Gio. Agricola

Gregorio XVI. morì la mattina del primo Giugno 1846 alle ore tredici della mattina.

LO STATO PRESENTE O SIA LA RELAZIONE *DELLA* CORTE DI ROMA

GIA' PUBBLICATA

DAL CAV. LUNADORO

Ora ritoccata, accresciuta, ed illustrata

DA FRANCESCANTONIO ZACCARIA

E CONSECRATA

All' Eminentissimo Principe il Sig. Cardinale

DOMENICO ORSINI D'ARAGONA

PARTE PRIMA.

IN ROMA MDCCLXXIV.

PER GIOVANNI BARTOLOMICCHI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

EMINENTISSIMO PRINCIPE

PPIE' di un Porporato, che è uno de' luminari più folgoranti della Corte Romana

porto un libro, che tratta di questa Corte, e del suo Stato presente. Nel che non riguardo già io gli altissimi pregi della Vostra Prosapia. Sò, che in Voi scorre il sangue della sì gloriosa gente Anicia, che alla Repubblica, e all'Impero diede sapientissimi Senatori, Consoli splendidissimi, Generali invitti; e sò ancora, che tra le immagini de' Vostri Antenati contansi Porporati della Chiesa non men di quaranta, cinque Sovrani Pontefici del Cristianesimo, e diciotto personaggi per la Santità de' Costumi anche più illustri, che quelli non

furo-

furono per la ſublimiſſima dignità. Ma in queſti pregi Voi medeſimo per la saviezza Voſtra non altro riconoſcete, che le virtù de' preclari maggiori Voſtri, e l'obbligo, a che vi aſtringono di operar coſe grandi. Io dunque nel preſentarvi queſto tributo della mia oſſequioſiſſima venerazione in Voi ſolamente conſidero Voi ſteſſo, e quelle egregie doti, che vi adornano l'animo, e ad un tempo vi rendono un Cardinale, che dall'Eminenza del Grado men riceve di onore di quel, che gli rende, ed un applaudito Miniſtro, che ſenza offendere i diritti della Chieſa sà

mantenere quelli della sua Corte. La Vostra moderazione mi vieta di spiegarmi davvantaggio. Mi tacerò dunque sol pago, se Voi vi degnerete di riguardare colla solita Vostra benignità il picciol dono, che oso di offerirvi in contrassegno di quel profondissimo ossequio, con cui vi bacio la Sacra Porpora, e mi protesto.

Di Vostra Eminenza

Il giorno 17. Novemb. 1774.

Umõ, Devmõ, Obblmõ Servidore
Giovanni Bartolomicchi.

PRE-

PREFAZIONE.

RITORNA *al pubblico la* Relazione della Corte di Roma *già data in luce dal Cavalier* Girolamo *LUNADORO a* Bracciano 1641., *e ristampata per il* Bartoli *in Venezia l'anno* 1702. *in* 8. *Fu saggio pensiero del Signor* Andrea Tosi *nel ristamparla, che fece l'anno* 1765. *l'accrescerla ampiamente, e quasi rinovarla. Perocchè ella era troppo mancante; ne supplita esser poteva bastantemente dalla* Relazione della Curia Romana *del Cardinale DE LUCA, uscita anche in Colonia* 1683. . *Perrocchè in essa tra-*

trascurate si veggono le principali Cirimonie e funzioni, e per mutazioni occorse vien ella pure ad essere a' nostri giorni mancante. Per la qual ragione medesima non potrebbe neppure in oggi bastare il per altro più copioso Libro, che ad Hildesheim nel 1693. pubblicò Uroldo Plettemberg, *intitolato:* notitia Congregationum, & Tribunalium Curiæ Romanæ.

D'altra parte altri parecchi Libri girano per le mani di molti, di frivolezze pieni, e di ridicole menzogne, ma nondimeno avidamente letti, e accarezzati, perchè aspersi di sali, e di punture contro una Corte, che in fine è la Maestra, e la Madre di tutte le Corti Cristiane, come sarebbe il Libro, che ha per titolo: Tableau de la Cour de Rome ec., *e l'altro* Usage, & Practique de la Cour de Rome. *Però era uopo di fornire a' Lettori un opera non solo sicura, e fondata, ma meno disaggradevole, che si potesse*

teſſe, e per le curioſe notizie, e per lo ſtile piano, facile, colto; onde ſperar ſi poteſſe, che a quegli altri rei libri veniſſe non difficilmente ſoſtituita.

Noi dobbiam dare al Sig. Toſi *queſta lode di aver egli nel nuovo impaſto, con che ho riprodotta l'Opera del* Lunadoro, *molto giovato a queſto sì util diſegno. Veggiamo nondimeno, ch'eſſo biſognerebbe di parecchie giunte, e correzioni, le quali troppo più tempo, e troppi più lumi domandarebbono, che non abbiamo. Alcune tuttavia pochiſſime forſe al biſogno ne abbiamo fatte nel teſto, che ora da noi ſi riſtampa, ſperando, che un giorno ſe uſcirà la grand'opera, che ſu queſto argomento ha da varj anni tra le mani il celebre Sig. Avvocato* CEDRI, *ſi potrà anche queſta render eſente da certi falli, che molti in Roma ſono capaci di notare, pochiſſimi di emendare. Nelle note ſole ci ſiamo preſi una piena*

piena libertà di cangiarle, sostituendone altre, che ci parevano o necessarie, o più utili, e talvolta anche più esatte, e più vere.

I Lettori si ricordin per altro, che non è questo un Libro di semplice passatempo, ma una istruzione, che si dà a tutti i popoli delle Congregazioni, e de' Tribunali di una Corte, che tutto insieme è la Metropoli del Mondo Cristiano, il Trono Apostolico, e la Sacrata Sede del Vicario di Cristo, e del Successor di S. Pietro, e il centro dell' Unità tanto da Cristo raccomandata, e voluta nella sua Chiesa. E certo di quà dovendosi a tutte le Terre Cristiane mandar risposte, decisioni, decreti, troppo è neccssario che sappiasi l'origine, la forma, il metodo delle Congregazioni, e de' sacri Tribunali di Roma, che sovente son gli organi, pe' quali il Sommo Pontefice spiega alle vicine e lontane Provinsie la rispettabil sua mente. Ne mancherà un' altro vantag-

taggio; cioè che gli altri Giudici, e Maestrati possano quindi prendere la norma del loro regolamento.

Del resto posso con sicurtà affermare, che niente almeno nelle annotazioni troveranno i miei Leggitori, la quale da limpidissime fonti non sia attinta, siccome conviene a chi scrive di una Città, dove dicea Raterio *Vescovo di Verona, si hanno* decretalia Pontificum, examinatio Canonum, adprobatio recipiendorum, reprobatio spernendorum, *e che è il domicilio sacro della verità egualmente, che della giustizia.*

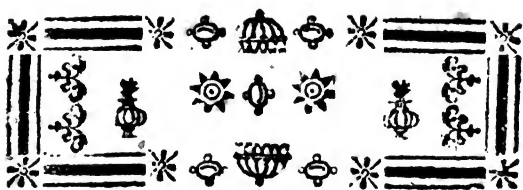
IMPRIMATUR.

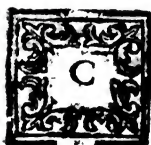
Si videbitur Reverendiſs. P. Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici.

Fr. Antonius Marcucci Epiſcopus Montis Alti Viceſger.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ord. Prædicatorum Sac. Palatii Apoſtolici Magiſter.

CAPO

CAPO PRIMO.

Della Corte di Roma in generale.

Ardinali, Prelati, Ministri forman la Corte di Roma. * Il Capo e Principe porta il nome di Papa, Titolo, che oggimai a Lui solo

A

* *Nell'usare il nome di* Corte o Curia Romana *seguiamo l'uso introdotto sul principio del Secolo duodecimo, innanzi a cui non mai si udì un tal nome.* Geroo *Proposto* Reicherspergense, *che visse a que' tempi, assai lo disapprovò in* Psal. LXIV. ad Eugen. III. *scrivendo*: neque enim vel hoc ipsum careare-

lo per eccellenza meritevolmente com-

---

carere macula videtur, quod nunc dicitur *Curia Romana*, quae antehac dicebatur *Ecclesia Romana*. Nam si revolvantur antiqua Romanorum Pontificum scripta, nusqnam in eis reperitur hoc nomen, quod est *Curia* in designatione Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ, quæ rectius *Ecclesia*, quam *Curia* nominatur. *Ma il male tanto non è, che siasi introdotto questo vocabolo, quanto l'abuso, che se n'è fatto dappoi. Perocchè da certi maligni Scrittori si è cominciato a distinguere la* Corte *dalla* Sede Romana, *e sotto il pretesto di una tal distinzione a sfogare il più tristo veleno contro l'Apostolica* Sede. *Ne abbiamo de' freschi esempj in* Febronio, *e 'l Gazzettiere Ecclesiastico nelle Novelle del 27. di Marzo del MDCCLXV. non dubitò di dir chiaramente, che questa distinzione era* un petit dètour, *che*

compete *, e ch'è al di sopra
di tutti gli altri più eminenti
della Cristianità. Li Cardinali sono
suoi Consiglieri; gli Ambasciatori

che si usa, lorsque la Cour de ROME se rende digne, qu'on ait pour elle quelques ménagemens. *Può vedersi su ciò* l'Antifebronius vindicatus (T. I. diss. I. cap. IV. n. 10. e 11.)

* *Il nome di* Papa *fu già comune a tutti i Vescovi. Nondimeno, come fu osservato da* Sirmondo *nelle Note alla lettera* I. *del libro* IV. *di* Ennodio, *nel quinto, e sesto Secolo parecchi Scrittori non lo davano, che al Romano Pontefice, e questo fu l'uso di* Ennodio *stesso, di* Cassiodoro, *e di* Liberato. Avito di Vienna *fu solito di chiamar* Papi *non i Vescovi, ma Patriarchi, sì però, che parlando de'* Greci *aggiugneva il nome della Città, di cui erano* Papi; *non così parlando del* Ro-

tori di Lui ordinarj diconsi Nunzj; Legati vengono detti gli Ambasciatori estraordinarj, e Governatori delle Provincie. Li Consigli tanto intorno agli affari della Religione,

---

Romano *Pontefice, che assolutamente chiamò* Papa *senza la giunta di* Roma, *riconoscendo con ciò apertamente, che illimitata era la podestà di lui, ma quella de'* Greci *Patriarchi era ristretta entro a' confini del loro Patriarcato. Nel nono Secolo a poco a poco fu lasciato questo nome da' Vescovi, e in fine sia per maggiore rispetto, sia per decreto di Gregorio M., come col* Baronio *vogliono il citato* Sirmondo, *e 'l* Cantelio, *rimase al solo Romano Pontefice come suo proprio; il che ancora è avvenuto del nome di* Apostolica, *che a molte Chiese fu antitamente attribuito, ma da parecchi Secoli è divenuto proprio della Sede* Romana.

ne, quanto que', che si contengono pegl' interessi di Stato, si chiamano Congregazioni; le Giurisdizioni Rote; li Tribunali per le Spedizioni delle Bolle Dataria, ec.

Questo Governo, comecchè d'un solo, ed Elettivo, si crede de' più felici. Santi, e saggi Personaggi vengono coll' assistenza particolare del Cielo al Trono prescelti, (il che chiaramente manifestossi più volte): perciò è, che corroborando Essi le antiche prudenti Leggi, e riformandole a miglior fine, ed amando Eglino la quiete de' Sudditi, di beneficargli, di amministrar la Giustizia, e di esaltar la Nobiltà, non che la Virtù, ripieno di pace lo Stato si vede, e vive il Popolo giorni tranquilli in mezzo ad una sicurezza perpetua.

CAPO II.

Del Dominio Temporale del Papa.

DOppio è il Dominio del Papa, Spirituale, e Temporale.

Il Temporale abbraccia tredici Provincie, che occupano la parte più feconda ed amena d'Italia oltre il Contado di *Venaissin*, e la Città d'Avignone in Francia; ed il Territorio, e la Città dl Benevento nel Regno di Napoli.

Le tredici Provincie in Italia hanno trecento, e più miglia di lunghezza, e cento, e più di larghezza, e si estendono da un Mare all' altro. Dal Porto di Civitavecchia sul Mare di Toscana a quello di Ancona sull'Adriatico; e dalle bocche del Pò ai seni di Terracina, e Nettuno; ove si cono

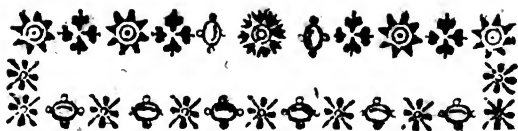
no

tano più, e piu belle Città, che, o furono rilasciate in tempo dagl' Imperatori alla giurisdizione de' Papi, o volontariamente al comandamando di Essi Pontefici si sottoposero *.

A 4 CA-

* * * * *
* * * *
* * *
* *
*

---

* *Trattano di tutto ciò amplamente l'Orsi nella dissertazione* della origine del dominio, e della sovranità de' Romani Pontefici sopra gli Stati loro temporalmente soggetti, *ristampata l'Anno* 1754. *Monsignor Giusto Fontanini* del dominio temporale de' Papi, *il Card. Antonelli nella* difesa della Sede Apostolica, *e 'l Cenni nel* Codice Carolino, *e nell'esame de' diplomi di Lodovico Pio, di Ottone I. e di S. Arrigo, ne' quali queste Provincie, e Città per la massima parte son nominate.*

CAPO III.

Delle Provincie soggette al Dominio Ecclesiastico.

LA prima Provincia è la Campagna di Roma, Roma già centro del Mondn, ora del Cristianesimo, e Sede del Sommo Pontefice.

Abbastanza stà scritto delle Magnificenze di lei in molti, e molti eruditi Volumi. Basta solamente perciò l'accennare, che come le più preziose cose sono le più desiderate, ed invidiate da tutti; così Ella, che le rinchiudeva, fu più sovente presa di mira dalle Nazioni pressocchè tutte per farne lor preda, e spogliarnela miseramente; siccome avvenne ben dodici

dici volte. * Dopo tali e tante ſtragi, e rovine però non ha perduto per anco l'antico ſplendore; che anzi ad ammirar la ſua faſtoſa Grandezza a Lei concorrono continuamente le ancor più remote Nazioni.

Queſta Provincia dopo Roma contiene le Città d'Oſtia, di Velletri, d'Albano, di Fraſcati, di

* *Saccheggiata fu in prima da' Galli 362. anni dopo la ſua Fondazione. La ſeconda volta da' Goti ſotto il Re Alarico l' anno dell'Era Volgare 410. La terza da' Vandali l'anno 455. La quarta fu dagli Eruli l'anno 476. La quinta dagli Oſtrogoti l'anno 536. La ſeſta da' Goti pur anco l'anno 538. Due volte in ſeguito da Totila Re l'anno 546., e l'anno 548.; dai Lombardi l' anno 750. dall' Imperatore Arnolfo l'anno 896.; dall'Imperator Enrico VI. l'anno 1084., ed in fine dall'Armata di Carlo V. l'anno 1527.*

Tivoli, di Anagni, di Veroli, di Terracina, Frosinone, ove risiede il Governatore di detta Provincia, e più altre Terre, e Castelli spettanti à diversi Signori co' Titoli di Principati, Ducati, Marchesati, e Contee.

La seconda Provincia viene detta Patrimonio di S. Pietro.

Le principali Città sono Viterbo, Civita-Vecchia (Porto di Mare, ove il Papa tiene Galee), Corneto, Porto, Nepi, Sutri, Città Castellana, Orta, e Montefiascone.

La Terza è l'Umbria, o sia Ducato di Spoleto: Spoleto è la Capitale, ha poi Terni, Narni, Norcia, Rieti, Todi, Amelia, Bevagna, Assisi, Foligno, Spello, Nocera, e Camerino.

La Quarta comprende il Ducato di Castro, e la Contea di Ronciglione col bel Castello di Caprarola.

La Quinta è quella d'Orvieto, ed Orvieto è la Capitale, ha

Bol-

Bolſena , Acquapendente , e Bagnarea .

La Seſta è la Sabina , Paeſe fertiliſſimo , non ha Città conſiderabili : quantità bensì di Borghi , poſſeduti da diverſi Baroni Romani con varj Titoli .

La Settima è la Contea di Perugia : Perugia Città antica ed illuſtre n'è la Capitale .

L'Ottava è quella di Città di Caſtello ſul Tevere .

La Nona è la Marca d'Ancona ; v'è Ancona Porto di Mare , Loreto , Recanati , Fermo, Aſcoli , Macerata , Tolentino , Sanſeverino, Cingoli,Fabriano, Jeſi, Oſimo , Montalto .

La Decima è 'l Ducato d'Urbino , Urbino , Cagli , Sinigaglia, Fano , Peſaro , Foſſombrone, San Leo, Caſtel Durante, Civita Urbana, Sant'Angelo in Vado .

L'Undecima comprende la Romagna , ed avvi Ravenna , Sarſina , Rimini , Ceſena , Ber-

tinoro, Cervia, Forlì, Imola, Faenza, Savignano, Roversano.

La Duodecima occupa il Ferrarese; Ferrara è la Capitale, ed hà Comacchio.

La Decima terza abbraccia il Bolognese; Bologna è la Capitale Città fioritissima.

Le quattro ultime Provincie sono governate per lo più da' Cardinali, che appellansi Legati *a Latere*.

I Governi delle Provincie, e Città Principali si consegnano a' Prelati di questa Corte; come pure le Vice-Legazioni nelle quattro dette Provincie.

Li minori Governi si danno a Dottori in jus, e vengono o rimossi, o trasferiti dall'uno all'altro Governo secondo le circostanze ed il bisogno.

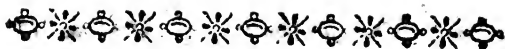
A Benevento si spedisce un Prelato Governatore; ed in Avignone, ed alla Contea di *Venaissin*, ove sono le trè Città di *Carpentras*,

Vai-

Vaison, *e Cavillon*, Altro col Titolo già di Vice Legato, e dopo l'ultima restituzione con quello di Presidenre. *

CAPO

---

* *Oltre questi Stati fino da' tempi di S. Gregorio IX. è incredibile il numero de' Patrimonj, che già possedeva la Santa Sede in ogni parte di Mondo, senza eccettuare l'Africa, e l'Oriente. Il Cenni ne ha dato il novero nell' Esame del diploma di Lodovico Pio. Veggasi anche* l'Antifebbronio *Italiano Tomo* IV. *della ristampa di Cesena pag.*291. *Il Gretsero nel libro* de munificentia Principum in Sedem Apostolicam *cap.*XI. *novera altri Regni, e Stati, che furono tributarj alla Sede Romana.*

CAPO IV.

Del Dominio spirituale del Papa.

TRopp' ampia materia somministra questo Capitolo, cui se volessi appieno esaurire, obbligato sarei a discostarmi di molto dal sentiere prefissomi; ed avendo a lungo trattato gloriosamente questo Argomento dottissimi Personaggi, tra' quali i Cardinali Bellarmino, ed Orsi, il P. Bianchi, il Charlas, e Francescantonio de Simeonibus, se v'ha, chi desideroso fosse d'essere informato a sufficienza, ricorrer può alle insigni Opere di sì celeberrimi Autori già pubblicate più volte, e perciò mi restringo a tesser ora soltanto il Catalogo delle Chiese Arcivescovili, e Vescovili di tutto il Mondo.

CAPO

CAPO V.

Indice degli Arcivescovati, e de' Vescovati soggetti alla Chiesa Romana.

STimo a proposito di porre quì sotto gli occhi una Lista esatta di tutti quegli Arcivescovi, e Vescovi, che 'l Romano Pontefice o elegge, o conferma.

Ove a principio vi è il P. sono dello Stato del Papa; N. del Regno di Napoli; e l'N. e l' R. di nomina Regia di detto Regno, e gli altri di diverse Provincie, e Regni.

Acci in Corsica.

N. R. Acerenza, e Matera Arcivescovato.

N, Acerna.

N. R. Acerra.

P. Acquapendente.

Acqui

Acqui nel Monferrato.
Acqs in Guascogna.
Adria.
N. S. Agata de' Goti.
Agde in Linguadoca.
Agen in Guascogna.
Agria in Ungheria.
Ajaccio in Corsica.
Aix in Provenza, Arcivescovato.
Alais in Linguadoca.
P. Alatri.
Alba, o sia Alba Pompea nel Monferrato.
P. Albano.
Albaracin in Aragona.
Albenga nel Genovesato.
Alby in Linguadoca Arciv.
Aleria in Corsica.
Ales in Sardegna.
Alessandria della Paglia in Lombardia.
Aleth in Linguadoca.
N, Alessano.
Alessio, o Alise nell'Albania
Alguer in Sardegna.

N. Ali-

N. Alife.
Almeria nel Regno di Granata.
N. Altamura *nullius*, Arcipretato.
N. Amalfi Arciv.
Ambrun nel Delfinato Arciv.
P. Amelia.
Amiens in Piccardia.
Ampurias in Sardegna.
P. Anagni.
P. Ancona.
S. Ander nella Castiglia vecchia eretto in Vescovato da Benedetto XIV. li 12. Decembre 1754.
N. Andria.
N. S. Angelo de' Lombardi, e Bisaccio.
P. S. Angelo in Vado, ed Urbania.
Angers in Francia.
N. Anglone, e Tursi.
Angola in Africa.
Angouleme V. Engoulesme.
Angra nell' Isole Terzere di Portogallo.

Antiquera nell'Indie Occidentali di Spagna.
Antivari in Albania Arcivescovato.
Anversa in Fiandra.
Aosta.
Apt in Provenza.
N. R. Aquila.
N. Aquino, e Ponte Corvo.
Arbe in Dalmazia.
Arequipa nell'Indie Occidentali di Spagna.
Arezzo in Toscana.
Argentina nell'Alsazia.
N. R. Ariano.
Arles in Provenza Arciv.
Arras in Fiandra.
P. Ascoli nella Marca.
N. Ascoli in Regno.
Asola Abbadia *nullius* nel Bresciano.
P. Assisi.
Asti nel Piemonte.
Astorga in Spagna.
Atri.
N. Avellino, e Friggenti.

N. An-

N. Averſa.
Auguſta.
P. Avignone Arciv.
Avila in Spagna.
Auranches nella Normandia.
Auſch Arciveſcovato in Guaſcogna.
Authun in Borgogna.
Ayre in Francia.
Auxerre nella Borgogna.
Babilonia nell'Aſia.
Bacovv nella Moldavia.
Badajoz in Spagna.
P. Bagnarèa.
Bayeux nella Normandia.
Bajona in Guaſcogna.
Bamberga nella Franconia.
Barbaſtro in Aragona.
Barcellona di Catalogna.
N. Bari Arciv.
Baſilea negli Svizzeri.
Bazas nella Guaſcogna.
Beauvais in Francia.
Beja in Portogallo nuovamente eretta in Veſcovato.
N. Belcaſtro.

Bel·

Belley in Francia.

Belgrado, e Semendria in Ungheria.

Belem de Parà nell'Indie di Portogallo.

Belluno.

Benequela nell' Indie Occidentali di Spagna.

P. Benevento Arciv.

Bergamo.

P. Bertinoro,

Betlem.

Beziers nella Linguadoca.

Biella nel Piemonte, eretto nuovamente in Vescovato da Clemente XIV.

N. Bisaccio.

Bisanzone in Borgogna Arcivescovato.

N. Bisceglia.

N. Bisignano.

N. Bitetto.

N. Bitonto.

Blois in Francia.

Bobbio nella Lombardia.

N. Bojano.

N. Bo-

P. Bologna Arciv.
Bordeaux nella Gujenna, Arciveſcovato.
Borgo San Donnino nella Lombardia.
Borgo S. Sepolcro.
Boſſa in Sardegna.
Bosnia, e Sirmio in Ungheria nuovamente unite.
N. Bova.
N. Bovino.
Boulogne in Piccardia.
Bourges in Francia Arciveſcovato.
Braga in Portogallo.
Breſſanone, o ſia Brixen nel Tirolo.
Breſcia.
Breslavia in Sleſia.
Breſta di Rito Greco nella Lituania.
S. Brieù nella Brettagna Minore.
N. R. Brindiſi Arciv.
Bruges in Fiandra.
Brugnato nel Genoveſato.

Bue-

Buenos ayres, o sia Santissima Trinità nell'Indie Occidentali Spagnuole.
Burgos in Ispagna.
Caceres nell'Isole Filippine.
Cadice nell'Andaluzia.
P. Cagli.
Cagliari Arciv.
N. Cajazzo.
Calahorra, e Calzada unite nella Castiglia Vecchia.
N. Calvi.
Cambray in Fiandra Arcivescovato.
P. Camerino, e Fabriano.
Caminietz in Polonia.
N. Campagna, e Satriano.
N. Campli.
Canarie.
N. Canosa Prepositura *nullius*.
Caorle.
N. Capaccio.
Capo d'Istria.
N. Capri.
N. Capua Arciv.
Carcassona in Linguadòca.

N. Ca.

N. Cariati, e Gerenza.
N. Carinola.
P. Carpentrasso.
Carpi *nullius*, Arcipretato.
Cartagena nel Regno di Murcia.
Cartagena nell Indie.
Casale di Monferrato.
N. R. Caserta.
N. R. Cassano.
N. R. Castell' a Mare.
N. Castellaneta.
Castell'Aragonese, o sia Ampuria in Sardegna.
Castelbranc in Portogallo, Vescovato di nuova erezione di Clemente XIV.
Castres nella Linguadoca.
N. Castro.
Catania in Sicilia.
Cattaro in Dalmazia.
N. Catanzaro.
N. Cava.
P. Cavaglione.
Cefalonia, e Zante.
Cefalù in Sicilia.

Ceneda.

P. Cervia.

P. Cesena.

Ceuta in Africa.

Chalon in Borgogna.

Chalons in Sciampagna.

Chaors nella Guienna.

Charcas Arciv. nell'Indie Occidentali.

Chartres in Francia.

Chelma in Polonia.

Chelma, e Belza di Rito Greco nella Vvolinia.

Chiapa nell'Indie Occidentali di Spagna.

N. Chieti Arciv.

Chiozza.

Chiusi in Toscana.

Chonad, o Temisvar in Ungheria.

P. Cingoli.

Cinque Chiese.

P. Città di Castello.

P, Città della Pieve.

Città nuova in Istria.

Città di Rodrigo in Spagna.

P. Ci-

P. Civita Castellana, ed Orte.
N. Civita Ducale.
Clairmont in Francia.
S. Claudio in Borgogna.
Coccino dell' Indie Orientali di Portogallo.
Coimbra in Portogallo.
Colle in Toscana.
Colooza, e Bachia in Ungheria unite, Arciv.
Colonia Arciv.
P. Comacchio.
Comayagua nell'Indie Occidentali di Spagna.
Comdon nella Gujenna.
Comenge in Francia.
Como nello Stato di Milano.
Compostella Arciv.
Concezione nel Chile dell' Indie.
Concordia.
Conserans nella Guascogna.
N. Conversano.
N. Conza Arciv.
Cordova in Spagna.

Corfù Arciv.
Coria nella Rezia.
Coria in Spagna.
P. Corneto, vedi Montefiascone.
Cornovaill nella Brettagna Minore.
Cortona.
N. Cosenza Arciv.
Costanza nella Provincia di Magonza.
N. R. Cotrone.
Coutances nella Normandia.
Cracovia in Polonia.
Cranganor Arciv. nell' Indie Orientali.
Crema.
Cremona.
S. Croce della Sierra nell' Indie Occidentali.
Cuba.
Cuenca in Spagna.
Cujavia in Polonia.
Culma in Polonia.
Curzola in Dalmazia.
Cusco nel Perù.
Die nel Delfinato.

Digne in Francia.
Dijon nella Borgogna.
Dola nella Brettagna Minore.
S. Domingo nell'Indie.
Durango nell'Indie Occidentali.
Durazzo in Albania Arcivescovato.
Eichstett in Germania.
Elna.
Elvas in Portogallo.
Elvvanghen Prepositura.
Engoulesme nella Provincia dello stesso nome in Francia.
Erbipoli nella Franconia.
Erlavv in Ungheria.
Evora in Portogallo, Arcivescovato.
Eureux in Francia.
P. Fabriano.
P. Faenza.
Famagosta nell'Isola di Cipro.
P. Fano.
Faro in Portogallo.

S. Fede nell'Indie Occidentali di Spagna Arciv.
Feltre.
P. Ferentino.
P. Fermo Arciv.
P. Ferrara Arciv.
Fiesole.
Firenze Arciv.
S. Flour di Alvernia.
Fogaras di Rito Greco in Transilvania.
P. Foligno.
N. Fondi.
P. Forlì.
Fossano nel Piemonte.
P. Fossombrone.
P. Frascati.
Frejus.
N. Frigenti.
Frisinga.
Fulda Vescovato Regolare dell'Ordine di S.Benedetto eretto da Benedetto XIV. 27.Novembre 1752.
Fruncal nell'Isola Madeira di Portogallo.

N. R.

N. R. Gaeta.
N. R. Gallipoli.
Gant in Fiandra.
Gap nel Delfinato.
Genova, Arciv.
N. Gerace.
N. Gerenza, e Cariati uniti.
S. Giacomo di Chile nell'Indie Occidentali di Spagna.
S. Giacomo di Capo Verde nell'Africa di Portogallo.
S. Giacomo di Cuba nell'Indie Occidentali.
Giavarino nell' Ungheria.
Ginevra.
S. Giovanni de Maurienne in Savoja.
N. R. Giovenazzo, e Terlizzi uniti.
Girgenti.
Girona in Catalogna.
Glandeves in Provenza.
Gnesna in Polonia, Arciv.
Goa nell'Indie.
Gorizia nel Friuli ultimamente eretta in Metropolitana

da Benedetto XIV. nell' estinzione del Patriarcato di Aquileja.

Granata in Spagna.

Granoble nel Delfinato.

N. Gravina.

Grasse in Provenza.

Grosseto.

Guadalaxara nell'Indie Occidentali in Spagna.

Guadix nel Regno di Granata.

Guamagna nell' Indie Occidentali in Spagna.

N. Guardia Alfiera.

Guardia in Portogallo.

Guatimala nell'Indie Occidentali di Spagna, Arcivescovato.

P. Gubbio.

GurcK in Carintia.

Hispahan in Persia.

Hildesheim.

Huesca in Spagna.

Jaca in Aragona

Jaen in Spagna.

P. Jesi.
Iglesias in Sardegna.
P. Imola.
Invrea.
Ipri in Fiandra.
N. Ischia.
N. Isernia.
N. Isola.
Jucatan nell'Indie Occidentali di Spagna.
Kinitzgratz in Boemia.
Kiovia in Polonia Coadjutore di detto Vescovato con successione.
Kiovia, & Halitz uniti di Rito Greco nella Polonia, e Coadjutore con successione
N. Lacedogna.
Laictoure nella Guascogna.
Lamego in Portogallo.
N. R. Lanciano Arciv.
Langres in Sciampagna.
Laon in Piccardia.
N. Larino.
Lavaur in Linguadoca.
N. Lavello.

N. Lecce.
Leicieure nella Guascogna.
Leiria in Portogallo.
Le Mans in Francia.
Leon in Spagna.
Leopoli in Polonia, Arciv. di Rito Latino.
Leopoli, Arciv. di Rito Armeno in Polonia.
Leopoli, e Camenec uniti di Rito Greco nella Russia Rossa.
Lerida nella Catalogna.
Lescar nella Guascogna.
Lesina in Dalmazia.
N. Lettere.
Liegi.
Lieutmeritz in Boemia.
Lima Arcivescovato del Perù nell'Indie Occidentali di Spagna.
Limoges.
Lione in Francia, Arciv.
Lipari in Sicilia.
Lissa nell'Albanìa.
Livonia nella Curlandia.

Lizieux nella Normandia.
Lodeve nella Linguadoca.
Lodi.
Lombez nella Guascogna.
P. Loreto.
Lubiana in Carniola.
Lucca Arciv.
N. Lucera in Puglia.
LucKo in Polonia.
LucKo, ed Ostrog uniti di Rito Greco nella Vvolinia.
Lucón in Francia.
S. Ludovico del Maragnano nell' Indie Occidentali di Portogallo.
Lugo in Spagna.
Luni.
Macao nella Cina.
MacasKa in Dalmazia.
P. Macerata. e Tolentino.
Madrusch, e Segna in Dalmazia.
Magonza, Arciv.
Malacca nell' Indie Occidentali di Portogallo.
Malaga in Spagna.

Malines Arciv.
S. Maló in Francia.
Malta.
N. Manfredonia Arciv.
Manila nell'Isole Filippine.
Mantova.
Marcano, e Tribigne uniti in Dalmazia.
N. S. Marco.
Mariana nel Brasile eretto in Vescovato 15. Decembre 1745.
Mariano, ed Acci uniti in Corsica.
N. Marsi.
N. Marsico nuovo.
Marsiglia in Provenza.
S. Marta nell'Indie Occidentali di Spagna.
N. Martorano in Calabria.
Mascon in Francia.
Massa
N. Massalubrense.
N, R. Matera.
Maurienne.
Mazzara.
Meaux

Mechoacan nell'Indie di Spagna.

N. Melfi, e Rapolla.

Mende nella Linguadoca

Messico nell' Indie Occidentali di Spagna, Arciv.

Messina Arciv.

Metz in Lorena.

Milano Arciv.

N. Mileto.

N. Minervino.

S. Miniato.

Minori.

Miranda in Portogallo.

Mirepoix nella Linguadoca.

Modena.

N. Molfetta.

Mondonnedo in Galizia.

Mondovì nel Piemonte.

N. R. Monopoli.

Monreale Arciv.

Montalcino.

P. Mont'Alto.

Montauban nel Quercy.

Monte Casino.

N. Monte Corvino.

P. Monte Feltre.
P. Monte Fiascone, e Corneto.
N. Montemarano.
Montpellier in Francia.
N. Monte Peloso.
Monte Pulciano.
N. Monte Verde.
N. R. Motula.
Munkaes nell'Ungheria di Rito Greco, nuova erezione di Clemente XIV.
Munster nella Vvestfalia.
N. Muro.
Namur in Fiandra.
Nankin nella Cina.
Nantes nella Brettagna Minore.
N. Napoli Arciv.
Narbona nella Linguadoca, Arciv.
N. Nardò.
P. Narni.
Naxia nell'Arcipelago, Arcivescovato nell'Isola dello stesso nome.

Naxivan Arcivescovato nell' Armenia.

N. Nazzaret Arciv. unito a Canne, e Monteverde.

Nebbio in Corsica.

P. Nepi.

Neustatt.

Nicaragua nell'Indie.

N. Nicastro.

Nicopoli in Bulgaria.

N. Nicotera.

Nismes nella Linguadoca.

Nitria in Ungheria.

Nivers.

Nizza.

P. Nocera.

N. Nocera de' Pagani.

Nojon nella Piccardia.

N. Nola.

Noli nel Genovesato.

Nome di Gesù nell'Isole Filippine.

Nona in Dalmazia.

Novara.

N. Nusco.

Oleron in Guascogna.

Olia-

Olinda nell'Indie Occidentali di Portogallo con Coadjutore con successione.
Olmitz nella Moravia.
S. Omer nell'Artesia,
N. Oppido.
Oranges in Provenza.
Orense in Spagna.
N. R. Oria, o Uritano.
Orihuela in Valenza.
Oristagno in Sardegna, Arcivescovato.
Orleans capo della Provincia dello stesso nome in Francia.
P. Orte.
N. Ortona a Mare, e Campli.
P. Orvieto.
P. Osimo, e Cingoli.
Osma in Spagna.
Osnabruch.
Ossaro in Dalmazia.
P. Ostia, e Velletri.
N. Ostuni.
N. R. Otranto, Arciv.
Oviedo in Spagna.

Pa-

Pace nell'Indie Occidentali di Spagna.
Paderbona nella Vveſtfalia.
Padova.
Palenza in Spagna.
Palermo Arciv.
P. Paleſtrina.
Palma nell'Iſola di Majorica.
Pamiers in Linguadoca.
Pamplona.
Panamà nell' Indie Occidentali.
S. Paolo del Braſile nell'Indie
S. Papoul in Linguadoca.
Paraguai nell'Indie Occidentali.
Parenzo nell'Iſtria.
Parigi Arciv.
Parma.
Paſſavia.
Patti in Sicilia.
Pavia, a cui è unito l'Arciv. di Amaſia.
S. Paul de Leon nella Baſſa Brettagna.
Pedena nell'Iſtria.

Pekin nella Cina ,
Penafiel in Portogallo nuovamente eretto da Clemente XIV.
N. Penna, ed Atri .
Perigueux in Francia .
Perpignano , o ſia Elna in Francia .
P. Perugia .
P. Peſaro .
Peſcia in Toſcana .
Piacenza .
Pienza .
Pinerolo in Piemonte, eretto in Veſcovato da Benedetto XIV. li 23. Decembre 1748.
Pinhel in Portogallo nuovamente eretto da Clemente XIV.
Pinſco , e Turovia di Rito Greco uniti nella Poleſia in Lituania .
P. Piperno .
Piſa Arciv.
Piſtoja , e Prato .

Placenza in Spagna.

De la Plata, o sia Carchas, Arciv. nell'Indie Occidentali di Spagna.

Plocko nel Palatinato di Plocko in Polonia.

Poictiers nell'Aquitania.

Pola in Istria.

N. Policastro.

N. Polignano.

Poloscko nell'Alba Russia, Arcivescovato di Rito Greco.

P. Ponte Corvo.

S. Pons de Tomieres nella Linguadoca.

Popoyan nell'Indie Occidentali.

Portalegre in Portogallo.

P. Porto, e S. Ruffina.

Porto in Portogallo.

Porto ricco nell'Indie Occidentali.

Posnania.

N. R. Potenza.

N, R. Pozzuolo.

Praga in Boemia, Arcive-
ſcovato.
Prato in Toſcana.
Premislia in Polonia.
Premislia, e Samboria di Rito Greco uniti nella Ruſſia Roſſa.
Puebla de los Angeles.
Pulati nell'Albania.
Puy in Linguadoca.
Quebec nel Canadà.
Quito nel Perù.
Raguſi Arciv.
N. Rapolla.
Ratisbona.
N. Ravello, e Scala uniti.
P. Ravenna Arciv.
P. Recanati, e Loreto.
N. R. Reggio Arciv.
Reggio in Lombardia.
Reims Arciv. in Sciampagna.
Rennes nella Brettagna Minore.
P. Rieti.
Rieux nella Linguadoca.
Riez nella Provenza.

P. Rimini.
Rio Gennaro.
P. Ripatransona.
Roccella nella Guascogna.
Rodes nella Gujenna.
Rohan nella Normandia, Arcivescovato.
N. Rossano Arciv.
Ruremonda in Fiandra.
N. Ruo.
P. Sabina.
Sagona in Corsica.
Sainctes nella Gujenna.
Salamanca in Spagna.
N. R. Salerno Arciv.
Salisburgo Arciv.
S. Salvatore della Baja di tutti li Santi nel Brasile, Arcivescovato.
Saluzzo.
Samogizia in Polonia.
Santorino.
Sappa in Albania.
Saragozza in Spagna, Arcivescovato.
Sarlat nella Guascogna.

N. Sar-

N. Sarno.

P. Sarſina.

Sarzana, e Luni uniti.

Saſſari in Sardegna, Arciveſcovato.

Savona.

N. Scala, e Ravello.

Scardona in Dalmazia.

Scio.

Scopia in Servia, Arciveſcovato.

Scutari in Albania.

S. Sebaſtiano nel Braſile con Coadjutore.

Sebenico in Dalmazia.

Sees nella Normandia.

Segna in Dalmazia.

P. Segni.

Segovia nella Caſtiglia vecchia.

Segovia nuova nell'Iſole Filippine dell'Indie Orientali di Spagna.

Segorbia in Spagna.

Senlis nell'Iſola di Francia.

Sens in Sciampagna, Arcivescovato.
Senez in Provenza.
N. Seſſa.
N. S. Severina, Arciv.
P. S. Severino.
N. S. Severo.
Siena Arciv.
Siguenza in Spagna.
P. Sinigaglia.
Sion nella Valleſia.
Sira nell'Arcipelago.
Siracuſa.
Sirmio in Ungheria.
Siviglia Arciv.
Siſteron in Provenza.
SmolensKo nell'Alba Ruſſia.
Smolenſtio, e Severia di Rito Greco uniti nella Ruſſia bianca, Arciv.
Soana in Toſcana.
Sofia in Bulgaria, Arciv.
Soiſſons in Piccardia.
Solſona in Catalogna.
N. Sora.
N. Sorento Arciv.

Spalatro in Dalmazia, Arcivescovato.
Spira.
P. Spoleto.
N. Squillace.
Stagno in Dalmazia.
Strigonia in Ungheria.
P, Strongoli.
Suffraganeo d'Alba Russia.
—— d'Argentina.
—— d'Augusta.
—— di Bamberga.
—— di Basilea.
—— di Besanzone.
—— di Braga in Portogallo
—— di Breslavia.
—— di Bressanone.
—— di Chelma.
—— di Colonia.
—— di Costanza.
—— di Cujavia.
—— di Culma.
—— di Cracovia.
—— d' Eichstett.
—— d'Erbipoli.
—— d'Erfurdt.

d'Evo-

—— d'Evora.
—— di Friſinga.
—— di Fulda.
—— di Gneſna.
—— di Gorizia.
—— d' Hildesheim.
—— di Kiovia.
—— di Liegi.
—— di Lione in Francia.
—— di Lisbona.
—— di Livonia.
—— di LucKo.
—— di Magonza.
—— di Munſter.
—— d'Olmitz.
—— d'Oſtia, e Velletri.
—— di Paderbona.
—— di Paſſavia.
—— di PlosKo.
—— di Poſnania.
—— di Praga.
—— di Premislia.
—— di Ratisbona.
—— di Sabina.
—— di Salisburgo.
—— di Samogizia.

—— di Saragozza.
—— di Siviglia.
—— di Spira.
—— di Strigonia.
—— di Toledo.
—— di Trento.
—— di Treveri.
—— di Valenza.
—— di Vilna.
—— di Vvarmia.
—— di Vvormazia.

N. Sulmona.
P. Sutri, e Nepi.
Tanger in Africa.
Tarantasia Arciv.
N. R. Taranto Arciv.
Taranzona in Aragona.
Tarbes in Francia.
Tarragona in Spagna, Arcivescovato.
N. Teano,
N. Telese.
Temisvar.
N. Teramo.
Terlizzi.
N. Termoli.

P. Terni.
P. Terracina, Piperno, e Sezze.
Tervel in Aragona.
Tine nell'Isola del medesimo nome nel mare Egeo.
Tininiense, volgarmente Knin nella Croazia.
P. Tivoli.
Tlascala nell' Indie Occidentali.
P. Todi.
P. Toledo Arciv.
P. Tolentino.
Tolone in Provenza.
Tolosa nella Linguadoca.
S. Tommaso di Meliapor nell' Indie Orientali.
S. Tommaso nell'Isola del medesimo Santo in Africa.
Torcello.
Torino Arciv.
Tortona.
Tortosa nella Catalogna.
Toscanella V. *Viterbo*.
Toul in Lorena.
Tournay in Fiandra.

Tours in Francia, Arciveſcovato.

N. R. Trani Arciv.

Tranſilvania in Ungheria.

Traù in Dalmazia.

Treguier nella Brettagna inferiore.

Trento.

Treveri Arciv.

N. Trevico, o Vico della Baronia.

Treviſo.

Tribigne, e Marcana in Dalmazia.

N. Tricarico.

Trieſte.

N. Trivento.

N. Troja.

Troiſchaſteaux nel Delfinato.

Troyes in Sciampagna.

N. R. Tropea.

Truxillo nell'Indie Occidentali di Spagna.

Tucuman nell'Indie Occidentali di Spagna.

Tuy nella Gallizia.

Tulles nella Guascogna.
Tursi.
Vabres nella Linguadoca.
Vaccia in Ungheria.
P. Vaison nel Contado Venaissino.
Valenza nel Delfinato.
Valenza in Spagna, Arcivescovato.
Valencuela.
Valladolid in Spagna.
N. Valve, e Sulmona uniti.
Vannes nella Brettagna Minore.
Varadino in Ungheria.
Udine Arciv.
Veglia.
P. Velletri.
N, Venafro.
Vence in Provenza.
N. Venosa.
Ventimiglia.
Vercelli in Piemonte.
Verdun in Lorena.
P. Veroli.
Verona.
Vesprin in Ungheria.

R.N. Ugento.

Vicenza.

Vich in Catalogna.

N, Vico Equense.

Vienna in Austria, Arciv.

Vienna nel Delfinato, Arciv.

N. Viesti.

Vigevano nel Vigevenasco.

Vilna in Lituania.

Viseu in Portogallo.

P. Viterbo, e Toscanella.

S. Vito Prepositura *nullius* in Elvvanghen Dioc. d'Augusta.

Viviers nella Linguadoca.

N. Umbriatico.

Volterra in Toscanella, e Coadjutore con successione.

P. Urbania.

P. Urbino Arciv.

Urgel in Catalogna.

Usal.

Usez nella Linguadoca.

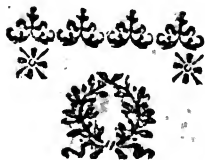
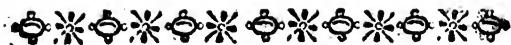
Vvarmia in Polonia.

Vveissemburgo.

Vvorms, o Vormazia in Germania.

N. Vulurara, e Monte Corvino.
Zagabria in Croazia.
Zamorra nella Castiglia vecchia.
Zante, o sia Ceffalonia.
Zara in Dalmazia Arciv.

Seguono li Patriarchi.

Costantinopoli.
Alessandria.
Antiochia.
Gerusalemme.
Venezia.
Indie.
Lisbona;
Cilicia degli Armeni.
Vicario Apostolico di Costantinopoli.

CAPO VI.

Della Sede Vacante.

PRima di passare a discorrere della Persona, che gli accennati diritti e dominj conserva, fa duopo ragionare di tutto ciò, che oprare si suole nell'Elezione del medesimo Personaggio, e durante il tempo di Sede Vacante.

All'annunzio della morte del Sommo Pontefice portasi il Cardinal Camerlengo in Abito Pavonazzo col Rocchetto accompagnato dai Cherici di Camera vestiti a nero, e parimenti col Rocchetto per farne la ricognizione a Palazzo. E fatta la ricognizione sul Cadavero tuttor giacente nel letto, ordina il Rogito di tal morte alli Notaj di Camera. Riceve dal Maestro di Camera di Sua Santità l'Anel-

l' Annello *Piscatorio* *, che viene poi spezzato alla presenza de' Cardinali nella prima Generale Congregazione da farsi, e che infranto in tal guisa viene mostrato a ciaschedun Cardinale. Il Datario, e li Segretarj, che tengono gli altri

---

* *Così detto, perchè in esso si rappresenta S. Pietro entro di una navicella in atto di trarre dall'acqua una rete pescareccia. Sino al Secolo XV. servironsi i Papi di questo annello per sigillare le private lor lettere. Clemente VI. nel 1264. scrivea ad Egidio Gros suo padre:* non scribimus tibi, nec consanguineis nostris sub Bulla, sed sub Piscatoris sigillo, quo Romani Pontifices in suis secretis utuntur. *Ma nel Secolo XV. cominciarono i Papi a sigillare in cera rossa i Brevi, che prima sigillavansi con sigillo di piombo.*

Sigilli del Defonto, sono obbligati di c nsegnarli tantosto ad uno de' Cherici di Camera deputati a tale Ufficio, e vengono detti Sigilli * rotti poi nella Congregazione Generale, come sopra.

Il

** Dacchè l' Annello pescatorio fu destinato, come or or si dicea, a sigillare i Brevi, presero i Papi a sigillare le lettere private col sigillo, che d'ordinario ha lo stemma del Casato.*

Ma oltre i due mentovati Sigilli vi è quello di piombo, con cui sigillavansi già e Brevi, e Bolle, ed ora le sole Bolle. Gran questione si fa dagli Eruditi, chi sia stato tra' Papi il primo ad usare il sigillo di piombo. Domenico Rinaldi seguito dal Magri, dal Sarnelli, e da altri vuole, che questi sia stato S. Silvestro; cosa che possiamo di-

Il Cardinale Padrone se v' ha, o li Nipoti del Papa devono abbandonare il Palazzo, o Vaticano, o di Monte Cavallo, solite

 abi-

---

dispensarci dal credere. Tommaso Stubbs Domenicano Inglese ne fa autor S. Gregorio M.; altri altro Papa; di che vegganfi oltre il Mabillone i Maurini nel nuovo Trattato di Diplomatica. *Quello, che pare fuori di dubbio, è che abbianlo usato, ed Onorio I. creato Papa l'anno 625. e Deusdedit che fu eletto dieci anni prima di Onorio. Perocche Anastasio ci assicura di aver egli avuto in mano il sigillo di piombo di Onorio; e il Gori nella prefazione alle Iscrizioni del Doni p. 22. reca un sigillo di piombo di Deusdedit colla leggenda* Deusdedit Papa *dal diritto, e col buon Pastore nel rovescio in atto di accarezzar colle mani due pecorelle, aggiuntevi le* Let-

abitazioni de' Papi ; il detto Cardinal Camerlengo ne prende il possesso a nome della Camera Apostolica, ed uno de' Cherici a ció destinato assiste all'Inventario di tutto ció, che si ritrova.

In-

Lettere A. e Ω. Perchè poi in questo sigillo di piombo s'impronti dal lato sinistro S. Pietro, S. Paolo dal lato sinistro (su di che S. Pier Damiani scrisse l'Opuscolo XXXV.), *si esamina con molta cura dal Card. Petra, e dal Riganti.*

Antonio Caracciolo presso l'Allacci de Eccles. Orient., & Occid. consens. cap. VI. §. 3. *verisimilmente congettura, aver cominciato quest' uso dalla idiotagine degl'intagliatori, i quali nell'incidere S. Pietro alla diritta, alla sinistra S. Paolo non badarono, che nell' impressione doveano cambiare di sito. Altri tuttavolta pretende, che ciò sia un avanzo dell'*

anti-

Intanto il medesimo Cardinal Camerlengo spedisce ordine, che sia sonata la Campana maggiore di Campidoglio, segno funebre della morte del Papa. A tale suono rispondono le Campane tutte della Città per commissione del Card. Vicario.

Il Capitano de' Capotori in questo mentre parte con uomini armati subito di Campidoglio, e giunto alla Regola prende le Bandiere di quel Rione, ed a suon di Tamburro và ad aprire le Carceri Nuove, e libera que' Prigioni per leggieri mancanze serrativi, essendo stati già trasferiti i Rei di gravi delitti a Castel Sant'Angelo prima della morte del Pontefice.

antichità, presso cui vuolsi, che nelle cose sacre più onorato fosse il luogo sinistro; di che dopo il Baronio all' CXLII. n. 50., *e all'anno* CCCXXV. num. 58. *molti hanno trattato.*

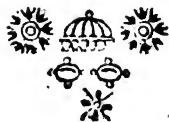
Esce il Cardinal Camerlengo poi di Palazzo, e dalla Guardia degli Svizzeri, che gli ſtanno a lato, viene accompagnato alla ſua abitazione; ove fermaſi poi detta Guardia; ed ogni volta, ch'eſce, ha lo ſteſſo accompagnamento tutto il tempo di Sede Vacante.

Ei fa battere i giorni appreſſo moneta collo Stemma ſuo Gentilizio ſotto il ſegnale di Sede Vacante, che è due Chiavi incrocicchiate ſotto il Gonfalone, o Padiglione della Chieſa; e divide in queſto tempo l' amminiſtrazione con tre altri Cardinali: e ſono il primo Cardinal Veſcovo, o ſia il Decano, il primo Card. Prete, ed il primo Card. Diacono.

Eſſi hanno la cura del Governo; provvedono a' biſogni, riſpondono a' Memoriali, danno ordini ad Uffiziali, confermano Que' che poſſedono Ufficj, e Cariche, regolano ogn' intereſſe di Giuſtizia, di Politica, di Finanze, e d'Armi.

Il

Il detto Cardinal Camerlengo tiene in questo giorno al suo Palazzo la la Congregezione de' Cherici di Camera, cui distribuisce le Cariche, ed incombenze di Palazzo; Egli, il Cardinal Vicario, ed il Gran Penitenziere soltanto continuano le Funzioni delle loro Cariche, cessando e la Rota, e gli altri Tribnnali di render Giustizia, e la Datarìa di spedir Bolle, secondo la Bolla *In eligendo* di Pio IV.

Ed essendo in tal occasione, cosa necessarissima la sicurezza di Roma raddoppiano le Guardie, accrescono, e riempiono di Soldati Luoghi più sospetti della Città; e danno gli stessi ordini a' Governatori delle Piazze tutte dello Stato Ecclesiastico.

CAPO

CAPO VII.

De' Funerali del Papa.

NOve giorni durano l'Esequie per il Pontefice Defonto. Ventiquattro ore dopo la morte ne viene aperto, ed imbalsamato il di Lui Cadavere da' Chirugi Pontificj: e le Interiore, qualora il Pontefice finisce di vivere al suo Palazzo di Monte Cavallo, chiuse in un vaso soglionsi portare dentro una Carrozza accompagnata da uno de' Cappellani Segreti di Palazzo alla Chiesa Parocchiale di S. Vincenzo, ed Anastasio vicino al Palazzo Pontificio con quattro Torcie accese. Il Cadavere viene vestito di Sottana di lana bianca, Mozzetta, e Camauro Rosso, e portato in altra Anticamera del medesimo Palazzo, viene alzato sotto

to il Baldacchino, ove ardono quattro Cerei, ed è custodito sempre da' Penitenzieri, e dalla Guardia Svizzera.

La sera verso un'ora della notte viene portato il Defonto dal Quirinale al Vaticano per la Strada di S. Silvestro di Monte Cavallo, Piazza di San Marco, Cesarini, Parione, Banchi, Ponte Sant'Angelo, e Borgo nuovo coll' accompagnamento della maniera, che siegue.

Precedono il Cadavere Pontificio diversi Cavalleggieri a mano, a mano per tener libere dalla folla le strade. Arriva la Vanguardia de' medesimi preceduta da Famigli della Stalla Pontificia con Torcie a vento, cui siegue parte della Guardia Svizzera col loro Capitano a Cavallo, portando un'Ufficiale nel mezzo di due altri la Bandiera piegata, con la nuda spada appoggiata alla spalla. Viene uno de' Maestri di Cirimonie a Caval-

lo,

lo, ed a piedi quantità di Parafre-
nieri di Palazzo colle Livree rosse,
e Ferrajoli pavonazzi con torcie
accese: Quindi la Lettiga fodera-
ta di panno cremisi con trina d'oro,
aperta da tutti i lati, fuorchè al
di dietro, portata da due bianche
Mule, entro a cui giace il Ca-
davere del Pontefice cogli stessi
Abiti, Cappello usuale, e Scar-
pe rosse con Croce riccamata d'oro
nel mezzo. Gli stanno intorno i
Padri Penitenzieri di S.Pietro con
torcia accesa recitando preci, e
colle torcie pure i Lettighieri di
Sua Santità, che stanno a lato. La
Guardia Svizzera va facendo la
a' fianchi della Lettiga medesima,
ed è poi seguitata dall'Alabarde,
che chiudono in mezzo i Decani
del Defonto, i quali tengono tor-
cie accese, ed il Maestro di Stalla
a Cavallo. Passano in appresso set-
te Carri tirati da' Cavalli con al-
trettanti pezzi di Cannoni cogli
Svizzeri a lato, che portano Mo-
schetti

ſchetti, e Miccia accesa sulle aste.

Terminata è questa ordinanza dalle due Compagnie de' Ciavalleggieri, e delle Corazze; primi colle loro banderuole avvolte alle aste, e colla pistola con bocca rivolta a terra; e li secondi con Busti di ferro, e spada nuda colla punta parimenti al basso; ambedue colle proprie insegne inviluppate nelle Aste; suonansi le Trombe a sordino, e battonsi li Timpani scordati; i loro Ufficiali, e Capitani stanno alla Testa.

Con tale accompagnamento è portato il Cadavere fino alla Scala di Costantino del Vaticano, ove da quattro Padri Penitenzieri di S. Pietro levato viene dalla Lettiga, trasportato su nobile Bara alla Cappella Sistina, ivi da medesimi Penitenzieri viene vestito di tutti gli Abiti Pontificali, qual se cantar dovesse Messa Solenne; e postagli in capo la Mitra di lama d'oro viene

viene collocato ſovr' alto Letto con torcie intorno acceſe, aſſiſtito da' medeſimi Padri, che recitano preci in ſuffragio dell'anima di Lui, ed è guardato dalla Guardia Svizzera.

La mattina ſeguente il Capitolo, e Clero della Baſilica Vaticana aſcende alla Cappella Siſtina, ove da' Penitenzieri viene loro conſegnato il Cadavere del Pontefice. Vengono poi li Cardinali, all'arrivo de' quali s' intuona da' Cantori Pontificj il Reſponſorio *Subvenite Sancti &c.* e da un anziano Canonico ſi dice *Pater noſter &c.* ſi aſperge il Cadavere, e ſi dicono le preci conſuete.

Viene alzato poi da otto Sacerdoti di detta Baſilica il Letto col Cadavere, e calano già in Chieſa facendo atto di ſoſtenerlo diverſi Canonici, precedendo il Capitolo, e Clero con Croce, e Torcie acceſe ed accompagnandolo li Cardinali con Cappa pavonazza, e

li Prelati in Sottàna, e Mantelletta nera (perciocchè così vestono tutto il tempo di Sede Vacante) recitando Salmi, e preci da morto. E se il Papa muore al Vaticano, viene portato per la scala segreta nella Cappella di Sisto, vestito da' Penitenzieri, e la mattina seguente trasferito in Chiesa, accompagnato da Cardinali, e dal Capitolo Vaticano, come sopra, è posato nel mezzo di detta Chiesa, gli viene fatta solenne assoluzione secondo il Cirimoniale da un Arcivescovo, o Vescovo del Capitolo vestito in Pontificale, e indi è condotto dal Clero con Torcie accese, e chiuso nella Cappella del Santissimo Sagramento, dove rimane tre giorni, porgendo fuori della Cancellata di Ferro li Piedi (acciocchè possano essere baciati dal Popolo) con molti lumi accesi, e co' Cappelli Pontificj a' Piedi medesimi, custodito sempre dalla Guardia Svizzera

per

per ſedare le confuſioni, che poſ-
ſono ſuccedere per la calca del Po-
polo, che vi concorre.

La ſera del terzo giorno i
Cardinali promoſſi dal Defonto
Pontefice vengono ad aſſiſtere alla
Sepoltura. Vienè trasferito il Ca-
davere nella Cappella del Coro dal
Capitolo con Croce, e Torcie ac-
ceſe, e fatta l'Aſſoluzione da un
Arciveſcovo, o Veſcovo, e ter-
minate le conſuete funzioni coll'aſ-
ſiſtenza del Clero viene collocato
il Cadavere nella Caſſa di Cipreſſo,
una delle trè preparate, e da
Monſignor Maggiordomo vengono
gettate entro una borſa in detta
Caſſa varie Medaglie d'oro, e d'ar-
gento, o di rame della Santità
Sua, ſecondo il numero degli an-
ni, che viſſe nel Pontificato; in-
di ſi copre, o dal Cardinale Nipo-
te, o da altro Cardinale ſua prima
Creatura, o finalmente da Monſi-
gnor Maggiordomo il Volto con
velo bianco, e velato pure il Cor-
po

po intero del Defonto Pontefice, con Coltre rossa di Ormesino, si chiude la suddetta Cassa di Cipresso, e viene sigillata insieme con la seconda, ch'è di Piombo, ove sono le Arme, ed Iscrizioni Pontificie, ed in questa vi s'improntano li Sigilli tanto del Cardinale Camerlengo, quanto del Maggiordomo; la terza parimente, ch'è di Legno, si chiude; e di poi sono tutte trè collocate nel medesimo sito.

Ma quando il Papa ordina per testamento di essere seppellito in alcun' altra Chiesa, la traslazione del Cadavere non può seguire, che un'anno dopo essere state riposte le Casse nel sito, o nella Cappella destinata.

A tal Funzione assistono anche i Prelati di Camera, i Maestri di Cirimonie, ed altri Ministri, ed Uffiziali rogandosi tutto dal Notajo del Cardinale Camerlengo, da quello del Capitolo di San Pie-

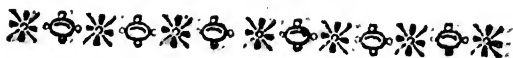
tro,

tuo, e da altro della Camera Apostolica la chiusura del Cadavere Pontificio.

La Camera Apostolica paga le spese della Sepoltura del Papa, tanto per l'Esequie, quanto per un superbo Mausoleo, che s'inalza in mezzo alla gran Navata di S. Pietro storiato delle imprese illustri del Defonto Pontefice, illuminato da innumerabili Cerei. Tutti li nove giorni si celebrano le Messe Solenni di Requie da' Cardinali; il primo giorno si canta dal Cardinale Decano, e negli altri giorni da quelli, che gli succedono, in presenza del Sagro Collegio, e de' Prelati, che hanno luogo in Cappella, colle solite assoluzioni a suffragio dell'Anima del Defonto.

Li trè ultimi giorni peró cantansi le Messe solenni di Requie da' Cardinali Vescovi, e Preti, con quattro altri Cardinali assistenti, che vanno alla fine facendo le solite Aspersioni, e gl' Incensamenti

menti ordinati dal Pontificale Romano, coll'assistenza del Sagro Collegio, e de' sopradetti Prelati.

Nel giorno ultimo dal Prelato destinato si recita l'orazione *in Funere*; ed in tal modo terminano l'Essequie, che si celebrano pel Defonto Pontefice.

CAPO VIII.

Delle Congregazioni, che tengonsi da' Cardinali ne' giorni destinati all' Essequie del Papa.

IL terzo giorno dopo la morte del Pontefice concorrono la mattina li Cardinali in Cappa pavonazza al Vaticano nella stanza detta de' Paramenti, ove si fa la prima Congregazione generale, e dove parte da Monsignor Segretario del Sagro Collegio, parte da' Maestri delle Cirimonie Pontificie

ſi leggono le Coſtituzioni Pontificie riſguardanti il buon regolamento del Conclave, e gli affari della Sede Vacante. * Quì ſi preſenta l'Annello Piſcatorio dal Cardinale Camerlengo, e da' Preſidenti del Piombo ſi preſentano le forme de' Piombi delle Bolle, di cui parlai. Monſignor Sotto-datario conſegna a' Cardinali una Caſſettina colle

---

* *Queſte ſono le Coſtituzioni di* Gregorio X. ubi periculum

Di Giulio II. *de'* 24.*Genn.* 1505. Cum tam divino

Di Pio IV. *de'* 9. *Ottobre* 1562. In eligendis

Di Gregorio XV. *de'* 15. *Novembre* 1621. Aeterni Patris, *e de'* 12. *di Marzo* 1621. Romanum

Di Urbano VIII. 28.*Genn.* 1628. Ad Romani

E di Clemente XII. 5. *Ottobre* 1731. Apoſtolatus officium.

colle ſuppliche, che viene data in cuſtodia da due Prelati Cherici di Camera, e lo ſteſſo ſi fa della Caſſettina de' Brevi portata dal Segretario de' medeſimi. Si elegge inoltre o ſi conferma il Governatore di Roma, e ſi ſcelgono due eruditi Prelati uno per recitare l'Orazione *in Funere* l'ultimo dì dell'Eſſequie come ho narrato, (il quale però viene nominato dal Cardinal Nipote, ſe v'è); e l'altro per l'Orazione *De Eligendo Summo Pontifice* da recitarſi dopo la Meſſa dello Spirito Santo, come diremo. Finalmente vengono deſtinati trè Cardinali per la ſoprantendenza della Coſtruzione del Conclave, ed il tutto ſi ſtabiliſce co' voti dell'intera Congregazione.

Nella ſeconda Congregazione, che ſi fa in Sagriſtìa, ſi confermano gli Uffiziali della Città, e dello Stato Eccleſiaſtico; ammettonſi all'Udienza li Conſervatori di Roma; li Cardinali già deputati

rendono conto del ſito deſtinato al Conclave, onde compartire a' luoghi più adatti le Celle, pe' Cardinali, e loro Miniſtri.

Nella Terza Congregazione, che vien fatta in Sagriſtia, viene eletto il Confeſſore del Conclave.

Nella Quarta in detto luogo vengono eletti due Medici, ed un Chirurgo.

Nella Quinta uno Speziale, e due Barbieri, con due Coadjutori a ſervizio del Conclave.

Nella ſeſta Congregazione, dall'ultimo Diacono ſi eſtraggono a ſorte li numeri delle Celle, ed i nomi de' Cardinali, cui toccano; indi i Maeſtri di Cirimonie non Participanti eſibiſcono i loro Brevi, ed ottengono facoltà d'entrare in Conclave; sì però, che in tutti non eccedano il numero di ſei.

Nella Settima Congregazione non potendo verun Cardinale condur ſeco in Conclave, che due Domeſtici

mestici solamente, si permette il terzo a taluno, che n'avesse necessità. In questa stessa Congregazione si dà l'incombenza ad uno o più Cardinali di stabilire trentacinque Famigli, e Scopatori pe' servizj del Conclave.

Nell'Ottava si deputano due Cardinali per l'approvazione de' Conclavisti, e ciaschedun Cardinale deve recare un'esatta notizia di ciascheduno de' suoi.

I Conclavisti godono di molti privilegj risguardanti e Beneficj, e Pensioni a tenore della Bolla, che uscir suole a loro favore dopo l'Elezione. Hanno il diritto della Cittadinanza di qualunque Città vogliono Essi trascegliersi dello Stato Ecclesiastico, ed oltre una somma di scudi, che il Papa eletto loro distribuisce, ne han *dieci mila* dalla Camera Apostolica: ed i Cardinali, che entrano in Conclave, giurano di mantener loro tali Privilegj.

Nella Nona Congregazione si assegna al maggior numero di voti a tre Cardinali la cura d'invigilare alla nettezza del Conclave, ed alla custodia delle Chiavi del medesimo.

Nella Decima viene deputato un Muratore, e Falegname. Inoltre i Cardinali, che non sono *in Sacris*, esibiscono il Breve di voce attiva per l' Elezione del nuovo Pontefice. *

In

* *I Cardinali, che non siano* in Sacris, *sono esclusi da dare il loro voto per la Bolla dl Pio IV.* In Eligendis *confermata da* Sisto V. *nella Costituzione* 50. *Debbon però secondo il Cirimoniale prescritto da* Gregorio XV. *presentare un Breve speciale di dispensa, che il Papa, da cui sono promossi, accorda loro ad effetto, che ammessi sieno con voto all' Elezione. Vegganſi Passerini* de

In questa Congregazione vengono ricevuti li Ministri de' Sovrani, e delle Città soggette alla S. Sede, e gli Ambasciatori per parte de' loro Potentati fanno qualche discorso esortando li Cardinali a fissare l'Elezione sopra uno de' più degni, ed abili Personaggi.

Il Giorno dopo intervengono li Cardinali nella Cappella del Coro colli Prelati alla Messa dello Spirito Santo celebrata dal Cardinal Decano: finita la quale viene pronunciata l' Orazione *de Eligendo Summo Pontifice* dall'Oratore prescelto. *

de Elect. Pap. quæst.7., e *Camarda* de Elect. Pont. diss. 17. pag. 169.

* *Osserva il P. Papebrochio, che dopo la morte di Eugenio IV. nel 1446. fu la prima volta, che recitaronsi due Orazioni, una da un Auditore di Rota in lode del Defonto*

Compita questa Funzione * li Cardinali in Cappa pavonazza a due a due preceduti da un Maestro di Cirimonie, che inalza la Croce, accompagnati da' Prelati, e cantando i Musici l' Inno *Veni Creator Spiritus* con Soldati Svizzeri

---

fonto Pontefice, l'altra da un Cardinale sulla necessità di eleggere un degnissimo Successore.

* *Niuno si maravigli, che solo nel decimo giorno entrino in Conclave i Cardinali. Già ab antico fu costume, che tre giorni passassero dalla morte del Papa al trattare di dargli il Successore; e questo costume fu sul principio del Secolo VII. stabilito da Bonifacio III. con legge, la quale tuttavia non fu sempre osservata; e così San Gregorio VII. fu eletto nel medesimo giorno, in cui era all'altra vita*

zeri a lato in processione s'incamminano, ed entrano solennemente nel Conclave.

---

ta passato il suo Antecessore Alessandro II. Ma Gregorio X. nel Concilio di Lione stabilì, che i Cardinali non entrassero in Conclave, se non trascorso il decimo giorno dalla morte del Papa; il che da Pio IV. fu confermato a' 9. di Ottobre del 1562.; sì però che i dieci giorni si dovesser contare dal giorno stesso della morte. Veggasi il Sacro Rito antico, e moderno della Elezione, Coronazione, e solenne Possesso del Sommo Pontefice, esposto (*dall' eruditissimo Portoghese Giuseppe Novaes*) in tre Lezioni *pag.* 11. *segg.*

CAPO IX.

Del Conclave.

FU istituito di stabil legge * il Conclave da Gregorio X. dell' Illustre Famiglia Visconti già chiamato

* *Prima di quel tempo non usavano stabilmente li Cardinali come al dì d'oggi di chiudersi in Conclave; ma di buon mattino alzati tutti li giorni, se si trovavano in Roma, si univano od in S. Giovanni Laterano, o nella Basilica di San Pietro, od altrove secondo il comodo, e le circostanze; e se dimoravano fuori di Città, si adunavano nella Cattedrale di quel Paese per trattare dell'Elezione del Romano Pontefice, come fanno a dì no-*

mato Teobaldo . Ordinollo egli nel Concilio di Lione II. Ecumenico XIV. dell'anno 1274. , in cui si stabilirono le leggi, ed i riti da

---

nostri, se devono assistere a qualche particolare Congregazione. Nondimeno anche prima di Gregorio X. alcuna volta per l'Elezione de' Papi si chiusero i Cardinali, e nella elezione di Onorio III., di Gregorio IX., di Celestino IV., e d'Innocenzo IV. lo accenna la Glossa al capo Licet de evitanda §. Nullatenus de electione, *e potevaci aggiungere Alessandro IV., di cui chiaramente lo afferma Niccolò di Curbio nella Vita d'Innocenzo IV. al capo ultimo. Anzi lo stesso Gregorio X. era stato eletto a Viterbo in Conclave chiuso all' esortazioni di S. Bonaventura. Ma i Conclavi non furono ne di legge, ne sta-*

osservarsi, perchè prontamente succedesse la Santa Elezione del Sommo Pontefice.

Possono li Cardinali sceglier-si sito a talento pel Conclave, ma non essendovi luogo più atto del Vaticano per la sua ampiezza, e vicinanza alla Chiesa di S. Pietro, ove eseguisconsi le riferite Funzioni, hanno per costume di congregarsi in questo Palazzo.

Occupa il Conclave tutto il primo piano del Palazzo, èd abbraccia quel tratto di Fabbrica, che dalla Loggia della Benedizione, o dalla Facciata della Chiesa di San Pietro, e dalle due Sale Regie, e Ducale corre sino alle stanze de' Paramenti, ed a quelle delle Congregazioni.

En-

---

stabili. se non dopo la Costituzione di Gregorio X.; onde la Glossa scritta innanzi soggiugne: tamen id de jure faciendum non est.

Entro a questo sito si formano tante Celle, o piccole Stanze, quanti sono li Cardinali viventi, e queste si fanno ne' giorni dell'Esequie dell'Antecessore.

Le Celle sopradette sono composte di tavole inchiodate sopra travi fermati a lungo, ed a traverso, ed hanno palmi Romani 18. di lunghezza, e 15. di larghezza con altezza proporzionata, essendo un piede in circa l'una dall'altra distanti. Ogni Cella ha 'l numero sopra la Porta: tosto che sono distribuite a' Cardinali nella quinta Congregazione come dissi, Que', che sono creati dal defonto Pontefice, se le fanno coprire di saja di color pavonazzo; e que' che sono creature de' Pontefici predecessori, di saja verde (come pure tutto il tempo di Sede Vacante li Cardinali creature del Defonto veston di sajetta pavonazza colle mostre pavonazze rosse); e dello stesso rispettivo co-

lore ſono coperti tutti li mobili, che Loro ſon neceſſarj, e fregiaſi ciaſcheduna Cella, ed ogni mobile dell'Armi di quello, a cui ſpettano.

Tutti i luoghi, pe' quali ſi può entrare, ed uſcire dal gran recinto, ſon chiuſi, e murati, e reſta ſolamente libera una Porta, che dalla Scala grande conduce alla Regia, onde entrar poſſano li Cardinali, che arrivano in tempo del Conclave già chiuſo; od uſcire poſſa chiunque ne aveſſe neceſſità: ſi chiude però detta Porta con quattro chiavi, come ſi dirà in appreſſo. Vengono murati gli Archi tutti delle Loggie, ed i fineſtroni, e dalla ſommità d'eſſi vien portato il lume per mezzo d'un fineſtrino difeſo da un telajo con tela bianca oliata.

Per queſta Clauſura ſono diſtribuite in certi ſiti aperti otto Ruote di legno ſimili a quelle de' Monaſteri di Monache; che ſervono per introdurvi li cibi, ed ogni al-

altra cosa occorrente per servizio de' Cardinali, e Conclavisti.

Durante il tempo del Conclave vengono mantenuti a spese della Camera Apostolica tutti que' Ministri, ch'ivi s'impiegano a comune servizio.

Sul mezzo giorno vengono li Familiari de' Cardinali in Carrozza sulla Piazza portando li cibi, ed ogni altro necessario pe' Cardinali medesimi, e Conclavisti. Prendono essi li cibi suddetti del Cardinale, a cui servono, ed a due a due col capo scoperto preceduti essendo dal Cameriere, che tiene la Mazza di S. Eminenza, portansi alle Ruote suddette, ove il tutto viene visitato dal Custode, e di poi introdotto.

Terminata questa faccenda un Cursore, ch' è quì presente, vestito di pavonazzo colla sua Mazza d'Argento chiude lo sportello della Ruota; il Prelato assistente stà osservando, se 'l tutto è ben chiuso,

vi

vi mette la ferratura coll'impronto della sua Arme, e li Maestri di Cirimonie fan lo stesso al di dentro. Due di queste Ruote restano a capo della Scala Regia di Costantino, e vengono custodite da' Conservatori di Roma, e da' Votanti Prelati di Segnatura.

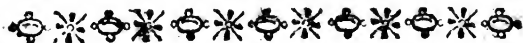
Le seconde Ruote sono poste all'Orologio Vaticano, e guardate sono dagli Uditori di Rota, e dal Padre Maestro del Sagro Palazzo.

Le terze Ruote restano dalla parte della Segreterìa di Stato, e sono date in cura de' Prelati Chcrici di Camera.

Le quattro Ruote situate dalla parte di Belvedere vengono assistite da' Patriarchi, dagli Arcivescovovi, dai Vescovi, e Protonotarj Apostolici.

Li detti Personaggi vengono destinati alla custodia di queste Ruote in certi determinati giorni a vicenda.

Ol-

Oltre le divisate Ruote si apre nella già detta libera porta una finestrella, allorchè si hanno da ricevere all'Udienza Ambasciatori, e Ministri, e sino a tanto, che stà aperta, viene tirata una tela per impedire la vista del Conclave al di dentro; finita l'Udienza immediatamente si serra.

CAPO X.

De' Provvedimenti, che sogliono farsi in tempo del Conclave.

IL giorno, in cui gli Eminentissimi Cardinali entrano in Conclave, Monsignor Governatore d'esso Conclave, che per Costituzione di Clemente XII. è il Maggior-Domo Pontificio, si porta nell' Appartamento preparatogli, situato a capo della *Cordonata*, che porta al Cortile del primo *Loggio-*

re

ne sulla mano ritta, la porta del quale Appartamento è munita di Rastello pel Corpo delle sue Guardia con Alabardieri, che sono vestiti di Casacca, e Calzoni pavonazzi.

Nello stesso giorno la Guardia del Maresciallo perpetuo del Conclave (Carica luminosa dopo la morte di Giulio Savelli da Clemente XI. fatta passare nella nobilissima Famiglia Ghigi), la Guardia, dico, del Maresciallo perpetuo del Conclave occupa co' suoi Ufficiali un Casotto particolare di tavole alzato presso alla Statua di S. Paolo appiè della Scalinata di S. Pietro, ed il medesimo Maresciallo accompagnato da' Soldati, si porta all' Appartamento destinatogli contiguo all'ingresso del Conclave ad effetto di assistervi, e di potere aprire, e chiudere quella porta secondo le occorrenze.

Vicino a detto Casotto altro ve n' è alzato pel Corpo di Guardie

die di Alabardieri, e Cherubinieri Svizzeri, e pei loro Ufficiali.

Dall'altro lato della Basilica Vaticana, nella strada, che guida al Palazzo della Santa Inquisizione, ha il suo Quartiere il Corpo di Guardie della Compagnia de' Cavallegieri Pontificj, ed alla sinistra di detto Quartiere dalla parte detta di Tor de' Venti, havvi altro Quartiere pel Corpo di Guardia Reale delle Corazze, delle quali parte ne rimane al solito Quartiere di Monte Cavallo per ogni spediente.

Altro Corpo di Guardia Reale composto delle Soldatesche Pontificie a piedi resta nel solito Quartiere della Piazza per dove passato il Colonnato si và alla Chiesa di Santo Spirito, ed altro di dette Soldatesche prende Quartiere in due Casotti di tavole; uno dove principia il Cantone del Muraglione di Castel Sant' Angelo, e l'altra sull'entrata del Portone.

Dal-

Dalla parte inferiore della piazza, e ſul principio del Borgo Nuovo alla ſiniſtra nell'uſcire di detta Piazza tiene il ſuo poſto la Guardia, o Squadra del Barigello di Roma, il quale vi aſſiſte in abito di Città, colla ſua Collana, e col Medaglione d'oro al collo.

Tutte le ſuddette Milizie, ed altre Truppe del Popolo Romano ſi portano dopo pranzo di quel giorno in cui li Cardinali entrano in Conclave, come abbiam detto, alla piazza a far la lor moſtra di prendere i loro Quartieri reſpettivamente.

In Campidoglio poi il Senato Romano altresì va ſchierando la ſua Milizia comandata da Gentiluomini Romani, la quale verſo la ſera viene diſtribuita con tanti Corpi diGuardia per tut ti li 14. Rioni di Roma per mettere argine a qualunque tumulto ſucceder poteſſe sì di giorno, che di notte nella Città; eſſendo anche ſolito tenerſi per ordi-

ordine del Senato accesi diversi lumi sulle finestre la notte per guardarla da ogni occulta insidia de' malviventi.

Oltre alle descritte solite, e raddoppiate Guardie (come dicemmo dopo la morte del Sommo Pontefice) e Milizie, altre van ripartite in varie parti, e ne' Borghi di Roma, non solo di Soldati Rossi, ma anche di Corsi.

Tutti li giorni del Conclave presiedono al Governo il Cardinal Camerlengo, con altri tre Cardinali, uno de' Vescovi, l'altro de' Preti, ed il terzo de' Diaconi, che appellansi Capi d'Ordine; ogni trè giorni mutansi, ed altri trè ne succedono vicendevolmente secondo l'anzianità, restandovi peró sempre l'Eminentissimo Camerlengo.

Parimenti tutti li giorni del Conclave per ordine del Card. Vicario il Clero Regolare, e Secolare diviso ne' giorni prescritti si porta in processione al Vaticano, cantando

tando le Litanie de' Santi, e Prec consuete per la felice Elezione, e passando per il Cortile, ch'è tra' Portici del Conclave, recitano *Veni Creator*, ed arrivati che sono alla Cappella eretta dirimpetto alla Scala dello stesso Conclave, uno de' Cappellani Pontificj canta la Messa dello Spirito Santo accompagnata da' Musici di Cappella.

Stà inoltre esposto il Venerabile nelle Chiese li giorni assegnati dall'Eminentissimo Vicario, come nell'Esposizione delle Quarant'Ore; non si fà però processione, ma si cantano solamente le Litanie o Preci ordinate, e si portano le Confraternite in quella Chiesa secondo la loro ripartizione ogni giorno ad orare, a fine di ottenere da Dio una sollecita Elezione di un buon Pastore.

CAPO

CAPO XI.

Delle Funzioni che si celebrano da' Cardinali in Conclave prima dell'Elezione del Pontefice.

ENtrati i Cardinali in Conclave solennemente, come dicemmo, portansi alla Cappella Paolina, ove il Cardinal Decano avanti l'Altare dice l'Orazione *Deus, qui corda Fidelium*, si leggono di nuovo le Costituzioni Pontificie concernenti l'Elezione del Sommo Pontefice, la Clausura, ed il buon regolamento del Conclave, e li Cardinali giurano d'osservarle. Il suddetto Cardinal Decano dopo con un breve discorso gli esorta a provvedere con sollecitudine la Chiesa d'un buon Pastore, e partono di Cappella alla fine.

Ricevono nelle proprie Celle le solite visite de' Nobili, Prelati, Ministri, e degli Ambasciatori. Lo stesso giorno congregati tutti nell'altra Cappella detta la Sistina ammettono al giuramento di fedeltà Monsignor Governatore del Conclave, il Maresciallo, i Prelati, fra' quali a suo luogo il Maestro del Sagro Palazzo, i Conservatori di Roma, a' quali tutti sono consegnati in custodia le Ruote del medesimo Conclave, come si è detto di sopra. Indi chiamati tutti li Conclavisti viene da questi pure prestato il giuramento per l'esatta, e fedele osservanza del silenzio, di quanto entro vi si deve operare, e si deputano due Cardinali per riconoscerli tutti.

Fattosi poi tardi, per ordine del Cardinal Decano si suona la Campanella pel Conclave alla prima, seconda, e terza ora della notte, affinchè tutti que', che non hanno luogo, partano, e si chiuda il

il Conclave, e perciò si spedisce dalle Visite ciascun Cardinale, esce chiunque non è destinato a restarvi, e viene serrata al di dentro la Porta con due chiavi, che si consegnano, l'una al primo Maestro di Cirimonie, ed al di fuori si chiude con due altre chiavi la Porta alla presenza del Maresciallo del Conclave, e queste vengono da lui custodite.

Di poi dal Cardinal Camerlengo insieme colli tre Cardinali Capi d'Ordine, e col Maestro di Cirimonie si fanno ricerche con torcie accese in ogni angolo del Conclave, per assicurarsi, che non vi restino, che le persone approvate; cioè due Conclavisti per ogni Cardinale, e per alcuno trè, come ho scritto, Monsignor Sagrista, li Maestri delle Cirimonie, il Segretario del Sagro Collegio, ch'è Segretario ancor del Conclave, il Sotto-Sagrista, il Confessore, li due Medici, un Chirurgo, uno Speziale, Quattro Barbieri, 35.

Fa-

Famigli, un Muratore, ed un Falegname, li quali tutti il dopo pranzo del seguente giorno sono nella Cappella riconosciuti per ogni maggior sicurezza.

Fattesi le dovute diligenze, e ricerche per il Conclave, si dà ordine da' Cardinali Camerlengo, e Deputati, che si riconosca, se la Porta è ben serrata, e trovatala viene rogato di ciò l'Istromento alla presenza de' Testimonj dal Maestro delle Cirimonie.

Se alcuno de' Conclavisti per qualche accidente dee uscire di Conclave, non può egli più ritornarvi, ma se n'elegge in sua vece un'altro

Gli Ambasciatori, il Governatore di Roma, e del Conclave, il Senatore, ed i Conservatori di Roma hanno l'Udienza del Sagro Collegio questi giorni del Conclave dalle Ruote; ed osservano gli stessi riti, che usano, allorchè sono ammessi all'Udienza del Papa medesimo; cioè facendo le trè solite genu-

nuflessioni, dacchè tra loro si ritrova quegli, che dee essere eletto Pontefice; e questa è la ragione, che rendonsi gli omaggi al Collegio Sagro della stessa maniera, come se fosse di già il Papa presente, e riconosciuto.

Possono assistervi tutti li Cardinali se vogliono; ma li trè Capi d'Ordine per lo più sono quelli, che prendono le Ambasciate, e rispondono per tutti.

Gli Ambasciatori poi fanno i loro discorsi, ed il Decano de' Cardinali vi risponde a nome del Sagro Collegio.

Se hanno poscia Ordini o Lettere delle Potenze, di cui sono Ministri, possono leggerle a' Cardinali, che il Conclave deputa per ascoltarle, e partono.

Bene guardato, e chiuso il Conclave, si danno due volte il dì li trè soliti segni da' Maestri di Cirimonie, i quali avvertono li Cardinali essere tempo di portarsi al-

la Cappella, con le parole; *Ad Cappellam Domini*, che è la mentovata di Sisto IV. il cui suolo coperto è di panno verde, di cui si ricopron pure li banchi di ambe le parti, ove seder devono li Cardinali, il Decano a manca mano dell'entrata, ed il primo Diacono a ritta dirimpetto.

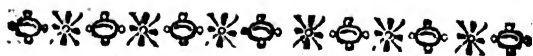
Nella Paolina Cappella oltre il Maggiore, s'ergono sei altri Altari durante il Conclave, ove possono dir Messa li Cardinali, che non sono infermi, a piacere. La prima mattina s'adunano poi in Cappella Sistina in veste lunga di sajetta Crocea, o Croccia di color Pavonazzo, che sempre vestono allorchè si uniscono collegialmente, ascoltano la Messa Votiva dello Spirito Santo celebrata dall'Eminentissimo Decano in Paramenti rossi, il quale comunica tutti li Cardinali, che a due a due accostansi all'Altare, secondo l'ordine della loro anzianità; portando quelli dell'Ordine de'

de' Preti la Stola alla *Presbiterale*, e quelli dell'Ordine de' Diaconi alla *Diaconale*. Dopo la Messa gli anima con un breve ragionamento a pensar seriamente all'Elezione del Papa, si leggono le Bolle di Gregorio X., ed il Cerimoniale di Gregorio XV. risguardante le regole, e la forma di detta Elezione.

Terminata questa Funzione, si pone avanti l'Altare una tavola, sopra cui v'ha una tabella, che contiene il giuramento, che dee prestar ciaschedun Cardinale prima di dare il suo Voto. Vi sono due Calici, due Bacinelle, ed ogni altro occorrente; innanzi la medesima tavola vi sono scabelli pegli Eminentissimi Scrutatori e Revisori vengono ancor disposte altre picciole tavole per la Cappella, provvedute di Calamajo, e penne, ove li Cardinali scriver possano i loro Suffragj.

Il Giorno dopo, e tutti gli altri, che dura il Conclave, Monsignor Sagrista dice la Messa, cui servono

due Maestri di Cirimonie, che presentano la Pace, onde venga baciata da' tre Capi d'Ordine; ed il primo de' Maestri medesimi di Cirimonie legge l'Istromento di nuovo della perfetta chiusura ad alta voce; e si distribuiscono a' Cardinali i fogli stampati per lo Scrutinio, ed Accesso, di che parleremo, ed i Libretti delle Costituzioni a ciò spettanti, e delle *Litanie*. Monsignor Sagrista in Cotta colla Stola rossa recita l'Inno *Veni Creator*, quale finito si chiude la Cappella, rimangono soli li Cardinali; ed in tal modo mattina, e dopo pranzo si uniscono, finchè seguita sia canonicamente l'Elezione del Sommo Pontefice.

CA-

CAPO XII.

Dell' Elezione del Sommo Pontefice in generale.

ALlorchè trattar si dovea dell' Elezione del Romano Pontefice ne' primitivi tempi della Chiesa, adunavasi il Presbiterio (poichè così appellati erano li Sagri Comizj), e raccoltisi li comuni Voti e pareri con quelli ancora de' Vescovi, che trovavansi nella Città, ed uniti li testimonj ancora di quelle persone, che rappresentavano le voci del Popolo, veniva dichiarato in tal maniera, e creato Sommo Pontefice Quegli, che sembrava il più degno.

Sino all'undecimo Secolo in tal guisa s'elesse il Romano Pontefice, ma cresciuto essendo il Clero di molto, per togliere li tumul-

ti, che dalla moltitudine nascono, fu concesso il jus del Suffragio a' soli primarj Sacerdoti, e Vescovi delle Città vicine. Perlocche lontano non è dall'antico l'odierno Rito della Pontificia Elezione, poiche li Cardinali, a' quali ora appartiene, sostengono le veci de' più ragguardevoli del Clero.

Alli soli Cardinali dunque (non potendo il Papa nemmen destinarsi Successore *) spetta l'eleggere il Sommo Pontefice, e non altrove eleggerlo, che in Roma, ove

---

* *Veggasi discusso il punto, che il Papa non possa eleggersi il Successore dal Catalani nel Comento al Cirimoniale S. R. E. T. I. se ne troverà alcuna cosa anche nel libro di Novaes p. 31. della dissertazione Preliminare, oltre il Passerini, lo Schmier nella Giurisprudenza Civile, e Canonica, ed altri.*

ove risiede l'Apostolica Sede. Così decretò Pio IV. nella Costitut. 63., in cui rinova, dichiara, e rinforza le Costituzioni intorno all'Elezione del Papa, di Alessandro III. * Gregorio X., Clemente V., e VI., e di Giulio II. suoi Predecessori.

Onofrio Panvinio novera diciotto diverse maniere in varj tempi usate nell'Elezione del Sommo

* *Niccolò II. fu veramente il primo, che decretasse nel Concilio di Laterano l'anno MLIX. a' soli Cardinali doversi la Elezione del Papa appartenere; ma non potè per allora rassodarsi una legge sì saggia, onde ed Eugenio III., e Adriano IV. furono eletti dal Clero, e dal Popolo. Alessandro III. nel Concilio Lateranense III. l'anno 1159. rimosse per sempre il Clero, e 'l Popolo da questa elezione, e ne' soli Cardinali la raffermò.*

Pontefice, e Mabillon ne conta ſette ſoltanto; ma Giuſeppe Catalani dimoſtra eſſerne ſtato formato numero maggiore dagli Scrittori delle Vite de' Pontefici. *Comm. ad Can. I. Concil. Lateran. III. Oecumenici XI.*

Io paſſerò a diſcorrere delle quattro che o s'uſano a' dì noſtri, o furono uſate ne' tempi meno remoti; cioè della maniera d'eleggere il Romano Pontefico per Compromeſſo, per Iſpirazione, per lo Scrutinio, ed Acceſſo.

CAPO XIII.

Del modo di eleggere il Papa per Compromeſſo.

LA maniera di far il Papa per Compromeſſo è molto ſpeditiva alle volte, e s'uſa allorche li Cardinali per tor di mezzo le diffi-

difficoltà, che si frappongono nell' Elezione, fanno un Compromesso d'attenersi ad alcuni Cardinali di grave senno, e di riconoscere per Papa quello, che da loro sarà nominato, limitando peró il loro potere ordinariamente con varie condizioni. Per esempio si spiegherà, se li Cardinali che hanno avuta tal facoltà, debbano fare la nomina, senza nulla scoprire in prima agli altri Cardinali; o se innanzi di nominarli, si voglia, che scopransi a tutto il Sagro Collegio li nomi di quegli, in uno de' quali pensano, che debba succedere la scelta; se basti, che il maggior numero di que' Cardinali, che hanno avuta la facoltà del Conclave, sia d'accordo nell' Elezione, o se debba esserlo l'intero numero unitamente, se debbano essere nominati li Cardinali presenti soltanto, od anj cor li lontani, con simili altre Clausole, che vi puó avere nel detto atto di Compromesso, ch'esser de-

ve ſegnato da tutti quelli, che convengono a queſta totale Elezione.

Ma ſe qualche Cardinale di viva voce, o collo ſcritto vi ſi oppone, il Compromeſſo è nullo affatto. Quando poi l'intero Collegio appigliaſi unitamente a tal Deciſione; li Cardinali che ſono deputati a formare la nominazione, rogano toſto un'Atto, onde eſcludere gli altri tutti da voler frammiſchiarſi, metter mano, o parola nelle loro Conferenze, e nell'affare dell' Elezione; aggiungendo, che qualunque favorevole, ed obbligante eſpreſſione, ch'eglino ſien per uſare con alcuno degli altri Cardinali, non dovrà eſſere creduta, che indifferente; e che non debba eſſere tenuta per teſtimonio della lor volontà, ſin a tanto, che Eglino di propria mano non abbiano dichiarato in iſcritto, quale debba eſſere il Perſonaggio nominato, e traſcelto

ſcelto per occupare la Sede Apoſto-
lica *

E 6 Quel-

---

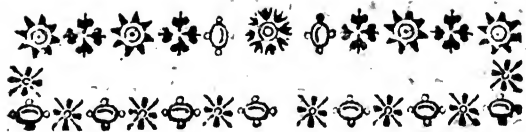
* *Per compromeſſo furon elet-
ti Gregorio X., e Clemente V. Di-
cono alcuni, che eſſendoſi i Cardina-
li compromeſſi di riconoſcere per le-
gittimo Pontefice quello, che dal
Cardinale d'Euſa foſſe nominato, egli
per compiacere al Card. Napoleone
Orſini nominaſſe ſe ſteſſo. Ma il
Sandini a ragione rigetta queſta
favola, perocchè nè Lodovico il Ba-
vero fier nimico di Giovanni XXII.
(che così chiamoſſi il Cardinale di
Euſa fatto Papa) non gli rinfac-
ciò mai una sì poco regolare ele-
zione; ed egli ſcrivendo al Re di
Sicilia Roberto non ſolo gli avan-
zò*, ſe concorditer nemine diſcre-
pante in Summum Pontificem ele-
ctum, *ma gli ſoggiunſe*, timore,
ac tremore (*di tanto peſo*) vehe-
menter haeſitaſſe, *ſe doveſſe inca-
ricarſene*.

Quel, che dipoi viene nominato, esser deve riconosciuto da tutto il Collegio, come legittimamente eletto, secondo li Canoni, e le Costituzioni Pontificie di Gregorio XV. *; e se sieno osservate tutte le clausole del Compromesso, viene tantosto adorato, come Capo, e Sovrano Pontefice della Chiesa, dipoi coronato, ed acclamato qual *Papa* eletto canonicamente.

*** ***
** **
*
**

CAPO

---

* Constit. 19. tom. 3. Bullarii Rom.: & c. licet 6. eodem c. ubi periculum 3. §. hic sacro eodem in 6.

CAPO XIV.

Dell'Elezione del Papa per Ispirazione.

IL secondo modo di eleggere il Papa è per Ispirazione, ed allora ciò addiviene, quando li Card. tutti qual se infiammati fossero dal Divino Spirito, unitamente concorrono a nominar uno di loro, e concordemente acconsentono alla Pontificia Elezione di quello. Vedi Girolamo Ghetto, che sì degli altri modi dell'Elezione, come pure di questo tratta diffusamente in un suo Manoscritto esistente nella Biblioteca Angelica *Sub formis divers. eligen. Pontif.*, e il Novaes *pag. 60. seqq.*

CAPO

CAPO XV.

Della maniera di eleggerlo per mezzo dello Scrutinio.

LA terza maniera di eleggere il Papa si è lo Scrutinio, cioè per mezzo di una raccolta di Voci, e d'un esame di Suffragj, che si danno ne' Viglietti, o diciam nelle Schedole, scritti da' Cardinali. Per porgere una giusta idea di ciò, che dee farsi innanzi allo Scrutinio, riporterò quì il Regolamento di Gregorio XV. Cinque sono le cose degne da osservarsi, e necessarie per la preparazione dello Scrutinio.

I. Fa duopo avervi diversi Viglietti, o Schedole impresse della maniera, che metteremo in chiaro qui sotto.

II. Eleggere gli Scrutatori.

III. Che

III. Che ciaſchedun Cardinale debba ſcrivere di mano propria il Viglietto.

IV. Saper in qual modo debba piegarſi.

V. In fine come voglion eſſere ſigillati.

La preparazione de' Viglietti impreſſi dee farſi da' Maeſtri delle Cirimonie, che li pongono nelli due bacili mentovati ſulla tavola poſta innanzi all'Altare.

La forma de' Viglietti, o vogliam dire delle Schedole ha un palmo di lunghezza, e mezzo, e mezzo di larghezza in circa.

Sono diviſe per mezzo di linee paralelle, che dall'una all'altra contengono quaſi lo ſteſſo ſpazio del modo, che ſi dimoſtra.

Eſem-

Esemplare della Schedola stampata per lo Scrutinio.

Num. I.

Ego Card.

. . . .

Eligo in Summum Pontificem Reverendissimum D. meum D. Cardinalem

. . . .

Ex Constit. 19. Gregor. *XV. in Caeremon. de elect. Summ. Pont.*

Nel-

Nel primo ſpazio il Cardinale dee porvi 'l proprio Nome. *Ego N. Cardinalis N.*, e faſſi quì la piegatura prima.

Nel ſecondo ſpazio nulla v'ha d'impreſſo, e vi ſi fa poi la piegatura ſeconda.

Il terzo ſpazio all' eſtremità de' lati ha due Cerchi in mezzo, a' quali ſi mettono due Sigilli di Cera, di che parleremo.

Nel quarto ſpazio vi ſono impreſſe le parole, in mezzo a cui ſi dichiara il Nome del Cardinale, che vuolſi eleggere in Sovrano Pontefice. *Ego in Summum Pontificem E. D. meum Card. N. N.*

Il quinto ſpazio è ſimile al terzo, e ſerve per far li Sigilli medeſimi; e quì piegar ſi dee la ſeconda volta la Schedola dalla parte di ſotto.

Nel ſeſto ſpazio ponſi un numero del Card. con qualche motto preſo dalla Scrittura, che S. E. deve pure ſcrivere di propria mano per

per esempio. 18. *Gloria in Excelsis Deo*.

Quì si piega la seconda Schedola la prima volta al di sotto.

L'ultimo spazio vuoto rimane d'ordinario.

Il Rovescio di ciascheduna Schedola è ornato di fregi da stampa, che impediscono di poter rilevare al di fuori l'interno carattere, come si vede nel foglio segueute, Num. II.

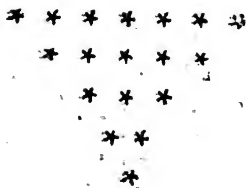
* * * * * * *
* * * * *
* * *
* *
*

Esem-

Esemplare del rovescio delle Schedole per lo Scrutinio, ed anche per lo Scrutinio ed Accesso.

Num. II.

Nomen

Signa

Eleggonsi impertanto li trè Scrutatori, e li trè Infermieri, cioè quelli, che devono pigliare li Voti degli Eminentissimi Infermi, se ve ne sono, nel modo, che ora quì spiego.

L'ultimo Cardinale Diacono prende dalla sopraccennata tavola avanti l'Altare alcune Palle preparatevi, in cui notati sono li Nomi de' Cardinali presenti al Conclave, ed avendole ad alta voce numerate, le legge ad una ad una, e pronuncia il Nome di ciaschedun Cardinale in quelle scritto, ed in leggendole a mano a mano le ripone tutte in una sacchetta di Damasco pavonazza posta sù la tavola, l'agita; indi estrae tre pallottole una per volta a sorte, e li trè Estratti rimangono quella mattina Cardinali Scrutatori; trè altre successivamente ne estrae della stessa maniera, e gli Estratti prestan l'uffizio d'Infermieri.

Por-

Portansi gli Eminentissimi Scrutatori Eletti a sedere innanzi alla già detta tavola prendendo la Cassettina postavi sopra, che nel coperchio ha una capace fessura, onde intromettervi le Schedole degli Eminentissimi Infermi; l'aprono, e mostran ch' è vuota al di dentro, si chiude a chiave pubblicamente, indi consegnasi a' Cardinali Infermieri.

Ciò premesso l'Eminentissimo Decano viene primo di tutti alla tavola, prende una schedola dal Bacile; portasi ad una delle tavole disposte per la Cappella, come dissi, scrive la Schedola, e dà il suo Voto, la piega e sigilla nella maniera, che sopra descrissi: ed affinchè ciò possa farsi più speditamente, il Maestro delle Cirimonie nel preparare le Schedole pone ne' circoli del terzo, e quinto spazio la Cera rossa, le piega, e poi Egli medesimo le apre; e secondo li segni, che delle piegature vi riman-

mangono, piegar si possono agevolmente.

Lo stesso fanno gli altri tutti Eminentissimi a vicenda secondo il loro grado d'anzianità.

Compito quest'atto ogn'uno de' Cardinali, ed in prima il Decano piglia con due dita la schedola, l'alza, onde esser possa veduta, si porta all'Altare, genuflette, e dopo breve Orazione presta in piede ad alta Voce il Giuramento scritto nella tabella già mentovata: *Testor Christum Dominum, qui me judicaturus est, me eligere, quem secundum Deum, judico, eligi debere, & quod idem in Accessu præstabo.* Colloca poscia la Schedola così piegata sulla Patena del Calice posto sopra l'Altare, e dalla Patena la passa nel Calice, indi ritorna al suo posto.

Se taluno de' Cardinali astanti non potesse per qualche incomodo portarsi all'Altare, l'ultimo Estratto de' Cardinali Scrutatori gli presenta

ſenta la Bacinella con le Schedole, Egli ne prende una, la ſcrive, piega, e ſigilla al ſuo luogo ſegretamente, preſta il giuramento preſentatogli pure dallo Scrutatore, a cui poi queſt'Eminentiſsimo conſegna la Schedola, che viene meſſa entro al Calice come ſopra.

Li Cardinali Infermieri, che ſogliono ſcrivere i loro Voti dopo il Decano per aver poi agio di portarſi a prendere que' degl' Infermi, pigliano la ſopraccennata Caſſettina chiuſa a chiave loro conſegnata dagli Eminentiſſimi Scrutatori, ed una Bacinella con tante Schedole, quanti ſono li Cardinali Infermi, e la tabella del Giuramento, che deve preſtarſi: il che tutto viene da Loro preſentato alli ſuddetti Cardinali Infermi, li quali ſcrivono, piegano, ſigillano le Schedole, indi dato il Giuramento, le intromettono per l'apertura del coperchio nella riferita Caſſettina. E ſe qualche Cardinale Infer-

Infermo non potesse scrivere, altri 'l farà per lui, ed in tal caso questi presterà il giuramento agli Eminentissimi Infermieri di custodire il segreto sotto pena delle Scomuniche dichiarate dalle Bolle. La Cassettina suddetta vien riportata dagli Eminentissimi Infermieri alla Cappella; apresi da' Cardinali Scrutatori a vista di tutti, contano le Schedole degl'Infermi, e confrontano il numero, le pongono ad una ad una nella Patena, indi nel Calice.

Ivi tutte riposte, coperto il Calice colla Patena, vengono più, e più volte mescolate dal primo Cardinale Scrutatore, poi numerate dall' ultimo, e poste ad una, ad una in altro Calice, e finite le di numerare, se le trova in maggiore, o minor numero di quel che sono li Cardinali, senza più le abbrucia tutte; ma se il numero delle Schedole è conforme a quello de' Cardinali, si pubblica in tal modo.

Il

Il primo Scrutatore prende una delle Schedole del Calice, l'apre nel mezzo, dove notato è 'l nome dell'Eletto, e vedutolo porge la Schedola allo Scrutatore secondo, il quale parimenti la legge, indi la passa al terzo Scrutatore, e questi pronuncia ad alta voce il nome dell' Eletto, ed i Cardinali in un foglio, che ciaschedun tiene sotto gli occhi stampato, in cui sono descritti li nomi de' Cardinali, che compongono il Sacro Collegio, vi segnano ogni Voto, e così si prosseguisce sino all' ultima Schedola.

Se per accidente gli Scrutatori aprendo le Schedole ne trovassero due piegate insieme, e unite di tal modo, che presumer si possa, che sieno di un sol Cardinale, non hanno valore, che per un solo suffragio, quando sono ambedue in favore della stessa Persona; ma se li due Voti sono prestati a due Cardinali diversi, non hanno valore al-

 cuno,

cuno, benchè lo Scrutinio del resto sia valido in riguardo agli altri Suffragj.

Finitesi poi di pubblicare tutte le Schedole, sommano li Cardinali il numero de' Voti, ed in altro foglio a parte vi specificano: *Reverendissimus Cardinalis N. N. habuit Suffragia* 12. *Reverendissimus Cardinalis N: N. habuit Suffragia* 8.

Intanto l' ultimo Cardinale Scrutatore dopo aver letta ogni Schedola, l' infila consecutivamente coll' ago, e colla seta per quella parte, dov'è stampata la parola *Eligo*, ed infilate tutte, lega insieme i due capi della seta con nodo, e le ripone in un Calice sulla medesima Tavola.

Se nella pubblicazione dello Scrutinio si troveranno due parti delle trè de' Voti per un Cardinale, ch' è la somma determinata dalla Bolla 15. di Gregorio XV. questi sarà canonicamente eletto

Papa;

Papa; e però lasciandosi gli altri Atti, che in appresso descriveremo, se ne fanno trè solamente, cioè si numerano le Schedole, si riconoscono, e poi si bruciano, come si dirà quì sotto.

CAPO XVI.

Della forma d' eleggere il Romano Pontefice per lo Scrutinio, ed Accesso.

SE poi mancasse allo Scrutinio la somma de'Voti necessarj per l'Elezione secondo la mentovata Bolla, si passa all'Accesso, ch'è poco differente dallo Scrutinio. Ognuno de'Cardinali, e'l Decano primo và a prendere dal Bacino una delle Schedole stampate per l'Accesso, nelle quali in vece della parola *Eligo*, v'è impressa l'altra *Accedo*. Vedi il Foglio seguente Num. 3.

Esemplare della Schedola stampata per l'Accesso.

Num. III.

Ego Card.

. . . .

Accedo Reverendissimo Domino meo D. Cardinali

. . . .

Ex Constitut. 19. Gregor. XV. *in Cæremon. de elect. Sum. Pont.*

Vi ſcrive il nome del Cardinale, cui accede per l'Elezione: avvertendo peró, che non deve accedere al medeſimo Soggetto, cui preſtò il Voto nello Scrutinio, nè a verun Cardinale, che non abbia avuto almeno nello ſteſſo Scrutinio un Voto a favore. Che ſe non voleſſe accedere a veruno de' Nominati nello Scrutinio, allora ſcrive dopo la parola *Accedo: Nemini*. Nel reſto ſi piegano, e ſigillano, e ripongono le Schedole della ſteſſa guiſa, che nello Scrutinio, ed hanno queſte Schedole il medeſimo roveſcio, che quelle dello Scrutinio. Il Giuramento quì non ſi replica, eſſendoſi di già ſupplito col primo, anche per l'Acceſſo, come dalla Formola ſi manifeſta.

Si pubblicano dagli Scrutatori, e s' infilzano le Schedole, come fu fatto di quelle dello Scruttinio.

Li Cardinali Infermieri nel portar agl'Infermi le Schedole per

l'Accesso, danno pur loro il Foglio stampato, ove sono segnati i Voti, che dati furono ad ogni Cardinale nominato nello Scrutinio, ed il tutto operasi colle cautele accennate nello Scrutinio medesimo.

Ciò fatto l'Eminentissimo primo Scrutatore prende le Schedole dell' Accesso, le numera, indi apre le dette Schedole, e così aperte le porge al secondo Scrutatore, che dopo averle esaminate le consegna al terzo, che ad alta voce dichiara ognuna di dette Schedole, e le nota nella parte sinistra del Foglio a tal fine impresso; lo stesso fanno li Cardinali in un simile Foglio, che tengono innanzi.

Se poi co'Voti dello Scrutinio ed Accesso vi avesse l'intero numero necessario per formar l'Elezione, allora il primo Scrutatore alla vista degli altri due esamina la validità delle Schedole dell'Accesso, prende la filza dello Scrutinio, confronta li Sigilli, il motto, e numero

mero delle Schedole dello Scrutinio con quelle dell'Accelso; e se concordano insieme, le mostra al secondo, e terzo Scrutatori, i quali avendo bene considerata l'identità de' Sigilli, e de' Segni d'ambe le Schedole, cioè dell'Accesso, e dello Scrutinio, confronta parimente, se il nominato in ambe le Schedole è lo stesso Sogetto, o s'egli è differente. Se il Personaggio è lo stesso, il Voto è nullo per lo già detto di sopra; ma s'Egli è diverso, il Voto è valido, ed il terzo Scrutatore ad alta voce pronuncia il Sigillo, ed i segni della Schedola, e spiega in seguito il Nome dell'Eletto, che scritto vi trova, e tutto registra nel Foglio seg. Num. IV.

Esemplare del Foglio stampato, in cui si notano li Sigilli, e Segni concordanti dello Scrutinio, e dell'Accesso.

Num. IV.

Sigilla, & Signa Accessum.	*Sigilla, & Signa Scrutinii Accessibus respondentia.*	*Cardinales nominati in Scrutinio.*
Ao. 18. Gloria in excelsis		
A.C.D. 45. Deus		Card. S. Eusebii
B.R.F. 32. Bonitas	B.R.F. 32. Bonitas	Card. S. Sixti
R.G.I. 50. Beatitudo	R.G.I. 50. Beatitudo	
N.S.F. 26. Gloria		
&c.	&c.	&c.
Le Lettere dell'Alfabeto indicano i Sigilli.		

Ex eadem Constit. 19.

al Titolo *Sigilla & Signa Scrutinii Accessibus respondentia*, e sopra il Titolo *Cardinales nominati in Scrutinio* · e tutto pure notano li Cardinali nei loro Fogli.

Procedono poscia gli Scrutatori alla numerazione de' Voti, e se trovano, che a favore di talun Cardinale non v'abbia il numero de' Voti prescritti dalla Bolla Gregoriana, si passerà altra volta a nuova Elezione: Se poi v'ha la necessaria somma, cioè due delle trè parti de' Voti a favore di talun Cardinale; (non dovendosi però comprendere nel numero di quelli il Suffragio di Lui, che avesse se medesimo nominato) il Papa è dunque eletto, e l'Elezione è canonica.

Vengono finalmente dall'ultimo Cardinale Diacono estratti a sorte trè Cardinali Diaconi detti *Recognitores*, che vengono estratti a pubblica vista nella maniera, che si estrassero gli Scrutatori, ed In-

fermieri, e si notano sotto alla parola *Recognitores*, ne' Fogli accennati.

Questi Revisori riconoscono, se sono stati ben letti, e segnati tutti li Voti dello Scrutinio, e dell'Accesso, se il numero è giusto, e se è stato ben confrontato l'Accesso collo Scrutinio.

Terminata la revisione abbruciansi tutte le Schedole (venga eletto, o nó il Pontefice.)

Ma seguita che sia canonicamente l'Elezione del Sommo Pontefice, suonasi dall'ultimo Eminentissimo Diacono il campanello, entrano nella Cappella a questo segno li Maestri di Cirimonie, ed il Segretario del Sagro Collegio; si richiude la Cappella, ed immediatamente si portano innanzi al Cardinale eletto gli Eminentissimi Cardinali Decano, o primo Vescovo, primo Prete, primo Diacono, e Camerlengo coll'assistenza del Maestro di Cirimonie, e d'altri Testimonj,

monj, lo richiedono del ſuo conſenſo all'Elezione in Lui ſucceduta, interrogandolo l'Eminentiſsimo Decano: *Acceptasne Electionem de te canonicè factam in Summum Pontificem?* ed ottenuto il conſenſo gli domanda qual Nome voglia aſſumere, ed avendolo detto, il primo de' Maeſtri di Cirimonie alla preſenza de'Teſtimonj roga di tutto ciò pubblico Iſtromento. *

CAPO XVII.

Di ciò, che ſi pratica dopo l'Elezione dei Papa.

ROgato l'Atto dell'Elezione ed Accettazione viene l'eletto Pontefice accompagnato all'Altare

---

* *Vedi* Martino Bonacina de Legitima Pontificis electione diſput. 1. quæſt. 5. *e l'opera di* Novaes p. 67. ſegg.

da' primi due Cardinali Diaconi, ove genuflesso fatta breve Orazione passa a deporre gli Abiti Cardinalizj dietro al medesimo Altare, ove preparati già sono fin dal principio del Conclave gli Abiti Pontificj, gli vengono poste le calzette bianche, le Scarpe di Velluto rosso con croce ricamata d'oro sul mezzo, e da' Maestri di Cerimonie vestito viene di Sottana d'Ormesino bianco, di Cintura con fiocchi d'oro, di Rocchetto, Mozzetta, Berrettino, Camauro, e Stola.

Indi ritornato all'Altare data la prima benedizione al Sagro Collegio, ed assisosi in Sedia gestatoria nobile ivi preparata riceve al bacio della mano, ed all'amplesso il Sagro Collegio, secondo l'ordine di Anzianità, e Dignità; l'Eminentissimo Camerlengo gli pone in dito l'Anello *Piscatorio*; ed Ei lo consegna al Maestro di Cirimonie, ove deesi incidere il Nome Pontificio.

Intanto il primo Cardinale Diacono prestata che ha l'obbedienza, immediatamente preceduto da uno de' Maestri di Cirimonie colla Croce Papale in asta, si porta alla gran Loggia sopra la porta maggiore di San Pietro, ove aperta la già detta murata finestra, pubblica ad alta voce la Creazione del nuovo Pontefice colla seguente formola: *Annuncio vobis gaudium magnum: Papam habemus Eminentissimum, ac Reverendissimum Dominum* N. N. *qui sibi imposuit Nomen* N.

Sparasi incontinente l'Artiglieria di Castel Sant'Angelo, rispondono li Moschetti, Trombe, e Tamburri delle Milizie, che squadronate stanno sulla Piazza, e vengono suonate le Campane di tutte le Chiese.

Lo stesso giorno poco dopo l'Elezione viene il Papa vestito della sua Cappa, e coperto il Capo di Mitra, vien portato sulla Mensa dell'Altare della detta Cappella

la di Sisto ; li Cardinali vestiti di Sottana , Rocchetto , e Cappa pavonazza l'adorano la seconda volta , gli baciano il Piede , la Mano sotto il Manto , e dannosi doppio amplesso .

Monsig. Governatore di Roma in seguito presenta il Bastone del Comando a Sua Santità , che d'ordinario glielo restituisce , ed ammette al bacio de' Piedi Monsignor Governatore del Conclave, il Maresciallo , altri Soggetti , e li Conclavisti .

Sua Santità poscia alzata in Sedia Gestatoria da' Parafrenieri Pontificj preceduta dalla Croce , e da' Musici , che cantano *Ecce Sacerdos Magnus*, accompagnata dal Sagro Collegio , ed attorniata dalle Guardie Svizzere viene condotta alla Basilica di S. Pietro . Giunta alla Cappella del Santissimo Sagramento scende , genuflette, ed ora per poco , indi portata all' Altar Maggiore fa breve Orazione in-

innanzi alla Confessione degli Apostoli, la quale terminata ascende all' Altare, si pone a sedere sul mezzo del medesimo. Immediatamente dopo l'Eminentissimo Decano intuona il *Te Deum laudamus*, che li Cantori di Cappella proseguiscono, e viene adorata per la terza volta da' Cardinali.

Terminata l' Adorazione lo stesso Eminentissimo Decano recita *in Cornu Epistolæ* le Preci, ed Orazioni sopra il nuovo Pontefice, il quale scende poi sù la Pradella dell' Altare, depone la Mitra, ed inchinata la Croce benedice la prima volta la gran folla del Popolo ivi concorso.

Coll'assistenza degli Eminentissimi primi due Diaconi depone quì gli altri Abiti Pontificj, e rivestito viene di Mozzetta, e Camauro, indi in Sedia chiusa se ne ritorna al Palazzo Vaticano.

Li Cardinali vanno a' loro Palazzi l'istessa sera, e tutti quella not-

notte, e le due ſeguenti vedonſi Fuochi per gioja, ed Illuminazioni in tutta la Città per allegrezza.

Il Papa non è coronato, che giorni otto d'ordinario dopo l'Elezione, ed in queſto tempo non fa veruna Funzione *

CAPO

---

* *Seguita l'Elezione può incominciar di ſubito l'Eletto Pontefice ad uſar dell'Autorità Pontificia interamente, come aſſerì* Niccoló IV. *l'anno* 1289. *ſcrivendo ad un* Abbate Ciſtercienſe *per Lettera*. Dat. Reate XII. Kal. Septembr, Pontificatus Anno Secundo. Bullar. Magn. Luxemburgenſ. to. 9. Conſtitut. 4. Nicol. IV. *Vi rimane però conſuetudine, che il Pontefice prima della Conſagrazione, e Coronazione non iſpediſce gli affari per mezzo di Bolle col Sigillo di Piombo; ma per Brevi ſigillati coll'* Anello Piſcatorio; *e ſe fa duopo del Sigillo di piombo*

CAPO XVIII.

Degli Abiti Ordinarj, e degli Ornamenti Pontificj.

Il Papa veste in privato di Sottana di seta bianca, e di Rocchetto di fino lino. Coperte ha le spalle di Mozzetta di rosso Velluto l'Inverno, e la State di Ormesino cremisi, e con Camauro, ch'è fo-

dera-

---

bo, non si conia la Bolla che d'una sola parte colle Teste di S. Pietro, e S. Paolo, restando vuota l'altra parte, ove scriversi suole il Nome del Pontefice, il quale in questo tempo si sottoscrive con queste parole. Datum a nostri suscepti Apostolatus Officii Anno primo. *Riganti* De Regulis Cancel. tom. 2. reg. 17.

derato di pelli d'Armellino bianco, come lo è pure la Mozzetta l'Inverno. Le sue Scarpe sono di Drappo rosso trinato d'Oro, e con Croce pur ricamata sul mezzo.

Allorchè Sua Santità esce dalle stanze, oltre a questi ornamenti tiene al Collo la Stola, e giammai cangia il colore, e la maniera degli Abiti suoi usuali, fuorchè in tempo d'Avvento, di Quaresima, o ne' giorni di digiuno, che porta Sottana bianca di lana, e del Sabbato della Settimana Santa avanti Pasqua sino al seguente, che precede la Domenica d'*Albis*, veste Mozzetta, e Camauro di bianco Damasco.

Quanto agli Abiti Pontificali del Papa ve n'ha di due sorta, cioè quelli, de quali servesi per dir Messa, e que', che usa in altre pubbliche Funzioni.

Quando Egli celebra Messa, gli pongono Sottana, Sandali * a' piedi, Rocchetto, Ammitto, Camice, Cingolo col Succintorio di cordone di Seta, e d'Oro, Croce, Pettorale, Fanone, Stola, Manipolo, Tonicella, Pianeta, Pallio, Mitra, e Guanti con Croci ricamate nel mezzo.

Questi Ornamenti sono di qualche bel Drappo tessuto, o ricamato d'Oro o d'Argento. Questi Paramen-

---

* *Li Sandali sono una sorta di Calzette, e Scarpe in uno, che hanno pure Croci ricamate sul mezzo del Piede. Li Sandali del Pontefice significano* Incarnationis calceamentum; *onde il passo del Salmista*: In idumæam extendam calceamentum meum, *interpretato viene*, gentibus notam faciam incarnationem meam. *Rupert.* de Divin. Offic. lib. 1. cap. 24.

ramenti hanno color differente prescritto dal Cirimoniale secondo le Solennità degli Uffizj, e del tempo, per esempio color rosso la Pentecoste, e le Feste de' Martiri; Bianco la Festa di Pasqua, e tutte le Solennità delle Vergini, e de' Confessori; Violaceo la Quaresima, e l'Avvento, e tutte le Vigilie; color nero il Venerdì Santo, Commemorazione della morte di Gesù Cristo, e tutte le altre volte, che si celebra Messa per li Defonti.

Il Papa fa tutte le Funzioni in Piviale, Mitra, o Tiara, eccetto che la notte di Natale, che Egli porta Manto * con capuccio di Velluto

---

* *Il Nome di Manto, Cappa, o Piviale suona lo stesso, e viene usato scambievolmente da Durando.* Rational. lib. 2. cap. 10. *L'uso del Cappuccio, e della Mozzetta fu introdotto*

luto roſſo , come pure la Settimana Santa , nel qual tempo uſa la medeſima Cappa fatta però di panno . Quando il Papa ha la Mitra, o Tiara * in teſta, tienvi ſotto il Berrettino bianco .

E' qui

---

trodotto da' Papi al tempo ſoltanto, che riſiedevano in Avignone per difenderſi dell'intemperie dell'Aria, eſſendoſi ſempre ſerviti per l'innanzi del Manto, come ſi oſſerva ne' loro antichi Ritratti. Documento tratto da un Diario a penna antico veduto dal P. Bonanni, Hierarch. Eccleſiaſtic, cap. 88.

* *E' ancor quì d'avvertire, che non mai 'l Papa in tempo de' Divini Sagrifizj porta Tiara, o Triregno.* Angelo Rocca *in una Diſſertazione ſopra* l'Origine, e l' Uſo *del Triregno trae cotesto rito dal Cirimoniale del* Patrizi .

E qui d'avvertire, che a tutte le Congregazioni, ed a' Concistori il Papa assiste vestito coll'Abito usuale già descritto, fuorchè al primo Concistoro, che si ha dopo la sua Creazione, al quale si porta in Piviale, e Mitra per ringraziare di sua Creazione il Sagro Collegio. V' è da osservarsi di più, che qualunque volta il Papa tiene Mitra, o Tiara, li Cardinali vanno a due a due innanzi, li Diaconi primi, li Preti in secondo luogo, ed in fine li Vescovi; ma quando Egli non porta Mitra, o Tiara, Egli precede, e lo seguitano a due a due li Cardinali Vescovi, e Preti, ed in fine i Diaconi.

CA-

CAPO XIX.

Della Consecrazione, e Coronazione del Pontefice.

OTto giorni dopo l'Elezione del Romano Pontefice, si passa d'ordinario alla Coronazione.

Se il Papa eletto non è, che Diacono; il Cardinal Decano, che è quasi sempre Vescovo d'Ostia, l'ordina Prete, indi lo consacra Vescovo in San Pietro all'Altare della Confessione, ove si consacra solo il Romano Pontefice: Funzione dal suddetto Card. Decano o Vescovo d'Ostia solita eseguirsi.

Dopo

* *Niun altro Vescovo Metropolitano, ma il vicino d'Ostia è quello, che consacra il Romano Pontefice*

Dopo ciò il giorno stabilito per

---

tefice, *scrive Sant' Agostino* in Breviculo Collat. diei 3. cap. 16. *V'aggiunge però il Mabillon nel citato Commentario* in Ordinem Rom. cap. 18. p. 119. *doversi intendere, che non il solo, ma il Principale sarà stato de' Vescovi, che consecravano il Papa, quello d'Ostia. In fatti di S. Leone II. eletto nel 682. scrive Anastasio, che* ordinatus est a tribus Episcopis, idest Andrea OSTIENSI, Joanne Portuensi, & Placentino Veliternensi, pro eo quod Albanensis Ecclesia Episcopum minime habuit; *dal che è evidente, che prima di Leone II. al Vescovo di Albano toccava di consacrare co' Vescovi d'Ostia, e di Porto il nuovo Pontefice. Oggi questa Cirimonia si fa dal Decano del Sacro Collegio, che sino al defonto Card. Cavalchini è stato quasi sempre*

per la Coronazione * vestito il Papa di Mozzetta o di Velluto , o di Ormesino secondo la stagione vien portato dalle sue Stanze in Sedia coperta al Camerino detto della Falda preceduto dagli Ambasciatori , da' Principi del Solio , dal Magistrato Romano , da molti Prelati , e Nobili , oltre li suoi proprj familiari , ed alla loro presenza viene

---

pre Vescovo d'Ostia , e Velletri , e da altri due de' Cardinali Vescovi più antichi .

* *Per l'atto solenne della Coronazione sogliono i Pontefici determinare una Domenica, o pure un giorno festivo . Il che tuttavia non è stato sempre osservato . Così* Leone X. *fu coronato in Sabbato* , Clemente VII. *in Giovedì* , Paolo III. *in Martedì* . Niccolò I. *è il primo Papa , della cui Coronazione si trovi memoria , e prese la Corona nella Basilica Lateranense .*

to della Falda ajutato da' Maestri delle Cirimonie, indi passato alla Stanza de' Paramenti, ove in mezzo a' due primi Cardinali Diaconi facendole corona tutto il Sag. Collegio in Cappe rosse, ed altri Prelati, ed Uffiziali colle loro Cappe ornato viene da' predetti due Cardinali di Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Manto bianco, Formale * prezioso, e dal primo Diacono Cardinale gli vien posta in Capo la Mitra.

Para-

---

* *Il Formale è una gemma preziosa, che il Sommo Pontefice tiene innanzi al Petto, detto perciò ancora Pettorale, e Razionale per anco secondo un antico M. S. Cirimoniale citato dal Magri* Hierolexico.

Parato il Pontefice portata viene innanzi la Croce da uno degli Apostolici Prelati Suddiaconi, con sono ora gli Uditori di Rota, che Cappa, il quale genuflette innanzi Sua Santità; indi, intimatosi da Monsignor Maestro delle Cirimonie l'Extra s' alza, e s' incamina per strada per la Sala Ducale, e Regia scende per la scala di Costantino sino al portico della Basilica Vaticana: Precedono la Croce li Procuratori Generali delle Religioni, che hanno luogo in Cappella, gli Scudieri, li Camerieri *extra muros* vesti di Abito rosso, il Fiscale di Roma, e 'l Commissario della Reverenda Camera Apostolica, li Cappellani Segreti di Sua Santità, gli Avvocati Concistoriali * in Ve-

---

* *Bened. XIV. oltre agl' altri Privilegj, di cui farò menzione a suo luogo, concedette questo Posto agli Avvocati Concistoriali.*

ste pavonazza con Cappuccio, i Camarieri d'Onore, e Segreti con Veste rossa e Cappuccio, gli Abbreviatori, gli Accoliti, che sono li Prelati Votanti di Segnatura, gli Cherici di Camera, gli Uditori di Rota col P. Maestro del Sagro Palazzo, ne' loro abiti respettivi, ed uno de' Cappellani Segreti Pontificj portando in mano la Mitra. Siegue la Croce Pontificia; indi li Cardinali, a due a due, cioè li Diaconi, li Preti, e li Vescovi, i quali partendo fanno profondissima riverenza al Papa. Passano poi gli Ambasciatori delle Città soggette, li Conservatori di Roma, dopo a' quali viene Sua Santità in mezzo a' due suddetti Cardinali primi Diaconi, che tengono alzate le Fimbrie del Manto Papale, e due Protonotarj quelle della Falda e Veste, ed il Principe del Solio, che v' ha presente, tiene alzata la Coda del Manto. Sieguono in fine a Monsignor Decano

cano della Rota in mezzo a due Camerieri Segreti, ed assistenti, Monsignor Uditore della Camera, Monsignor Tesoriere, e Monsignor Maggiordomo, gli Arcivescovi, e Vescovi, li Protonotarj Apostolici, gli Abbati Mitrati, e li Generali delle Religioni, che hanno luogo in Cappella, ed è Sua Santità circondata a' lati da' Mazzieri Pontificj in Abito di Gramaglia, e con Rubbone colle loro Mazze alzate, dalla Guardia Svizzera, dalle Lance spezzate, e da' Capitani dell'una e l'altra Guardia.

Arrivato che è alla Sala Ducale, si asside il Pontefice sulla Sedia Gestatoria Nobile ivi preparata, e sollevato da' Parafrenieri in Cappa rossa, è portato sino al Portico di San Pietro; ove alzato si trova il Solio col Baldachino pel Pontefice, ed hannovi li banchi intorno per li Cardinali. Siede Sua Santità sul Solio in mezzo a' detti Cardinali Diaconi. Il Cardinale Ar-

ciprete della Basilica dopo breve discorso di rallegramento prega il Papa, che degnisi ammettere al bacio del Piede quel Capitolo, e Clero, e ricevutolo rimonta in Sedia Gestatoria, e collo stesso ordine poc'anzi accennato entra per la porta maggiore in Chiesa; Arrivato all'Altare del Santissimo Sagramento scende di Sedia, e deposta la Mitra, e genuflesso sopra l'Inginocchiatojo coperto di Velluto rosso priega per poco: gli si rimette la Mitra, torna in Sedia, ed è condotto alla Cappella di S. Gregorio * detta la Clementina, ove pure stà eretto il Solio col Baldacchino per Sua Santità, ed havvi li sedili pegli Cardinali, e Pre-

* *Quest' era il rinomato Segretario, o sia luogo, ove li Pontefici solevano anticamente vestirsi de' loro Abiti sacri.*

Prelati. Scende Egli, e fatta breve Orazione nel Faldiſtorio colla Mitra, ſiede ſul Solio di nuovo, ammette all' Ubbidienza li Cardinali che gli bacian la mano deſtra, dopo li quali vengono a baciargli il Piede, ed il Ginocchio li Patriarchi, gli Arciveſcovi, e li Veſcovi genufleſſi. Li Conſervatori del Popolo Romano ſtanno aſſiſtenti ſu' Gradini del Trono, e corona gli fanno altri Principi del Solio, e gli Ambaſciatori.

Terminata l'Ubbidienza il Suddiacono Apoſtolico s'accoſta al Solio colla Croce, Sua Santità s'alza in piedi, dà la Benedizione dicendo *Sit Nomen Domini Benedictum &c.* Data la Benedizione, ſiede, e poi vien coperta di Mitra. Si portano al Solio gli ultimi due Cardinali Diaconi, e vanno ad occupare il poſto de' due primi ſino a tanto, che queſti ſi veſtono alla Diaconale, nel qual tempo gli altri Cardinali tutti ſi parano ſecondo il

loro ordine, cioè ò di Vescovo, o di Prete, o di Diacono. Il Cardinale Diacono del Vangelo, ed il Suddiacono dell'Epistola Latina si vestono ad una Mensa ivi preparata, ed i Preti Assistenti, e non Assistenti, come gli altri Suddiaconi, ed il Diacono, e Suddiacono Greci prendono i lor Paramenti. Ritornano al Solio li due Cardinali primi Diaconi parati, e gli altri due vengono ora a pararsi. Parati tutti levano al Pontefice di Testa la Mitra, s'alza in piedi, e recita a bassa voce il *Pater noster*, e *l'Ave Maria*, poscia intuona Terza, che il Coro prosiegue. Intanto siede Sua Santità; e con Mitra in Capo, e con Libro, e Candela accesa; il che si sostiene da due de' Vescovi più anziani Assistenti, recita li Salmi, e le Orazioni di preparazione alla Messa, ed in seguito viene vestito di tutti que' sacri Arredi, che rapporterò al Cap. XXII., ove si tratta della Messa Papale, e delle Cirimonie di quella. Para-

Parato il Pontefice, e finita Terza s'avvia la Processione verso l'Altare Papale * Maggiore de' SS. Apostoli. Primi sono li Procuratori Generali, cui seguono gli Scudieri, li Camerieri *extra* come sopra, indi li Familiari di Sua Santità, li Cappellani comuni, e segreti portando i Triregni, e la Mitra preziosa, e gli Avvocati Concistoriali con Piviale, gli Abbreviatori, li Votanti di Segnatura, i Cherici di Camera, gli Uditori di Ro-

---

* *Il Maggiore Altare delle tre Basiliche* Lateranense, Vaticana, e Liberiana *si chiama* Papale, *poichè il solo Pontefice vi celebra, ed a niun Personaggio di celebrarvi è permesso senza speciale Privilegio, che affiggere si deve ad una Colonna dell' Altare. Vedi il Card.* Petra Commentar. ad Apost. Constit. tom. 4. ad Constitut. 2. Gregorii XI. c. 10.

Rota, co' quali il P. Maestro del Sagro Palazzo, il Turiferario, sette Accoliti votanti di Segnatura con Candelieri, ed il Suddiacono parato portando la Croce in mezzo agli Uffiziali di *virga rubea.* il Suddiacono Latino parato tra 'l Diacono, e Suddiacono Greci, li Penitenzieri di S. Pietro con Pianeta, gli Abati Mitrati, li Vescovi, gll Arcivescovi, li Patriarchi co' loro Abiti sacri, li Cardinali a due a due di bianco secondo il loro Ordine, e colle loro Mitre in capo, i due Diaconi assistenti, il Diacono del Vangelo, ed uno de' Maestri delle Cirimonie con una Canna inargentata, nella cui cima v'ha alquanto di stoppa, ed alla sinistra tiene un Cherico di Cappella con candela accesa. Viene il Sommo Pontefice in Sedia trà li Flabelli, * e sotto a Baldacchi-

* *Li Flabelli sono due gran Pennacchi bianchi di Penne di Pavone, che si portano nelle Funzioni*

dacchino, le cui Aste vengono sostenute dagli otto suddetti Prelati Referendarj di Segnatura. Egli è seguito dal Decano della Sacra Rota Ministro della Mitra che resta tra due Camerieri assistenti, un de' quali è Medico di Sua Beatitudine, da' Protonotarj Apostolici, e dagli altri come sopra, rimanendo sempre attorniata la Pontificia Sedia da' Capitani delle Guardie, da' Mazzieri, e sempre facendosi ala dagli Svizzeri alla Processione.

---

a lato del Sommo Pontefice; di tali servesi pure il Gran Priore de' Cavalieri di Malta, ed il Vescovo di Troja nella Puglia, e per mezzo di quelle occhiute Penne viene significato al Pontefice, quali, e quanti occhi gli sien necessarj per non perdere mai di vista gli affari del Mondo tutto Cattolico. Marci Hierolexico.

Uscito il Papa dalla Clementina il Cherico sopradetto accende la stoppa della mentovata Canna, ed il Maestro di Cirimonie, che la tiene, inginocchiatosi verso il Pontefice canta queste parole, *Sancte Pater, sic transit Gloria Mundi*, e fa lo stesso altre due volte prima di pervenire al Maggiore Altare, ove accesi vi sono li sette Cerei sopra ad altrettanti Candelieri *.

Ivi arrivato il Pontefice, posata alquanto la Sedia riceve gli ultimi trè Cardinali Preti *ad osculum oris, & pectoris*, e di nuovo alzata, vien portato all'Altare, ove scen-

---

* *Sette sono li Cerei, che accendonsi alle Messe solenni de' Vescovi, come viene prescritto dal Cirimoniale loro; questi significano li sette Candelieri d'oro, che S. Giovanni descrive nell'Apocalisse*, Bisso Hierurgia.

ſcende, depone la Mitra, fa la Confeſſione per la Meſſa in mezzo a' Cardinali, Veſcovo aſſiſtente, ch'è il Decano, ed il Diacono del Vangelo; nello ſteſſo mentre la fanno pure li Cardinali Diaconi aſſiſtenti, gli altri che rimangono proſſimi al Pontefice per ragione del loro Uffizio, ed ancora gli altri Cardinali, e tutti que' finalmente, che occupano poſti correlativi.

Finita la Confeſſione, ſi rimette a S. Santità la Mitra da' Cardinali Diaconi aſſiſtenti loro conſegnata dal Decano della Rota, che la tiene in mano, e nuovamente ſiede il Ponteſice ſulla Sedia Geſtatoria. Li trè primi Cardinali Veſcovi recitano ſopra di Eſſo le trè ſolite Orazioni; indi il Cardinale primo Diacono trattagli la Mitra, gl'impone alle ſpalle il Pallio * ferman-

---

* *Il Pallio è la* Stola dell'Apoſtolato, *ha' ſei Croci di taffettano nero a' ſuoi proprj luoghi ripartite.*

mandolo con trè Spilloni giojellati, dicendo secondo il Cirimoniale: *Accipe Pallium Sanctum plenitudinem Pontificalis Officii, ad honorem Omnipotentis Dei, & gloriosissimæ Virginis Mariæ ejus Matris, Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ.*

Ciò fatto ascende il Papa all' Altare, lo bacia nel mezzo, baciando altresì 'l Libro de' Vangeli: fa gl'Incensamenti ordinarj, e terminati gli viene messa la Mitra, ed è trè volte incensato dal Cardinale Diacono del Vangelo.

Passa il Pontefice al Solio Pontificio, ammette li Cardinali senza Mitra al bacio del Piede, della Mano, ed all'amplesso. Li Patriarchi, gli Arcivescovi assistenti, e non assistenti al bacio del Piede, e del Ginocchio: e li Penitenzieri di San Pietro al solo bacio del Piede.

Dopo l'Adorazione il Papa deposta la Mitra, dice *l'Introito*, ed il *Kyrie* co' Cardinali Assistenti, intuona *Gloria in Excelsis*: indi s'alza al *Pax vobis*, e dopo l'Orazione, di nuovo si pone a sedere, gli vien posta la Mitra, ed il Gremiale.

Il Cardinale primo Diacono intanto colla Ferula in mano guidato da uno de' Maestri delle Cirimonie s'incammina alla Confessione di S. Pietro accompagnato dagli Uditori di Rota, dagli Avvocati Concistoriali, li quali dividonsi in ala, ed il Cardinale incomincia le Laudi per il Papa, cantando tre volte *Exaudi Christe*; e rispondendo quelli *Domino nostro N. N. a Deo decreto Summo Pontifici & Universali Papæ Vita*. Siegue di poi nello stesso tuono dicendo *Salvator Mundi*; ed eglino rispondono *Tu illum adjuva*; poscia intuona *Sancte Michael*, *Sancte Gabriel*, ed il resto delle Laudi una sola volta; ed essi replicano *Tu illum adjuva*.

In

In appresso un Suddiacono Apostolico canta l'Epistola in latino, ed un' altro Suddiacono in Greco, e si celebra il restante della Messa colle Cirimonie, che nell' accennato Capitolo descriveremo.

Celebrata la Messa scende il Papa dall'Altare, e così parato con Mitra sale sulla Sedia gestatoria; e ripresi li Guanti, e l'Anello riceve dal Cardinale Arciprete della Basilica in una borsa il solito * *Presbiterio* di monete antiche alla somma di giuli 25., offertogli a nome del Capitolo *pro Missa bene cantata*, la qual borsa sua Santità consegna al Cardinale Diacono del Vangelo.

Elevato da' Parafrenieri il Pon-

---

* *Più significati ha la parola* Presbiterio. *Del Presbiterio, che dare si suole al Pontefice trattò a lungo Pier Moretto. Vedi l'Opra di lui intitolata:* Ritus dandi Presbyterium Papæ, Card. & Clericis nonnullarum Ecclesiarum Urbis.

Pontefice; e trasferito all'Altare del Sagramento discende, e priega brevemente, risale sulla Sedia, e vien portato alla Loggia della Benedizione col solito accompagnamento: ivi scende di Sedia, sale sul Suggesto preparatovi, e s'asside alla vista di tutto il Popolo. Incontanente si canta da' Musici l'Antifona *Corona aurea super caput ejus &c.* Dopo la quale il Cardinal Decano canta li Versetti e l'Orazione secondo il Rito dal Ceremoniale Romano. Il Cardinale secondo Diacono leva di testa la Mitra al Pontefice, ed il primo gli pone in capo il Triregno dicendo, *Accipe Tiaram tribus coronis ornatam, & scias Patrem Te esse Principum, & Regum, Rectorem orbis in Terra, Vicarium Salvatoris nostri Jesu Christi, cui est honor, & gloria in sæcula sæculorum. Amen.* *

Coro-

* *E' coronato il Papa di Tiara, Triregno detta, perchè formato*

Coronato in tal forma il Sommo Pontefice pronuncia ad alta voce

ce

---

di trè Corone ricchissime l'una imposta all'altra. Usa la Mitra in segno del Pontificato, ed il Regno in segno d'Impero, e dominio siccome dice Innocenzo terzo al suo Sermone per la Festa di S. Silvestro Papa. Romanus Pontifex in signum Imperii utitur Regno, & in signum Pontificii utitur Mitra.

E chiamala Regno, perciocchè non era allora fregiata se non di una sola Corona.

Credesi comunemente, che Bonifacio VIII. fosse il primo che vi aggiungesse la seconda Corona, in segno dello spirituale, e del temporale Dominio. Ma da ciò, che Benzo contemporaneo scrive di Niccolò II. nel Panegirico ad Enrico III. Imp., sembra, che la Tiara di questo Pontefice già avesse due corone.

Ur-

ce *Sancti Apostoli tui &c.* ed alle parole, *& Benedictio Dei Patris* levato in piedi con trè segni di Croce benedice il Popolo concorso alla gran Piazza: s'odono istantemente segni di giubilo collo sparo di tutta l'Artiglieria di Castel Sant'Angelo.

Si pubblica da' Cardinali Diaconi assistenti l'Indulgenza Plenaria in Latino, & Italiano a tutti que', che sono presenti alla Benedizione, che dona di nuovo con un solo segno di Croce il Sovrano Pontefice; risale Egli sulla sedia gestatoria, e por-

---

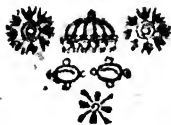
Urbano V. arricchì poi la Tiara di una terza corona (qual che siane il significato Simbolico); onde l'è venuto il nome di Triregno.

Un erudito Trattato di Marc' Antonio Mazzaroni de tribus Coronis Pontif. Max. *fu stampato a Roma nel* 1609.

portato alla Stanza de' Paramenti, viene spogliato, e rivestito de' consueti Abiti. Accetta il complimento del Signor Cardinal Decano a nome del Sagro Collegio di augurio di lunga vita *ad multos annos*, di cui è ringraziato dal Pontefice, che viene in fine trasferito in sedia coperta alle proprie Stanze.

Le sere dello stesso, e seguente giorno appariscono dappertutto segni di allegrezza, cioè fuochi, spari, illuminazioni alla facciata di S.Pietro, in Castel Sant'Angelo, ove di più si fanno li fuochi artificiali detti Girandole, e sulle facciate de' Palazzi de' Cardinali, degli Ambasciatori, e de' Ministri, ed ogni Anno si celebra con simile solennità l'Anniversario della Coronazione del Sommo Regnante Pontefice.

CAPO

CAPO XX.

Della grandiosa Cavalcata, e dell' altre funzioni, che si fanno la giornata, che Sua Santità prende il Possesso secondo il piu recente uso.

LA Chiesa di S. Giovanni Laterano di Roma è la capitale di quante soggette sono alla giurisdizione del Papa: questo è il titolo, che porta nella sua fronte. *Sacrosancta Lateranensis Ecclesia, omnium Urbis & Orbis Ecclesiarum Mater, & Caput.* * Questa è la ragio-

* *Vedi il Cardinal Petra. Comment.* ad Constit. Apostol. *tom.* 4. *al Constit. I. Gregorii XI. dalla quale Costituzione viene accordata tal preferenza sopra tutte le altre Chiese del Cattolico Mondo alla detta Lateranense Basilica.*

ragione, che li Pontefici alquanti giorni, o mesi dopo la lor Coronazione là si portano per mettersi in possesso del Sovrano Pontificato.

Il giorno destinato a tal Cirimonia, s'adunano li Cardinali nella Sala de' Paramenti o del Palazzo Vaticano, o del Quirinale; ivi all'ora prescritta giunge il Pontefice vestito già della Falda, colla Stola preziosa, e col Cappello Pontificale: indi scende al piano della scala Regia, ove rimirasi la celebre Statua di Costantino il Grande: di quà incomincia, alloracchè partire si debba dal Vaticano, la Cavalcata della maniera la più pomposa, e solenne, che imaginare al Mondo si possa.

Per tutte le Strade, ove passa la Cavalcata, cioè dalla gran Piazza di S.Pietro in Vaticano per le Strade di Borgo nuovo, di Ponte Sant'Angelo, di Banchi, di Monte Giordano, di Parione, di Pasquino, di S.Andrea della Valle, de'

Cesa-

Cesarini, del Gesù, di Campidoglio, di Campo Vaccino, dell'Arco di Tito, del Coliseo, fino alla Basilica di S. Giovanni Laterano si vedono addobbate, Loggie, Finestre, facciate di Chiese, Contrade intiere adorne, e fregiate di panni, di ornamenti di molto pregio, ordinate da varie Università, e trà l'altre da quella degli Ebrei; erigendosi a nome del Duca di Parma, e di Piacenza un Arco Trionfale in Campo Vaccino * accanto agli Orti

---

* *Detto Arco alzato viene dal Duca di Parma, e Piacenza, qual Feudatario della Santa Sede. Nella seconda parte di questa mia Opera al Capitolo delle Cavalcate discorrerò della Chinea, che presentata viene la vigilia della Festa de' SS. Pietro, e Paolo dopo il Vespro a Sua Santità a nome del Rè delle due Sicilie;*

ti Farnesiani, ed un'altro dal Senato di Roma (allorchè per altro il Papa eletto è Romano) sul Campidoglio.

Da S.Pietro s'incammina la Cavalcata coll'ordine susseguente sino al Laterano. Precedono alcune coppie di Cavalleggieri colle solite lancie, e casacche fornite di Velluto cremisi, e ricche d'oro, con cimieri, e pennacchi bianchi, e rossi, le quali trascorrono le Strade per disimbarazzarle dal Popolo; seguiti son questi da due Cavalieri della Guardia di Nostro Signore, dette Lancie spezzate, ed altri due invigilano al buon ordine della Cavalcata e sono vestiti delle loro Armature, in appresso dal Foriere maggiore,

---

cilie, e si accenneranno parimente le proteste solite farsi dal Fiscale della R.C.A. anche pel detto Ducato di Parma, e Piacenza.

giore, e due sopraintendenti alle Scuderie Pontificie. Seguono il Valigieri a due a due de'Cardinali, e li Mazzieri portando quelli gli Stemmi gentilizj sulle valigie di scarlatto e questi le ricche mazze de'loro Signori. Passano poi li Gentiluomini, e Familiari collo stesso ordine, indi il Sarto, il Fornajo di Palazzo, il Barbiere, e Custode degli Orti, con casacche rosse. A questi succedono gli Scudieri di Sua Santità vestiti similmente di Abito, e capuccio piegato di color rosso, poi dodici Chinee bianche, bardate con gualdrappe di velluto cremisi ricamate, le lettighe portate da muli bianchi con coperte rosse a trina d'oro; il mastro di stalla in appresso, quattro Trombetti de' Cavalleggieri suonando le loro Trombe; sieguono a cavallo li Camerieri *extra* vestiti di cappe rosse con capuccio: indi gli Ajutanti di camera di Sua Santità colle Cappe rosse, e capuccio adornato di pelli bianche, qualor è d'in-

verno, ed in seguito Monsignor Fiscale di Roma, e Commissario della R. C. A. in abito, e capuccio pavonazzo, li Cappellani comuni, e Segreti in veste rossa, e capuccio come sopra, gli Avvocati Concistoriali in abito pavonazzo, e cappucci di pelli bianche, li Camerieri di spada, e cappa di Sua Santità detti d'onore, li Prelati di Mantellone, come Camerieri d'onore, li Camerieri segreti Secolari, poscia altri Camerieri segreti colle lor Cappe pavonazze, e capuccio rosso come s'è detto di sopra, il Baronaggio, e li Principi Romani riccamente vestiti co' loro Paggi a piedi, e co' loro Staffieri, e Decani nobilmente vestiti delle Livree: Quattro più anziani Camerieri segreti portando sù quatro basse alle coperte di velluto cremisi li quattro Cappelli Papali; e 'l Capitano della Guardia Svizzera attorniato da quattro suoi Soldati Svizzeri con alabarde.

Pro-

Proseguono la Cavalcata i Prelati detti Abbreviatori in rocchetto, e Mantelletta coperti di capuccio, e Capello Semipontificale sopra mule bardate di color nero, poi li Votanti di Segnatura, li Cherici di Camera, il Maestro del Sacro Palazzo coll'ultimo Uditore, e gli altri Auditori della Sacra Rota co' lòro gran mantelli, capucci, e cappelli Pontificali sopra mule bardate di pavonazzo, l'Ambasciatore di Bologna viene appresso, e col Priore de' Caporioni li trè Conservatori di Roma (allorchè il Papa non vada a cavallo, ma portato venga in Sedia scoperta) il Governatore di Roma alla destra d'uno de' Principi del Solio, ch'è servito da' Paggi, dal Decano, e dagli Staffieri, poi trè Maestri delle Cirimonie con mantelloni, capucci, e cappelli Semipontificali: viene indi la Croce Papale portata dall'ultimo Uditore di Rota in mezzo a due Maestri Ostiarj, vestito di

rocchetto, mantellone, capuccio, e cappello Pontificale sopra la Mula bardata con abbigliamenti pavonazzi guidati a mano da un Garzone della Scuderia Pontificia in casacca rossa: a' lati stanno li Parafrenieri colle spade al fianco in fila distribuiti, poi gli Svizzeri con Alabarde, e cogli Spadoni. Nel mezzo si vede il Sommo Pontefice, ornato di Falda, Rocchetto, e Mozzetta di velluto rosso, e con pelli di Armellini, colla Stola preziosa con perle, e cappello Pontificale sopra il Camauro rosso, in ricca Sedia scoperta; e se viene sopra bianco Cavallo magnificamente bardato di velluto cremisi, e trina d'oro; questi è guidato fino a mezzo la Piazza di S. Pietro da uno de' Principi del Solio, e di quì fino al Laterano vicendevolmente poscia da' Conservatori, e dal Priore del Popolo Romano, vestiti co' loro rubboni d'oro; schierati intorno dopo questi vi vanno 25. Paggi in abiti

d'argento, ed uno tiene in mano un velo cremisi con merlo d'oro, entro cui vi hanno guanti, altro Cappello Pontificio; e simili cose occorrenti a Sua Santità. Li Paggi sono fiancheggiati da' Maestri delle strade vestiti co' soliti loro Rubboni, da' Cavalieri della Guardia a piedi colle loro Armature, da' Mazzieri pure a piedi, oltre a sei a cavallo che attendono al buon regolamento della Cavalcata: Finalmente vi sono li Cursori, il Decano, e sottodecano Pontificio in abiti neri portando ambidue l'Ombrella aperta, e sei de' suddetti Svizzeri cogli Spadoni sulle spalle danno fine a questo accompagnamento.

A Sua Santità succede il Maestro di Camera con Rocchetto, Mantelletta, e Cappello in testa sopra Mula bardata di color pavonazzo, ed ha due Camerieri segreti a lato; dopo quali v'ha il Medico del Pontefice, il Caudatario, sotto Cu-

ſtode delle Veſti ed un Ajutante di Camera col ſolito ſervizio, ed appreſso, allorchè il Pontefice cavalchi, la Sedia Papale ſcoperta portata da due Muli con fornimenti di velluto cremiſi ad oro ricamati, e la Sedia a mano detta Portantina. Viene immediatamente dopo il Sacro Collegio de' Cardinali a due a due coll'ordine ſolito d'anzianità con Cappe, e Cappelli roſſi in teſta ſopra di Mule riccamente bardate di roſso con ornamenti di metallo dorato, guidate da' due Parafrenieri co' Baſtoni in mano ſegnati coll'Arme di ciaſchedun Cardinale. Viene appreſso la Prelatura tutta, li Patriarchi, gli Arciveſcovi, li Veſcovi aſſiſtenti al Solio Pontificio Monſignor Uditore della Reverenda Camera; Monſignor Teſoriere, Monſignor Maggiordomo de' Sagri Palazzi Apoſtolici, li Protonotarj Apoſtolici veſtiti de' loro gran Mantelli con Capucci, e Pontificali Cappelli ſopra

pra Mule con coperte pavonazze, ed in fornimenti dorati; finalmente gli Arciveſcovi, e i Veſcovi non aſſiſtenti, li Referendarj di Segnatura, veſtiti di Rocchetto, Mantelletta e Cappello ſemi-Pontificale ſopra Mule bardate di panno nero.

Arriva la Carrozza nobile di Sua Santità ricoperta di velluto cremiſi, e fregiata di ricchi, e nobili lavori d'oro tirata da ſei Cavalli bianchiſſimi; preſſo cui cavalcano due Trombetti della Compagnia de'Cavallegieri, che fanno ſtrada alli due Capitani della Guardia ſuddetta pompoſamente veſtiti, che vengono preceduti da due Paggi a cavallo riccamente veſtiti che portano la Lancia, e l'Elmo dei due Capitani, nel mezzo de' quali ha luogo il Veſſillifero perpetuo di Santa Chieſa con Bandiera ſpiegata; Alla fine della Compagnia de' Cavalleggieri corre quella delle Corazze col Capitano

co' due Padiglioni, ed il Capo di detto Capitolo, ch' è l'Arciprete, tosto che è smontata Sua Santità di Cavallo, ed entrata nel Portico s'inginocchia sulla soglia del medesimo, e dà a baciare una Croce d'oro, ed intanto cantasi da' Musici: *Ecce Sacerdos magnus*.

Sua Santità si volge dopo al Pontificio Trono innalzato presso la Porta Santa, e viene parata Pontificalmente con preziosa Mitra. Il Cardinale Arciprete con un breve discorso a nome del Capitolo le presenta le Chiavi della Chiesa, una d'oro, e l' altra d'argento in una Bacinetta dorata piena di fiori *, e

* *Dapprima furono sette queste chiavi, come testifica Pandolfo Pisano, laddove descrive l'elezione di Pasquale II. veggasi il P. Bonanni nell'Opera* Numismata Pontificum tom. II. p. 738.

prega Sua Santità ad ammettere il Clero delia Basilica al bacio del Piede, come succede.

Dopo questa Cirimonia essendosi di già li Cardinali vestiti de'sacri Paramenti, s'incammina la Processione alla Porta Maggiore della Basilica, ove il Cardinale Arciprete presenta a Sua Santità, allorchè giunge alla Porta, l'Aspersorio dell'Acqua Santa, col quale asperge Se, e li Circostanti in giro, ed il Cardinale poscia trè volte incensa il Pontefice. Ciò fatto sale Egli sulla Sedia gestatoria col solito accompagnamento, và all'Altare del Crocifisso, ove stà esposto il Santissimo, e fa Orazione. In questo mentre li Musici cantano il *Te Deum laudamus*. Indi il Papa và ad orar avanti le Sagre Teste di S. Pietro, e Paolo; passa a collocarsi poscia sul Trono eretto nel mezzo della Tribuna, ove li Cardinali vanno a rendergli ubbidienza; e loro distribuisce il Presbiterio venendo

rendo somministrate di mano in mano due Medaglie una d'oro, l'altra d'argento da Monsignor Tesoriere ivi genuflesso al Cardinale primo Diacono, il quale consegnale a Sua Santità, ed il Pontefice le ripone nelle Mitre di ciaschedun Cardinale. L'Eminentissimo primo Prete si trasferisce di poi all' Altare accompagnato dagli Uditori di Rota, ed Avvocati Concistoriali, ed in *cornu Evangelii* canta le Laudi consuete *Exaudi Christe &c.* Finite le Laudi ritorna Sua Santità sull'Altare, e colle solite Cirimonie dà la Benedizione, e lascia il solito Presbiterio sopra il detto Altare in moneta d'argento offertale da Monsignor Tesoriere in borsa di Damasco ricamata d'oro. Viene qui posto dal Cardinale primo Diacono a Sua Santità il Triregno in capo, e salito in Sedia gestatoria co' Flabelli a lato sotto al Baldacchino sostentato da' Canonici Lateranensi col resto del Corteggio viene

ne accompagnato alla Loggia, ch'è ſulla facciata della Baſilica. Ivi colle ſolite Cirimonie dà la ſolenne Benedizione al Popolo, e ſi pubblica l'Indulgenza al ſuono, e rimbombo delli ſoliti ſegni, che danno le Soldateſche ſquadronate ſulla Piazza. Ciò fatto viene il Pontefice ſpogliato de' ſacri Paramenti, e degli Abiti uſuali riveſtito, e ſervito da' Paggi, Conſervatori di Roma, dall' Ambaſciatore di Bologna, dal Governatore di Roma, e dal Principe del Solio viene condotto al ſuo Quirinale Palazzo, imponendoſi in queſto modo fine a tale ſorprendente, e grandioſa Funzione *

CA-

---

* *Anticamente in queſto dì gettava danaro al popolo, e trattavanſi dal Papa a lauto banchetto i Cardinali, ed i Principi, ma queſt' uſo fu tolto da S. Pio V., come nella vita di lui ſcrive il* Gabuzio lib. 1. cap. 9.

CAPO XXI.

Del bacio del Piede al Sommo Pontefice, e dell'udienza che tiene.

DAcchè abbiamo sin ad ora abbastanza ragionato delle Funzioni, che fa il Papa nella sua elezione, Coronazione, e nel suo Possesso; passiamo ora a discorrere degli omaggi, che se gli devono.

Parlando dell'Adorazione del Papa, fa d'uopo sapere le Cirimonie, che si praticano da que'che vanno a baciargli il piede.

Il Rito di baciare il piede a Sua Santità * è antichissimo, ed accen-

---

* *Vedi* Anastas. Bibliotecar. *nella vita di* Leone IV., *e nella Vita*

accennato da varj Scrittori. Il *Nauclero* nel libro della Monarchia Ecclesiastica dice, che l'Imperatore Costantino baciò li Piedi a S. Silvestro Papa; che l'Imperatore Giustino I. li bació a Giovanni; che Giustiniano a Papa Costantino nell'anno 708. Il vero si è, oltre la testimonianza delli citati Autori, ch'essendo stato eletto Pontefice Valentino nell'827. gli Abitanti di Roma corsero in folla a baciargli il Piede in S. Gio. Laterano. Siginolfo Principe di Benevento nell' 844. bació il Piede a Sergio II., e dopo Lui molti Rè, ed Imperatori s'umiliarono similmente a diversi altri Papi, e l'Imperatore Carlo V. li bació a Clemente VII. ed a Paolo III.

Giu-

---

ta di Costantino. *Vedi Cristiano Lupo*. In Schol. ad dictatum Gregorii VII. cap. 9. oper. tom. 5. pag. 195. Edizion. Ven.

Giuseppe * Stevano nel suo Trattato *De adoratione, & osculatione pedum Summi Pontificis* stampato in Colonia 1580., e in Roma 1588., dopo S. Cirillo Alessandrino in un passo de' Commentarj, che fece sopra il Levitico, mostra essere questo Rito fondato sopra gli esempj dell'Antico Testamento; e che siccome di due Donne, le quali non riconoscevano il Messia, che come Profeta inviato dal Cielo per significare agli Uomini la volontà del Signore, una gli baciò il piede, glieli asciugò co' Capelli e glieli profumó; e l'altra toccò le frange, ch'erano al basso della veste di Lui per ottenere guarigione da malore incurabile; così è dovere di

---

* *Quest' Autore fece pure altro Trattato*. De ritu tenendi Frænum, & Staphades Summis Pontificibus ab Imperatoribus.

di quelli, che hanno abbracciato il Cristianesimo, ammaestrati dell' esemplare di queste due femmine, di baciare il Piede al Romano Pontefice, ch'è Vicario, e Luogotenente di Gesù Cristo.

Tutte le Persone, che vanno all'Udienza del Papa, fanno trè genuflessioni, indi prostrate gli baciano umilmente il Piede.

Gli Ambasciatori delle Corone, quelli della Repubblica di Venezia, gli onorevoli Personaggi, e le Dame illustri, che si portano a qualche Monastero, o Chiesa, ove si truova il Pontefice, e qualunque altra Persona in fine far deve lo stesso.

Li Cardinali baciano il Piede al novello Pontefice il giorno dell' Elezione, e Coronazione, come abbiam detto, e praticano lo stesso quelli, che promossi sono alla Dignità Cardinalizia; que' che a Lui si presentano la prima volta, o che ricevono il Cardinalizio Cappello.

pello, od allora, che loro si concede comiato per andare in Legazione; o che da questa ritornino; o che finalmente innalzati sono a qualche Dignità del medesimo loro Sagro Collegio.

Tutti li giorni della Settimana suole il Pontefice ammettere nelle sue Stanze Persone all'Udienza, e ne' giorni determinati di essa Settimana li Ministri e Proprj, ed Esteri, e gli Ambasciatori delle Corone. Tali vengono introdotti da Monsignor Maestro di Camera di Sua Santità, osservandosi da Lui tutte quelle Cirimonie, che ordinate, e stabilite sono nell'accogliere, od accompagnare, allorchè partono, li Personaggi ammessivi secondo il loro Rango.

Li Cardinali, e gli Ambasciatori Regj, allorchè sono ammessi all'Udienza, siedono sopra alcuni banchetti di legno a quest'effetto destinati.

Le Reali Principesse, che furono talvolta ammesse, sedettero sopra disposti Cuscini. Le altre Persone tutte, che vengono ricevute, nel tempo dell' Udienza stanno ginocchioni sin a tanto che non venga loro fatto cenno dopo il bacio de' Piedi da Sua Santità di alzarsi, siccome talvolta permette benignamente a talun Personaggio.

CAPO XXII.

Della Cappella, e Messa Papale.

IL sito, ove più spesso che altrove Sua Santità interviene per assistere alle sacre Funzioni, sono le Papali Cappelle. Delle grandiose, e più particolari Funzioni dunque, ch' Egli e quivi ed in qualunque sacro luogo far suole, ne por-

porrò ſotto gli occhi la deſcrizione.

V' ha d'ordinario Cappelle Papali quaranta per le Meſſe. Di queſte trè ſole il Pontefice ne canta; trenta ne celebrano li Cardinali, e ſette altre gli Arciveſcovi, o i Veſcovi. Il Papa qualor non è incomodato, canta Meſſa la Domenica di Paſqua, la Feſta de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, e 'l dì di Natale; le altre trentaſette celebrate ſono, o preſente, od aſſente Lui nella ſua Cappella, od in altre Chieſe ſtabilite nel Cirimoniale; di che tutto daremo notizia.

Si tiene dunque Cappella Papale, e ſi canta Meſſa il giorno della Circonciſione di Noſtro Signore; Il giorno dell'Epifania; e 'l dì della Purificazione della Madonna nel Palazzo Apoſtolico Quirinale, ove riſieder ſuole il Pontefice; il dì della Cattedra di San Pietro nella Baſilica Vaticana;

na; il primo giorno di Quaresima in Santa Sabina; e tutte le Domeniche di Quaresima al Quirinale; il dì dell' Annunciazione di Maria Vergine alla Chiesa detta della Minerva: la Feria Quinta, Sesta, ed il Sabato della Settimana Santa nel Palazzo Apostolico Vaticano; la Domenica di Resurrezione in San Pietro; le altre due Feste di Pasqua, o nella Sistina del Vaticano, o nella Paolina a Monte Cavallo; la Pentecoste in S. Pietro; la Festa di San Filippo Neri alla Chiesa Nuova; la Festa della Santissima Trinità al Quirinale; la Festa del *Corpus Domini* nel Palazzo Vaticano; la Natività di San Giovanni Batista in S. Giovanni in Laterano; la Festa de' Santi Pietro, e Paolo Apostoli nella Vaticana; l' Assunzione di Maria Vergine in Santa Maria Maggiore; la Natività della Madonna in Santa Maria del Popolo; la Festa di tutti i Santi, e li 2., e li 3., e li 5.

No-

Novembre nel Quirinale; il dì di San Carlo Borromeo in San Carlo al Corso; la prima Domenica dell' Avvento nel Palazzo Vaticano, le altre Domeniche dell'Avvento nel Quirinale; la Festa della Concezione della Madonna in S. Maria Maggiore; la Natività di Nostro Signore, il dì di S. Stefano, e di San Giovanni a Monte Cavallo.

Cinque sono li Mattutini, che si cantano nella Cappella Papale, cioè la notte di Natale, ed il secondo giorno di Novembre per li Morti a Monte Cavallo, li trè giorni della Settimana Santa, detti delle Tenebre nel Palazzo Vaticano. Li Cardinali Diaconi la notte di Natale essendovi presente il Pontefice, cantano le Lezioni del Mattutino; ma negli altri Mattutini si cantano da' Cappellani Cantori.

Le Vigilie delle Feste solenni il Papa, e li Cardinali assistono ai primi Vespri determinati; e li secon-

condi non mai cantansi alla presenza del Pontefice i dieci pertanto sono quelli, a' quali Egli assiste, dal Cirimoniale prescritti.

Oltre alle riferite Cappelle, ve ne ha d'altre straordinarie, le quali si tengono nell' Anniversario della Creazione, e della Coronazione del Sommo Pontefice, nell' Anniversario della Morte del Pontefice immediato suo Predecessore, ed altre ancora; di che non si può assegnare una certa regola, per essere stabilite a seconda delle circostanze del tempo.

Allorchè il Papa và per tenere Cappella, viene portato sino alla Camera de' Paramenti, ove si veste, in una Sedia a mano coperta; o se ne va a piedi, e vestito monta sulla Sedia Gestatoria, che si tiene alzata, e portata da dodici Parafrenieri vestiti di rosso al solito; e quando egli stesso celebra la Messa, và sotto il Baldacchino alzato dalli Referendarj di

Segnatura, e due Parafrenieri gli ſtanno a lato tenendo in mano li Flabelli elevati.

Le Domeniche d'Avvento, e di Quareſima il Papa viene a piedi nella ſua Cappella in ſegno di Penitenza; ma la terza Domenica d'Avvento, e la quarta della Quareſima viene portato, eſſendo queſti giorni deſtinati ad una particolare allegrezza.

Quando il Papa và dalla Cappella di Siſto alla Paolina a piedi, portando il Sagramento per dare principio all'annual giro della pubblica orazione delle Quarant'Ore la prima Domenica d'Avvento, ed il Giovedì Santo per il Sepolcro, li due più anziani Cardinali Diaconi gli ſoſtengono le braccia, ed il più degno de' Laici preſenti, ſia Egli, o Regio Ambaſciatore, o Principe del Solio gli tiene alzata la Coda del Manto, e della Sottana, e da due Protonotarj Apoſtolici Participanti,

ti, o da due Uditori di Rota vengono sostenute le Fimbrie della Falda al dinanzi.

Sè il Papa medesimo celebra la Messa, li Cardinali si vestono di Paramenti bianchi, o rossi secondo le Solennità, con questa differenza, che li Card. Vescovi portano Piviale, li Preti Pianeta, e li Diaconi Tonicella, colla Mitra tutti di Damasco bianco.

Li Vescovi Assistenti hanno pure Piviale di seta senza ricamo veruno; ma bensì orlato d'oro, e le loro Mitre non sono, che di tela bianca.

Li Penitenzieri di S. Pietro vestono Pianeta di consimile colore di semplice Damasco.

Ma quando il Papa non canta la Messa, li Cardinali non portano che Cappe con Armellini o senza, a seconda della Stagione di colore, o rosso, o pavonazzo, come richiede la Solennità; li Cardinali Regolari però vestono Cappe sempre di lana.

Li

Li Prelati portano pure due Cappe con Armellini, o ſenza, ſempre di color pavonazzo, e ſolamente di lana. Spiegherò ora l'ordine dell' incamminamento alla Cappella. Vengono primi gli Scudieri, li Procuratori Generali delle Religioni, li Camerieri *extra*, e li Cappellani comuni, e ſegreti, gli Avvocati Conciſtoriali, gli Abbreviatori del Parco maggiore, ed in appreſſo gli Acoliti, che ſono i Votanti di Segnatura, li Chierici di Camera, gli Auditori di Rota, co' quali il Maeſtro del Sagro Palazzo.

Siegue di poi la Croce portata da un degli Uditori di Rota Suddiacono Apoſtolico, veſtito di Abito Suddiaconale in mezzo a' ſette Candelieri ſoſtenuti da' Monſignori Votanti; il Decano de' quali la precede coll'Incenſiere; (avvertaſi, che l' Immagine del Crocifiſſo ſtà rivolta in tale accompagnamento verſo il Papa) a' lati della Croce

vanno due vestiti di pavonazzo con Verghe rosse in mano; la seguono li Penitenzieri di San Pietro, gli Abati Mitrati, li Vescovi, gli Arcivescovi, li Patriarchi, e dopo questi li Cardinali a due a due secondo l'ordine di già accennato, ed in fine li due Cardinali Diaconi Assistenti, in mezzo a' quali il Cardinale Diacono, che dee cantare il Vangelo; ed il Governatore di Roma in ogni accompagnamento stà sempre a vista del Sommo Pontefice, ond'esser pronto ad ogni di lui cenno. Viene in appresso il Capitano della Guardia Svizzera, colle Lancie Spezzate, e coll'accompagnamento a' fianchi di varj Svizzeri con Armature di Ferro, parte de' quali portano Alabarde, ed altri tengono grandi Spadoni sguainati.

In mezzo alle Guardie vi stanno li Capitani, e Generali de' Cavalleggieri, li Conservatori di Roma, li Principi del Solio, e gli

Am-

Ambasciatori delle Corone delle Città suddite. Viene il Papa portato, come abbiam detto, ed a lui succedono tutti quelli, i quali restar devono più da vicino, onde poter prontamente servirlo: e chiudesi in fine l'ordine della Processione da' Protonotarj Apostolici, e Generali delle Religioni.

Quando il Papa và in Cappella senza Mitra, come allorchè assiste alli Mattutini, viene immediatamente dopo la Croce, e due de' Vescovi assistenti sostengono le Fimbrie posteriori della Cappa, e li Cardinali vengono appresso a due a due, indi li Patriarchi, gli Arcivescovi, li Vescovi, Protonotarj, e li Generali delle Religioni. Tutti gli altri Ordini di Prelatura, e gli Ufficiali di Sua Santità precedono la Croce secondo il solito.

All'entrare nel luogo ove tiene Cappella, inchinansi al Celebrante, ch' è parato per dir Messa, e che

ſtà in piedi dalla parte dell'Epiſto-
la colla faccia rivolta al Popolo, e
ritiratiſi tutti ai loro poſti, fatta
ginocchioni qualche breve preghie-
ra, s' alzano in piedi ſin' a tanto
che arriva il Pontefice. Lo ſteſſo
ſi oſſerva nell'entrare in S. Pietro,
dove ſi fa riverenza al Cardinale
Arciprete, che ſtà alla teſta del
Capitolo verſo la Porta del Coro.

E' coſa a vero dire grandio-
ſiſſima la comparſa della Corte di
Roma nella Cappella Papale; e
benchè ſia difficile il farne una
eſatta deſcrizione, procureremo di
ſomminiſtrarne l'idea più chiara,
che ſia poſſibile.

Il Trono del Papa è ſituato dal-
a parte della Cattedra di S. Pietro
al Vaticano dirimpetto al grande
Altare; e lo ſpazio dall'uno all'al-
tro lato è cinto di lunghi banchi
da ſedervi.

A' fianchi del Pontefice vi ha
gli Ambaſciatori delle Corone, e
li Principi del Solio; ſulli gradini
ſu-

ſuperiori del Trono vi ſtanno li Veſcovi aſſiſtenti, e ſugl'inferiori gli Uditori di Rota, col Maeſtro del Sagro Palazzo, li Cherici di Camera, li Votanti di Segnatura, e gli Abbreviatori, e dall'altra parte ſugli ſteſſi gradini li Conſervatori di Roma, ed il Priore de' Caporioni. Sulli gran banchi, che ſtanno a' lati, come dicemmo, ſiedono li Cardinali, a mano dritta del Papa li Cardinali Preti, ed a manca li Cardinali Diaconi; a piè de' Cardinali ſiedono li loro Caudatarj, che ſono Cherici veſtiti in Abito lungo pavonazzo.

Al di dietro de' banchi delli Cardinali ve n' ha degli altri: ed il primo della deſtra parte è occupato da' ſoli Veſcovi non Aſſiſtenti; a' quali s'uniſcono, allorchè celebra il Papa, * li PP. Peni-

* *Qualora il Pontefice non celebra, v' ha qualche differenza nella*

nitenzieri di San Pietrō; sulli gradini dell'Altare siedono li Camerieri Segreti del Papa, gli Avvocati Concistoriali, ed altri Uffiziali della Cappella.

Sopra al secondo banco a mano dritta siedono il Governatore di Roma, l'Auditore della Camera, il Tesoriere Generale, li Protonotarj Apostolici, e sulla fine del banco medesimo vi sono gli Abati Mitrati, li Generali, e Procuratori Generali degli Ordini Religiosi, che hanno luogo in Cappella. Dietro alli Cardinali Diaconi v'è altro piccolo banco destinato per gli Ambasciatori delle Città suddite.

Il Diacono del Vangelo, il Suddiacono, e Prete assistente al Celebrante siedono sulli gradini dell'

Al-

---

nella distribuzione de' Posti; il che stimo superfluo ora quì riferire.

Altare, e gli altri Ministri che servono attualmente all' Altare restano in piedi. Dalla parte dell' Epistola v'ha un tavolino parato, su cui mettonsi tutti li Vasi d'Oro, e d'Argento, che abbisognano pel servigio dell' Altare, ove stà vicina la Guardia degli Svizzeri comandata da' loro *Uffiziali*; al di dentro vi stanno gli Scudieri del Papa vestiti di rosso, ed all'ingresso de' banchi Cardinalizj dalla parte del Vangelo rimane in piedi il Duca di Poli, che quale Maestro del Sagro Ospizio ha diritto di ammettere li Personaggi ragguardevoli, che concorrono a vedere tale Funzione.

Quando la Cappella Papale si tiene nella Sistina, v'è qualche cambiamento; perciocchè essendo più angusto il sito, non si può disporlo della stessa maniera, e per tale ragione il Solio Pontificio viene quì eretto vicino all' Altare a lato del Vangelo, e dall'

una, e l'altra parte vi sono li banchi per li Cardinali. Dalla parte del Papa siedono li Card. Vescovi, e Preti; dall'altra li Cardinali Diaconi: non lungi vicino al muro v'ha un banco pel Governatore di Roma, per l'Uditore della Camera, pel Tesoriere; poi pe' Vescovi non Assistenti, pe' gli Abati Mitrati, per li Generali, e Procuratori Generali delle Religioni, ed in banco più prossimo a quello degli Eminentissimi Diaconi siedono li Protonotarj *Apostolici*, ed altri Prelati, a' quali da Sua Santità viene concesso posto in Cappella.

Gli altri Prelati siedono tutti a piedi del Trono, o sù gradini dell'Altare secondo il rango loro, e la Porta è guardata, come abbiamo detto discorrendo della Cappella, che si tiene in San Pietro, sempre dalla Guardia Svizzera, e da' Mazzieri.

Fa ora duopo spiegare tutto ciò, che v'è di particolare nella Messa Papale.

Adu-

Adunata questa venerabile Assemblea nella Cappella prima di ogni altra azione quando celebra il Papa, li Cardinali, li Patriarchi, gli Arcivescovi, li Vescovi, e Penitenzieri di S. Pietro, i quali vestiti tutti sono de' sagri Arredi, vanno a rendere ubbidienza al Pontefice, cioè li Cardinali baciano la Mano sotto il Piviale; li Patriarchi, gli Arcivescovi, e li Vescovi il Ginocchio; gli Abati, e li Penitenzieri il Piede; e compita questa cirimonia da' Musici si canta Terza; Sua Santità viene calzata de' Sandali da un Uditore di Rota, qual Suddiacono Apostolico coll' Ajutante di Camera; e dette dal Pontefice le Orazioni preparatorie alla Messa, dopo il Capitolo di Terza recita l'Orazione in piedi, tenendogli il Libro innanzi il Cardinale primo Vescovo.

Fatta la Lavanda delle mani, Sua Santità spogliata del Formale, del Manto, della Stola dal Car-

dinale Diacono, che cantar dee il Vangelo, viene cinta del Cingolo detto Succintorio, ornata di Croce sul Petto, di Fanone *, della Stola, Tonicella, Dalmatica, de' Guanti, della Pianeta, del Pallio, della Mitra, e ricevuto dal Cardinale Vescovo Assistente l'Anello lo mette nel Turibolo, s'incammina all'Altare

---

* *Il Fanone è una sorta di velo, di cui servesi il Papa, e che messogli in Capo, gli scende piegato sugli omeri, indi sul petto.* Durand. Ration. lib 3. cap. 9., Innocenzo III. *lo rassomiglia all' antico* Ephod *de' Sommi Pontefici d' Israello* nel Lib. de Myster. Miss. cap. 53.

Il Fanone poi viene preso per diversi altri sacri arredi, come dimostrano Giustiniano Chiapponi *nella sua* Differt. de Mysteriis Oblationum &c. c. 8. de Fanonibus, *e Mons. Giorgi de Litur. Rom. Pont.*

tare, incomincia la Messa; ch' è differente da quella che cantano li Cardinali, o Prelati per diverse principali ragioni.

Tutte le volte che il Pontefice celebra solennemente, si cantano due Epistole, e due Vangeli cioè in Latino, ed in Greco *. Inoltre da quattro de' più nobili Laici presenti porgesi l'acqua al Pontefice, onde si lavi le Mani, e viene ciò fatto coll' accompagnamento di due Cherici di Camera, o d'un Uditore di Rota, dall'Ambasciatore d'ordinario di Bologna, dal Duca di Poli, da uno de' più anziani Conservatori di Roma, e da uno

* *In segno dell'unione tra la Chiesa Greca, e Latina. Rito introdotto dopo il principio del secolo XII. Veggasi il citato Monsig. Giorgi* T. 2. pag. 126. seqq. c. 162. seq.

de' Principi del Solio o degli Ambasciatori; osservandosi tal ordine di Preminenza, ed essendo accompagnati sempre li sud. da' due Chierici di Camera, da due Mazzieri Pontificj, e dallo Scalco segreto di Sua Santità.

Altro particolare Rito osservasi dal Pontefice alla Comunione della Messa che fassi nella seguente maniera. Cantato che s'è *l'Agnus Dei*, il Pontefice data alli Ministri la Pace, parte dall'Altare, e fa ritorno al suo Trono; il Cardinale Diacono del Vangelo se ne stà dalla parte dell' Epistola colle mani giunte rivolto in maniera, che veder può, sull'Altare il Sagramento, ed il Pontefice incamminato già verso il Solio. Arrivato Sua Santità al Solio, il Diacono prende *l'Ostia consacrata* sulla Patena e levandola in giro la mostra al Popolo; dopo ciò posta sopra la Patena dal Maestro di Cirimonie una Stella di Oro la consegna al Suddiacono

cono ivi genuflesso che la porta al Pontefice, poscia lo stesso Diacono prende il Calice, dove sono le specie del *Vino consecrato*, l'alza pure, e ne fa l'Ostensione, indi coperto il Calice dal Maestro di Cirimonie con prezioso drappo lo trasferisce verso il Pontefice, il quale stando in piedi con profonda adorazione venera il *Corpo, ed il Sangue di GESU' CRISTO*, nel mentre che il Suddiacono ed il Diacono vengon giugnendo al Trono, e giunti fermansi l'uno a destra, l'altro alla sinistra. Il Papa piglia l'Ostia, ch'è sulla Patena, e si comunica colla metà, * e fatte dell'altra metà due parti a suo tempo communi-

---

* Angelo Rocca *al Tomo primo delle Opere nel* Commentar. De Sacra Summi Pontificis Communione *ci rende ragione a lungo di tutti*

munica il Diacono, e Suddiacono, i quali baciangli la mano prima di ricevere l'Ostia; ed in questo mentre il Cardinale Vescovo Assistente consegna in mano del Papa la Fistola, la quale Egli da una parte cala nel Calice, china il Capo; vi applica le labbra, e *sume* parte del *Sangue di GESU' CRISTO*. Dipoi tanto il Diacono quanto il Suddiacono ricevono dal Pontefice medesimo la sacra Communione, ed immediatamente portato viene il Calice all' Altare dal Diacono, il quale colla Canna d'Oro *sume* altra parte dello stesso *Sangue* Divinissimo, e ne lascia il rimanente al Suddiacono, il quale senza la detta Fistola *consuma*, e *purifica* di poi il medesimo Calice, asciugandolo poscia con Purifi-

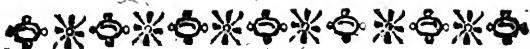
---

tutti questi sagrosanti Riti. Veggasi anche Monsig. Giorgi, e 'l Catalani nel suo Commento sul Cirimoniale della Chiesa Romana.

rificatorio. Si deve osservare di più che ne' giorni solenni di Natale, e Pasqua di Resurrezione, ricevono dal Pontefice la sacra Comunione li Cardinali Diaconi, e li Nobili Laici, che hanno luogo in Cappella.

In fine ritorna il Papa all'Altare, e termina la Messa osservando tutte quelle Cirimonie, che additate vengono dal Pontificale Romano.

Finita la Messa disceso dall'Altare il Pontefice, il Cardinale Arciprete della Basilica, in cui si è celebrata la Messa, presenta al medesimo il *Presbiterio*, come abbiamo favellato altrove, in una borsa di broccato, e v'ha entro Giulj 25. di Moneta antica *pro bene cantata Missa*. Queste sono le parole, di cui si serve offerendo cotesta borsa, ed avendola il Papa ricevuta, la dona al Cardinale Diacono, che cantò il Vangelo di quella Messa, e Sua Eminenza ne fa un regalo al suo Caudatario.

CA-

CAP. XXIII.

Delle Benedizioni Papali, della Benedizione dello Stocco, e Berrettone, della Rosa d'oro, e del Pallio.

IL Pontefice benedice d'ordinario trè volte l'anno il Popolo solennemente; cioè il Giovedì della Settimana Santa, la Domenica di Pasqua, ed il Giovedì dell' Ascensione * Egli è allora vestito del Manto, eccetrocchè il giorno di Pasqua, in cui ha la Pianeta, colla quale celebrata ha la Messa. Del resto osservansi le stesse cirimonie, ch'io rap-

---

* *Nell'Anno Santo però Egli più spesso dispensa simili pubbliche solenni Benedizioni.*

rapportai al Capitolo XX, descrivendo le maniere, ond'Egli dona la Benedizione al Popolo allora che prende il possesso della Chiesa di San Giovanni Laterano. Vi sono altre Benedizioni degne d'osservazione, che una sola volta l'anno si vedono in Roma, cioè allorchè vengono benedetti lo Stocco, e la Rosa d'oro; o pure di sette in sette anni allorchè si benedicono gli *Agnus Dei*. Formeró a parte a parte diversi Articoli di ciascheduna di queste Pontificie Benedizioni.

Della Benedizione dello Stocco guernito d'oro, e del Cappello, e Berrettone Ducale, che vi si mette sulla punta.

Il Papa tutti gli anni, prima di cominciare gli Ufficj della notte di Natale, * ha per costume di bene-

---

* *Il Pagi nella Vita di Urbano VI. §.58. afferma, che ora que-*

benedire uno Stocco guernito di pomo d'oro, ed un Cappello di velluto di color cremisi, foderato di Ermellini, e cinto d'un cordone d'oro, ed ha nel mezzo una Colomba, Simbolo dello Spirito Santo.

Detto Cappello fregiato di perle, messo sulla punta della Spada

---

sta benedizione si fa in qualunque giorno solenne, ma egli s'inganna. Clemente XI. non benedisse, com'egli asserisce, lo Stocco mandato al Principe Eugenio nella Chiesa di S. Maria del Popolo il dì 8. Settembre 1715., ma glielo mandò già benedetto, come appar chiaramente dall'Allocuzione Concistoriale fatta dallo stesso Pontefice il dì 2. di Settembre, e però benedetto fin dal passato Natale; non trovandosi, che in verun altra Festività siasi mai da' Pontefici data una tale Benedizione.

da benedetta viene talvolta inviato dal Papa a qualche Imperatore, Principe, o gran Capitano, che combattere debba contra gli Eretici, e gl' Infedeli per la Fede; o che riportato abbia sopra essi insigne Vittoria.

D'onde, e quando traesse origine questo rito, non è chiaramente ancor manifesto, *

Ta-

---

* *Di Urbano ritrovasi presso l'Oldoino, che nel 1385. stando a Lucca la Notte del Natale benedisse lo Stocco, e Berrettone, e 'l regalò a Forteguerra Fortiguerri Gonfaloniere di quella Repubblica. Questa è la prima memoria di tale benedizione. Nel* XV. *Secolo troviamo benedetto lo Stocco, e 'l cappello da Nicolò V. e datolo ad Alberto fratello dell' Imp. Federigo, da Pio II. che lo donò a Luigi XII. Re di Francia, e da Paolo II. che diedelo a Federigo III. presente in Roma.*

Taluni lo credono ritrovamento de' Sommi Pontefici, ed altri delle Sacre Lettere, essendoche nel secondo Libro de' Maccabei leggiamo al Cap. XV., che Giuda Maccabeo essendo pronto a battersi con Nicanore Generale dell' Armata di Antioco Rè di Siria vide in visione il gran Profeta Onia già morto, che stava pregando il Signore per il Popolo Ebraico; ed il Profeta Geremia, che presentava al medesimo Giuda una Spada dorata dicendogli queste parole. *Ricevi questa Santa Spada, che Dio ti manda, colla quale distruggerai li nemici del mio Popolo d'Israello.* Sisto IV. la chiama *approvata consuetudine de Santi Padri*, cioè de' Pontefici come avvisa * *Cristoforo Mar-*

* Libr. Sacr. Cæremon. sess. 7. cap. 7. *presso il mentovato Rainaudo* de Gladio & Pileo a Pontefice initiatis &c. sect. 1. §. 3. Oper. 110. pag. 534.

Marcello presso Teofilo Rainaudo, che di questa Cirimonia tratta diffusamente, rende il mistico significato di tale Spada, e vi aggiugne la Formola del Pontefice in consegnarla.

Della Benedezione della Rosa d'Oro.

Il citato Rainaudo nell'accennato Tomo delle sue Opere; il Cartari in suo Opuscolo della Rosa d'Oro scrissero a lungo di questa Benedizione, come pure il P. Baldassarri in altra opera di questo argomento, e Benedetto XIV. in una Lettera al Capitolo di Bologna.

Falsamente taluno attribuisce il Rito di benedire la Rosa d'oro ad Urbano V., nè merita l'intera fede l'Autore della Vita d'Innocenzo IV. presso il *Labbè Tom.II. Conc. pag.* 598., che asserisce, essere stato il detto Pontefice il primo, che solennemente ha benedetta tal

Rosa

Rosa d'oro * . La quarta Domenica di Quaresima il Papa benedice la Rosa d'Oro, fregiata di Gioje; e benchè tardi fosse istituito l'uso di benedirla nella quarta Domenica; nulla però di meno prima di Urbano II. e forse ancora di Leone IX. si usava quel giorno di portarla, piena di Balsamo, e di Muschio, come insegna il *Martene de antiqu. Eccles. disc. cap.* 19. §.17. ed il *Pagi* alla vita di Urbano II. §.56.

Suole indi Sua Santità mandare in regalo detta Rosa a qualche Principe, Principessa, od a qualche

---

* *Certamente Innocenzio III. in un Sermone, che fece nella Domenica* Laetare, *o sia nella quarta Domenica di Quaresima, molto parla della Rosa d'oro, e chiamane la benedizione consuetudine antica della Sede Apostolica. Veggasi Durando* Ration. lib. 6. cap. 53.

che insigne Chiesa; siccome fece Clemente XIII. che ne fece dono di una alla Serenissima Repubblica di Venezia imitando Alessandro III. che stando in Venezia la benedisse in S.Marco, e la regalò al Doge Sebastiano Ziani *.

Della Benedizione del Pallio.

Sino da' primi Secoli della Chiesa usarono li Pontefici di spedire, o consegnare a' Patriarchi, ed agli Arcivescovi li Palij già benedetti, come s' usa al dì d'oggi

---

* *Olimpio Ricci nel suo discorso* de' Giubilei universali p.176. *fa un Catalogo Cronologico sino ad Urbano VIII. di alcune Chiese, e di altri Personaggi, a' quali fu da' Papi donata la Rosa d'oro benedetta.*

gi *; il rito però di benedirli ebbe varie vicende; ed è perciò, che Benedetto XIV. volle prefiggervi un certo Rito da doversi praticare in avvenire costantemente per mezzo di una sua Bolla, nella quale distintamente prescrive il tempo, le Cirimonie, e Preci da recitarsi nell'atto di fare tale Benedizione come si può vedere nel suo Bollario.

Alle prerogative della Vaticana Basilica vi si aggiugne più que-

---

* *Credasi nondimeno ciò che più piace di quella ordinazione, che a* S.Marco *Papa nel libro Pontificale si attribuisce, cioè che il Vescovo di Ostia, il quale consacra il Pontefice, usasse del Sacro Pallio. Trattan del Pallio il Garnier sul* Libro diurno, *il Ruinart in una lunga Dissertazione, il Barthel., ed altri molti.*

questa, ch' ivi si benedicono solennemente li Pallj. *Maffeo Veggio lib.2. Rer. Memorab. Basil. S. Petri* descrive le preci, che si facevano dal Clero allorchè si procedeva alla Benedizione de' Pallj, li quali benedetti si riponevano di poi in sito destinato sulla Confessione di S.Pietro *.

K Sino

---

* *E chiamasi l' Altare Maggiore della Vaticana, sotto a cui racchiudonsi, e veneransi li Corpi de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli, o sia perchè, come dicono alcuni, colla pubblica sua Confessione, e col suo Martirio abbia ivi l' Apostolo sostenuta la Cristiana Religione, o sia perchè a niun Pellegrino era permesso di visitare quella Basilica, se prima fatta non avea la Confessione della Fede, il che deduce il* Panvinio *dall' Azione 4. dell' ottavo* Sinodo di Costan-

Sino a tempi di Benedetto XIII. correva il costume, che l'Arciprete per lo più della Basilica, o qualche Vescovo Canonico d'essa, benediceva li Pallj la Festa de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Ma lo stesso Benedetto XIII. l'anno del Giubileo 1725. li 22. Febbrajo giorno consagrato alla Cattedra di S. Pietro in Antiochia volle benedirli solennemente.

Mosso da tale esempio Benedetto XIV. volle dunque Ei medesimo far questa Funzione la Vigilia de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo in detta Chiesa, ed ordinó, che far si dovesse ogni anno solennemente quella Benedizione in tal giorno, o dal

---

stantinopoli: *o più verisimilmente perchè i Sepolcri ove si custodivano le Reliquie e li Corpi de' Santi Martiri, anticamente per distinguerli dagli altri, chiamavansi Confessioni.*

dal Pontefice medesimo, o dal Cardinale, cui apparteneva celebrare i solenni Vespri nello stesso dì, impedito che ne fosse il Sommo Pontefice.

Ogni anno pertanto il Canonico Altarista la mattina di detta Vigilia col consueto accompagnamento trasferisce decentemente, e colloca sulla Mensa della Confessione di S. Pietro li Pallj, che il dopo pranzo devono benedirsi.

Dopo il Vespro un Auditore di Rota Suddiacono Apostolico parato in Tonicella preceduto da due Mazzieri Pontificj, ed accompagnato da due altri Auditori di Rota, e dagli Avvocati * Concistoriali

* *Gli Auditori di Rota, e gli Avvocati Concistoriali hanno speciale incombenza di questa funzione; poichè al Decano de' primi si consegnano*

riali co'loro respettivi Abiti si porta alla Confessione, prende li Pallj preparati, e li porta al Pontefice.

Egli, od il Cardinale, che ha cantato i Vesperi, asperge d'Acqua benedetta li Pallj, gl'incensa trè volte, recitate però prima le Orazioni stese nella mentovata Bolla *, ove descritti sono li Riti, che devono osservarsi in detta Benedizione; ed il Giuramento, che prestare si deve in mano del Cardinale primo Diacono, dagli Arci-

---

gnano ogni anno gli Agnelli, della di cui lana si tessono i Pallj; e perciocchè gli Avvocati Concistoriali sono que' dessi, che ne' Concistori fanno le istanze, perche alli novelli Eletti Arcivescovi, o Patriarchi venga assegnato il Pallio.

** Constitut. Dat. Pontific. anno octavo 12. Aug. 1748.

Arcivescovi, e da' Patriarchi, che ricevono, od a cui s'inviano li Pallj oppure da' loro Procuratori.

Dopo la Benedizione si ripongono detti Pallj in una Cassettina d'argento dorato ordinata a tal uso dallo stesso Benedetto XIV. e regalata alla Basilica Vaticana; entro la medesima si custodiscono sotto la Confessione; e la cura di ciò incombe al citato Canonico Altarista.

CAPO XXIV.

Della Benedizione degli Agnus Dei.

VEdendo li Sommi Pontefici, che malagevole cosa era, l'abolire del tutto gl'inveterati costumi, che il Paganesimo aveva introdotti in mezzo a' Popoli, che abbracciavano la Religione Catto-

lica ; si proposero di santificarne gli usi ad esempio di Mosè, che nell'antica Legge aveva ispirato un ragionevole culto agli Ebrei per quelle Cirimonie, ch'eglino appreso avevano dagli Egizj.

In cambio dell'acqua lustrale, che presso li Gentili era in uso, fu istituita nella Religione Cristiana l'acqua benedetta, e gli Agnus Dei istituiti furono in vece delle piccole figure di Cera, ch'Ercole insegnò agl'Italiani di consacrare in luogo degli Uomini, che si sacrificavano crudelmente a Saturno; o di que' presenti di Cera, che gli antichi Romani regalavano a' loro Clienti nelle Feste Saturnali secondo il Decreto di *Publicio* Tribuno della Plebe: di tal guisa parlano diversi antichi, e moderni Scrittori. *

Que-

* Lattanzio *nel* primo Libro de' Divini Uffizj cap. 21. Macrobio ne

Queste figure di Cera, e più frequentemente quelle di forma rotonda si portavano attaccate al collo: lo leggiamo presso gli Antichi, e si credea simbolo di libertà; perciocchè proibito era a Servi di tenerle.

A tali Figure attribuita veniva una superstiziosa straordinaria virtù; ed erano una specie di que' decantati preservativi, detti da' Latini *Amuleta*, & *Fascini*; *da' Greci Philacteria*, dagli Arabi *Talismani*.

---

nel primo Lib. de'Saturnali cap. 17. Pierio *nel* quarto Lib. de' Jeroglifici S. Gregorio Nazianzeno *nella sua* 40. Omelia *sopra* S. Gio. Battista. Mureto *nelle diverse* Lezioni, *ed il* Cardinale Baronio *nelle* note *del* Martirol. Romano *al secondo giorno di Febbrajo*.

Antichissimo è l'uso degli *Agnus Dei* di Cera; poichè come dice il Cardinale Lambertini poi Benedetto XIV. *Lib.4. part.2. cap. 20. num.2. de Servorum Dei Beatificat. & Beat. Canoniz.*, l'Anno 1544. scavato il Sepolcro di Maria Augusta Moglie di Onorio Imperatore, e Figlia di *Stilicone* morta prima della metà del quinto Secolo oltre ad altre cose vi si ritrovò un *Agnus Dei* di Cera; dimodochè insussistente sembra l'opinione del *Panvinio*, il quale trattando *de Baptismate Paschali* pag. 148., crede, non essere invalso l'uso di consacrarsi gli *Agnus Dei* da' Romani Pontefici, che dopo il Secolo ottavo; onde più verisimile è l'opinione del Cardinal *Valerio*, che vuole introdotto tal uso sul principio del Secolo quinto; e l'altra di *Molano*, che lo trasferisce a' tempi di Costantino Magno. Francesco *Scorzio* medesimo nel suo *Lazio Cristiano* dice, che li Pontefici

tefici Romani dopo la distruzione del Paganesimo benedicevano gli *Agnus Dei*, cioè certe piccole, Bolle di Cera, su cui impressa, v'era l' imagine dell' Agnello di Dio; e che s'appendeano al collo de' Catecumeni il giorno del loro Battesimo in segno della libertà, che Dio loro aveva concessa colla remissione de' peccati; e che si distribuivano a' Fedeli il giorno di Pasqua in memoria del Trionfo, e della Resurrezione di Gesù Cristo.

Il Sirmondo oltre di ciò avvisa, che fatta il Sabbato Santo la consagrazione del Cereo Pasquale *, se ne formavano indi di quel-

---

* *Il* Mabillon Lib. 2. de Liturg. Gallic. pag. 141., *ed il* Martene de antiq. Eccles. discipl. in div. celeb. off. cap. 24. *pruovano ingannarsi di molto coloro, che dall' Inno*

lo diverse particelle, che poi venivano distribuite al Popolo la Domenica in Albis dopo la Sagra Comunione, onde per mezzo di esse mu-

---

no di Prudenzio pretendono doversi raccogliere, che la Benedizione del Cereo Pasquale *era in uso prima di Zosimo: nè da Zosimo fu al certo cotesto uso introdotto; bensì da lui fu permesso che in tutte le Parocchie s'accendesse il* Cereo Pasquale, *il che era per l'innanzi concesso alle sole Basiliche. E' peraltro cotesto uso antichissimo, riportandosi da* S. Agostino Lib. 15. de Civit. Dei Cap. 22. *alcuni versi, ch'Egli aveva scritti in lode del d.* Cereo. *Vedasi il* Baron. ad an. 418. §. 76.

Durand. Rat. Lib. 6. C. 80. n. 2. *attribuisce la Benedizione del Cereo ad* Ambrogio, *molti l'attribuiscono a* S. Leone, *e diversi altri a* Pietro Diacono *Monaco Cassinense.*

muniti restassero Poderi, e Case dà ogni procella, e da' maligni spiriti. Del resto simil rito fuor di Roma s'usava soltanto; poichè nella Città l'Arcidiacono benediceva, in vece del Cereo Pasquale, la cera unta d'olio, di cui ne faceva più particelle, ed impressavi l'effigie degli Agnelli, le distribuiva al Popolo l'accennato giorno; il che diede luogo agli *Agnus Dei*, che s'incominciarono a consagrare da' Papi con cirimonie più auguste. *

Ciaschedun Pontefice l'anno primo del suo Pontificato, l'anno del Giubileo, ed in appresso di sette in sette anni usa di benedire la settimana tra l'ottava di Pasqua

 gli

---

* *Vedi il citato* Sirmondo *nelle annotazioni ad* Ennodio Ticinense Oper. Tom. I. pag. 1043. Ediz. Ven.

gli *Agnus Dei*, che ſono piccioli pezzi di Cera di forma ovale per lo più coniati a guiſa di Medaglie; dall' una parte hanno l'Imagine di Gesù Criſto riſuſcitato ſotto la figura d'un Agnello, che tiene lo Stendardo della Croce; e nell' altra l'effigie di qualche Santo.

La Benedizione degli *Agnus Dei* viene ancora denominata da' più Scrittori *Batteſimo*; poichè al dire di Panvinio fu ſoſtituita all' uſanza di battezzare li Catecumeni.

Il Pontificio Sagriſta avea una volta la cura di tenere in pronto la Cera per fabbricarli, e queſta era quella, che gli anni antecedenti rimaneva dal Cereo Paſquale aggiungendovene dell'altra; ed a lui unitamente co' Suddiaconi Apoſtolici ſpettava di formare li detti *Agnus Dei*.

Li PP. dell'Ordine Ciſtercienſe della Congregazione Riformata di San Bernardo hanno oggi l' incombenza di fabbricarli.

Il

Il Martedì di Pasqua Monsignor Sagrista, benedice in prima l'acqua comune preparata in cinque Conche d'Argento, recitando le solite prescritte Preci.

Il Mercoledì mattina susseguente il Pontefice benedice il Balsamo, che poi col Sacro Crisma infonde nelle accennate Conche di acqua di già benedetta, e nell'infonderlo forma nell'acqua una Croce recitando le Orazioni ordinate per tal rito dalli Sommi Pontefici le quali similmente poi recita sugli *Agnus Dei*, che disposti sono in un sito a ció destinato.

Dopo ció si mette Sua Santità a sedere; li Prelati invitati, vestiti dell'Abito loro pavonazzo, come pure liCamerieri cinti tutti di grembiale portano entro ad altrettanti Bacili gli *Agnus Dei*, e gl'infondono nella Conca che stà innanzi al Pontefice, il quale li trae fuori di detta Conca per mezzo di un' istromento di argento, e li

pone

pone entro a' bacili sostenuti parimente da' Prelati; i quali poi li portano al luogo stabilito, ove disporre si devono gli *Agnus Dei* già benedetti sopra alcune tavole coperte di bianchi lini; perchè possano asciugarsi.

Li Cardinali o Vescovi, o Preti, o Diaconi tripartitamente invitati, vestiti di Rocchetto, Mantelletta, e cinti pur di grembiale fanno ancor Essi 'l medesimo, sedendo innanzi alle Conche a loro assegnate.

Ciò fatto s'alza Sua Santità e replica sugli *Agnus Dei* altre Orazioni; finalmente recitatele si spoglia, ritorna alle sue Camere, ed ognun parte,

Continua li giorni seguenti la detta Funzione, finchè vi rimangono *Agnus Dei* da benedirsi; il che però dee terminare il Venerdì della stessa settimana.

Il Papa fa questa solenne Funzione in pubblico, ammettendovisi prin-

principalmente li Forastieri, che d'ordinario concorrono in folla a vedere tale straordinaria e singolare Cirimonia.

Il Sabbato susseguente v'ha Cappella Papale, e la Messa cantata viene da un Cardinale Prete. Il Papa v'assiste vestito Pontificalmente. Cantato, che s'è l'*Agnus Dei*, e consumatesi le Sacramentali specie dal Cardinale Celebrante, li Cardinali si vestono de' loro rispettivi Sacri Abiti nella guisa che praticasi, allorchè celebrar deve il Papa; e lo stesso fanno li Vescovi, e li Penitenzieri fuor di Cappella.

Un Uditore di Rota qual Suddiacono vestito di Tonicella preceduto dal Suddiacono della Messa con Croce Pontificia nel mezzo degli Acoliti co' lor Candelieri, e dal Turiferario va nel luogo destinato a prendere un Bacile degli *Agnus Dei* già benedetti, ed arrivato con que', che l'accompagnano

no alla porta della Cappella Papale s'inginocchia; un de' Maestri delle Cirimonie leva dal Bacile il velo, che copre detti *Agnus Dei*; ed in questo mentre tenendolo egli alquanto elevato dice ad alta voce. *Pater Sancte, isti sunt Agni novelli, qui annunciaverunt vobis, alleluja, modo venerunt ad fontes, repleti sunt claritate, alleluja*: ed il Coro risponde in Musica. *Deo gratias, alleluja*. Terminato il Canto, il Suddiacono s'alza, e giunto al mezzo della Cappella ripete le riferite parole, ed in fine la terza volta le dice genuflesso a' piedi del Solio; sale Egli poscia sul piano del Solio, e sostiene il detto Bacile, finchè il Pontefice distribuito abbia gli *Agnus Dei*, che vi capivano.

Vengono prima secondo il loro Grado ed Ordine di Anzianità gli Eminentissimi Cardinali, i quali fatta riverenza al Pontefice, ricevono dal medesimo nel vuoto delle

delle lor Mitre rivolte all'ingiù un Pachetto di varj *Agnus Dei*; vanno poi gli altri, sì Prelati, che Laici, che hanno luogo in Cappella secondo l'ordine, che si tiene come s'è già detto di sopra, e questi tutti ricevono dal medesimo Pontefice altri *Agnus Dei* in minor numero di quelli distribuiti a'Cardinali.

Fatta la distribuzione, e terminata la Messa, quella quantità d'*Agnus Dei*, che rimane, vien custodita dal Prelato destinato alla cura della Guardarobba Pontificia, della cui Carica parlaremo nella seconda Parte di quest'Opera; a Lui spetta l'incombenza di distribuirli nelli destinati giorni ai Pellegrini, e Forastieri, che li richiedono.

Gregorio XIII. proibì l'abuso che introdotto si era di vendere, e dipignere tali *Agnus Dei*, come abbiamo dalla Costituzione di Lui seconda §. 1.

Sono

Sono tali *Agnus Dei* per que', che li portano divotamente, efficaci, e validi preservativi da' varj perigli, e malori, come il Sommo Pontefice Sisto V. chiaramente espone nelle sue lettere Apostoliche scritte in forma di Breve, l'anno 1586. a *Pasquale Cicogna* Doge di Venezia, cui secondo il costume mandava in dono gli *Agnus Dei* da se benedetti; come riferisce Bened. XIV. *De Serv. Dei Beat. Lib.*4. *par.*1. *cap.*5. *num.* 11., riportando le stesse parole di Sisto V. Della virtù ed eccellenza di detti *Agnus Dei* ne fa solenne testimonianza Urbano V., che mandò all' Imperatore de' Greci in regalo trè *Agnus Dei* co' versi seguenti:

Balsamus & munda Cera cum Chrismatis unda
Conficiunt Agnum quod munus do tibi magnum:
Fonte velut natum per mystica Sanctificatum,

Ful-

Fulgura desursum depellit, & omne malignum,
Peccatum frangit, ceu Christi sanguis & angit;
Prægnans servatur simul, & partus liberatur,
Munera fert dignis, virtutem destruit ignis.
Portatus munde, de fluctibus eripit undae.
Morte repentina servat, satanæque ruina.
Siquis honoret eum, retines super hoste trophæum.
Parsque minor tantum, tota valet integra quantum.
Agnus Dei miserere nobis
Qui crimina tollis, miserere nobis.

Oltre gli accennati Scrittori *Graziano* nella Distinzione XII. *Illa autem* del suo Decreto, *Orosio*, *Frusio*, *Durando*, e più a lungo che gli altri, *Onofrio Panvinio*, *Teofilo*, *Rainaudo*, e *Monsignor Suarez* hanno fatta menzione ne' loro Trat-

Trattati degli *Agnus Dei*. Veggasi anche Olimpio Ricci nel suo Discorso de' *Giubilei universali* al capo CXXI.

CAPO XXV.

Della Lavanda de' Piedi agli Apostoli, e del Convito, che lor s'apparecchia.

IL Giovedì prima di Pasqua, terminata la Messa, e riposto il Sacramento, viene portata Sua Santità alla gran Loggia di S. Pietro. Ivi letta pubblicamente da due Cardinali la Bolla *in Cœna Domini* * dispensa al Popolo la so-

* *Che il Giovedì Santo, ed in certi altri giorni di Solennità si pubblicassero alcuni generali Processi*

ſolenne Benedizione con Indulgenza Plenaria. Indi ſpogliati li Cardinali de' paramenti ſacri, e veſtite le Cappe pavonazze ſi portano alla Sala Ducale, ove ſcende di

---

ceſſi, lo ſignifica Clemente V. Clementin. I. de Judic. *Non contenea però la* Bolla Cænæ *ſin d'allora tanti Canoni quanti ne contiene oggidì; ma diverſi Ponteſici le fecero di mano in mano ſecondo le occaſioni diverſe aggiunte. Non v'ha perſona per poco ſtudioſa de' Sagri Canoni, che non ſappia eſſere già ſtati prima delle ſteſſe Clementine notati di Cenſure, ed anatematizzati diverſi Caſi contenuti nel proceſſo della Bolla* in Cæna Domini; *che perciò detta Bolla ſia più antica dello ſteſſo* Clemente, *è opinione coſtante degli Eruditi. Da qual tempo s'incominciaſſe a proibire detti Caſi ſolennemen-*

di Sedia il Papa, ed ornato viene dalli Cardinali Diaconi Assistenti di Stola pavonazza, di Manto rosso *, e di semplice Mitra.

Si

---

nemente ogni anno una volta, non vi si può stabilire Epoca più in là di Martino V., ma certamente creder si deve essersi introdotto l'uso di pubblicare detti Casi trè volte ogni anno prima di Urbano IV. Vedi Spondan ad ann. 1420. §. 6. Continu. Annal. Ecclesiastic., *e il Bernino*, Istor. di tutte l'Eres. Tom. 4. C. 5. Sec. xv. pag. 70. Ediz. Rom. 1705.

* *Veste il Pontefice di Manto, o Piviale rosso ancora ne' giorni di Lutto cioè nell' Avvento, nella Quaresima &c. giorni in cui la Chiesa prescrive l'uso de' Paramenti pavonazzi; e quantunque sia rito questo introdotto di fresco, come*

Si mette il Papa a sedere sulla Sedia preparatagli, e messo nel Turibolo l'incenso benedice il Cardinale Diacono, che cantar deve il Vangelo prescritto dalla Chiesa per questa Sacra azione. Cantato il Vangelo porgesi dal Suddiacono il Libro del Vangelo al Pontefice, onde lo baci, ed il Cardinale Diacono lo incensa trè volte: quindi li Musici intuonano il Versetto 34. del medesimo Capitolo sopracitato *Mandatum novum da Vobis &c.*

Al

---

me lo dimostra Domenico Giorgi *nel citato suo Libretto, non è però disdicevole, conformandosi la Romana Chiesa in ciò, come in altri molti riti, alla Greca; poichè al dire di* Demetrio Comateno *il color rosso presso li Greci, è segnale di tristezza; anzi lo è ancora nel Rito Ambrosiano.*

Al risuonare di queste parole s'alza il Pontefice, gli viene levato il Piviale, e preso un grembiale di lino bianco, fregiato di merletti, va lavando li piedi a tredici poveri Sacerdoti stranieri, * che stanno a sedere sopra banchi elevati, vestiti d'Abito di lana fina bianca, con una specie di capuccio, che scende lor sulle spalle

* *Perchè a' tredici si lavino i piedi, quando Cristo, di cui vuolsi con questa cirimonia di umiltà seguire l'esempio, lavò i piedi a' dodici Apostoli, si cerca da Frescobaldi, dal P. Orlandis, da Monsig. Sarnelli. Benedetto XIV. nel Lib. I. delle Feste, dove tratta del Giovedì Santo, mette in nota tutte le varie opinioni degli Autori, altri de' quali nel tredicesimo povero riconoscon S. Paolo, altri*

le, ed attorno al collo. Questi Sacerdoti hanno il destro piede ignudo, ed a ciascheduno viene lavato dal Pontèfice, che in tale occasione fa loro donare per mezzo del suo Tesoriere due Medaglie una d'Oro, e l'altra d'Argento.

Lavati li Piedi, loro gli asciuga con salvietta, che lascia in regalo a ciascheduno di detti Sacerdoti; e poi glieli bacia.

Ritorna il Pontefice alla sua Sedia, gli viene tolto il Grembiale, si lava le mani con acqua, che gli viene somministrata dal più degno Laico, che v'ha presente; e se

---

tri S. Mattìa, altri l'Angelo, che apparve a San Gregorio Magno, inmentrechè banchettava dodici poverelli; altri in fine Cristo stesso in memoria di ciò, che fecegli S. Maria Maddalena in Casa del Fariseo.

ſe le aſciuga con un Panno-lino che il primo Cardinale Veſcovo gli preſenta: Gli viene quì rimeſſo il Piviale, indi intonato il *Pater noſter* recita le preſcritte Preci, le quali terminate, ſe ne và alla Camera de' Paramenti, ove depoſti gli Abiti Pontificj, ſi ritira nel ſuo Appartamento.

Li tredici Sacerdoti ſuddetti chiamati *Apoſtoli* ſono poco dopo condotti in una delle gran Sale del Vaticano; in queſta Sala trovaſi di già imbandita loro una menſa lautiſſima. Quì giugne parimenti poco dopo il Pontefice, porge a' detti Sacerdoti l'acqua, onde ſi lavino le mani, e ſeduti che ſono a menſa, preſenta Loro una, o più vivande, ed in appreſſo dà loro a bere; indi li benedice, e parte.

Uno de' Cappellani Segreti di Sua Santità, legge durante la Tavola qualche ſagro Libro.

Allor-

Allorchè il Papa non si trova in istato di fare questa Funzione della Lavanda de' Piedi, il Cardinale Decano vi supplisce alla presenza di tutto il Sacro Collegio Apostolico.

Nello stesso tempo, che si fà il Banchetto, di cui abbiamo favellato, altro più magnifico ne viene disposto pe' Cardinali in altra spaziosa Sala, e dopo il Convito viene recitato loro un Sermone da un dotto Sacro Oratore; indi passano ad assistere a' Mattutini delle Tenebre nella Cappella.

Da questa Cirimonia di duolo passiamo ad altra di gioja, quale tutta Roma osserva, allorchè si fa la Canonizzazione di qualche Santo.

CAPO XXVI.

Delle Cirimonie, che si fanno per la Beatificazione, e Canonizzazione de' Santi.

NE' primi tempi della Chiesa conservar si soleano dalle Cristiane adunanze certi Catalogi, * ove registravansi i nomi di que Defonti, che in vita loro sparsi aveano chiarissimi lumi di Santità, ed essercitate aveano eroiche Cristiane virtù, o sofferto per la Fede il Martirio.

In-

* *Detti Cataloghi chiamati erano in Latino* Diptyca. *Vedi il Card.* Bona Lib. 2. Rerum Liturgicarum *Cap.* 12., Sebastiano Donati *nel libro* de Dictici, *e 'l Dittico Liegese del* Vviltemio.

Introdotta s'era presso il Popolo parimente usanza di acclamar senza più Santo taluno di que' pii Personaggi defonti; quest'uso però fu saviamente tolto per ovviare gli abusi, che seguire poteano, da' Sommi Pontefici, i quali a se stessi riservarono la potestà di Canonizzare. *

Giovanni XV. fu il primo, che fece solennemente questa Fun-

 zione

* Innocenzo III. *nella Bolla della Canonizzazione della* B. Cunegonda *Imperatrice dice*, che al Successore di Pietro, ed al Romano Pontefice spetta sol tanto proferire sì alto Giudizio. *Ed* Alessandro III. *riservò a se, ed a' Romani Pontefici l'autorità, non solo di Canonizzare, ma di Beatificare pur'anche.*

zione canonizzando S. Uldarico Vescovo d'Augusta. *

Per procedere poscia alla Canonizzazione. Presentata viene in prima a nome di qualche Principe, o da qualche Ecclesiastica, o Secolare Società la supplica al Sommo Pontefice per ottenere li necessarj Decreti per una preliminare Beatificazione di talun Pio Personaggio; cioè a dire, perchè

---

* *Quelli, che credettero, essere la prima Canonizzazione, quella di* S. Suiberto, *che dicesi fatta da* Leone III.; *furono ingannati dall' Epistola di* San Lugdero *Vescovo, ch' è riportata dal* Baronio all'anno 804. §. 2.; *poichè* Benedetto XIV. de Serv. Dei Beatific. &c. Lib. 1. Cap. 7., & Cap. 8. num. 2. *coll' autorità di molti Autori dimostra, essere quella una supposta Lettera.*

chè il Papa afficurato dalle veraci relazioni dell' Eroiche, e Sante imprese dell'Eroe propofto condifcenda, che fi proceda alle pruove della Santità.

Quindi il Poftulatore, cui raccomandata viene la Caufa, produce il Proceffo ben corredato da' fatti, corroborato da' Teftimonj de' Miracoli operati da quella Santa Perfona, alla vifta di più perfonaggi ancora degni di fede, sù quali Miracoli rigorofamente efaminati, come pur fulla Santità della vita condotta, fi ftabilifcono le pruove della Beatitudine; produce, dico, il Proceffo avanti la Congregazione de' Riti; di che, come pure di molte altre cofe a ció appartenenti daró contezza nella feconda parte della mia Opera, ove ragionar fi dovrà, e degli affari della Sagra *Congregazione de' Riti*, e dell' Uffizio del *Promotor* della Fede.

Viene poi discusso il dubbio *An constet de Virtutibus &c. & de Miraculis &c.*, ed approvato che sia da' Cardinali, e da' Consultori della medesima Congregazione, e ricevutosi un favorevole Oracolo dal Sommo Pontefice, viene destinato il giorno, in cui celebrare si deve la Beatificazione del Venerabile Servo di Dio nella Vaticana Basilica. *

L' Apparato, che s' ammira in S. Pietro in quel giorno, è grandiosissimo; vi si veggono esposti in alto, ed espressi sopra dipinte tele li Miracoli operati dal Servo di

---

* *Il memorato già Cardinale* Lambertini Lib. 1. Cap. 24. num. 5. *della suddetta Opera afferma; che la prima solenne Beatificazione, fatta nella Basilica Vaticana, fu quella del già servo di Dio, ora Santo Francesco di Sales, il giorno* 8. *Gennaro* 1662.

di Dio, che dal ſevero eſame della Sac. Congregazione rimaſero approvati; e nel proſpetto vi ſi rimira il Quadro rappreſentante il Servo di Dio circondato da copioſa quantità di lumi.

Giunto il tempo della Sacra Funzione vengono in prima a due a due li Cardinali, Prelati, e Conſultori della Congregazione de' Sacri Riti, veſtiti de' loro riſpettivi Abiti; e fatta l'adorazione ſull'Altare ſi portano poſcia a ſedere dalla parte deſtra dell'Altare, cioè *in cornu Evangelii*, entro al Confeſſo ivi formato a tale riguardo; indi arriva il Clero della Baſilica, che preceduto è dalla Croce col Cardinale Arciprete, e coll' Arciveſcovo, o Veſcovo, che dovrà celebrare, veſtito di Camice, Stola, e Piviale con Mitra in Capo, ed accompagnato dal Diacono, e Suddiacono aſſiſtenti; i quali tutti paſſano a ſedere nei luoghi a loro deſtinati,

 cioè

cioè in *cornu Epistolæ*. Li Postulatori della Causa siedono anche essi. Uno de' Maestri delle Cirimonie conduce il Segretario della Congregazione alla presenza dell' Eminentissimo Prefetto di quella, ed un'altro de' detti Maestri guida innanzi allo stesso Prefetto il Postulatore, quale stando in piedi consegna al detto Cardinale il Breve della Beatificazione, onde si degni farlo eseguire. Sua Eminenza lo porge al Segretario della Congregazione, perchè di subito lo presenti al Cardinale Arciprete della Basilica, acciò voglia darne l'esecuzione. Ció fatto viene pubblicamente letto l'accennato Breve, e di tutto ne viene formato il Rogito da Notajo della stessa Congregazione. Terminata la detta Lezione il Celebrante intuona il *Te Deum laudamus*, che si prosiegue da copioso stuolo di Cantori in Musica maestosissima. In questo mentre l'Immagi-

magine del Ven. Servo di Dio che viene dichiarato Beato, si espone alla pubblica venerazione scoprendosi il gran Quadro, che collocato viene sull'Altare della Cattedra di S. Pietro. Rimbomba la Città tutta per gli spari de'Cannoni, e per li suoni delle Campane. Dopo *il Te Deum*, detto il versetto *Ora pro nobis B. N. &c.* il Celebrante recita l'Orazione propria del nuovo Beato esposto sul mezzo dell'Altare, incensa trè volte l'Imagine del medesimo, ritorna alla sua Sedia, e si veste de' Paramenti Pontificali per celebrare la solenne Messa. Intanto si distribuiscono al Popolo le Imagini del Beato.

La Messa, che celebrata viene, è del Comune de' Martiri, o Confessori, secondo che compete al Servo di Dio, che si Beatifica, aggiungendosi di più la novella Orazione propria di tal Beato.

Appresso la Beatificazione, dopo l'esame di nuovi Miracoli operati dal Servo di Dio, ed autorizzati dalla suddetta Congregazione de' Riti, e dall'Oracolo del Sovrano Pontefice si passa a celebrare la Canonizzazione, onde Santo viene preconizzato, e dichiarato con solenne Decreto.

Lo stabilito giorno arrivato, vedesi la gran Chiesa di S. Pietro abbellita, ed ornata di Damasco rosso, cremisi, e ricamato d'oro co' magnifici Stemmi del Papa, Re, o Sovrano, che fece l'inchiesta, senza risparmio di qualunque spesa.

Si veggono accesi un gran numero di Cerei lungo il gran Cornicione della Chiesa, e sopra ciascuna finestra, ed in varj altri siti della Chiesa dipinte si mirano le varie eroiche gesta, e le imagini di Quello, che viene dalla Chiesa Canonizzato.

Tut-

Tutto il Clero Secolare, e Regolare comincia la Processione nella Piazza di S. Pietro seguitato da tutta la Prelatura nell'ordine consueto qual io descriverò nella seconda Parte.

Li Cardinali hanno i loro sacri Paramenti, e la Mitra in Capo. Il Papa giunto essendo al suo Trono, accoglie li Cardinali, e Prelati, che vanno a rendergli ubbidienza. Viene in questo mentre accompagnato da un Avvocato Concistoriale, e da un Maestro di Cirimonie il Cardinale, ch' è dal Pontefice deputato Procuratore per fare la pubblica istanza della Canonizzazione, quale fatta dal detto Avvocato Concistoriale, il Segretario de' Brevi del Papa gli risponde. Il Coro canta in appresso le Litanie de' Santi, alla fine delle quali lo stesso Cardinale ritorna innanzi al Solio del Papa, e quì si replica l'Istanza, e ricevuta una nuova risposta dal Segretario come

so-

ſopra, il Ponteſice, e gli Aſtanti s' inginocchiano, e priegano alquanto in ſilenzio; indi alzaſi il Sommo Ponteſice, intuona l'Inno *Veni Creator &c.* finito l'Inno ſi fa la terza volta l'Iſtanza, ed il Papa forma il Decreto della Canonizzazione.

Viene incontanente cantato il *Te Deum laudamus*, cui ſi aggiugne l'Orazione propria del Santo, o de' Santi Canonizzati.

S'ode in queſto mentre il rimbombo degli ſpari di tutta l'Artiglieria di Caſtel Sant'Angelo, ed a tal ſegno ſuonate vengono le Campane delle Chieſe tutte della Città.

Dopo ciò il Cardinale Diacono canta il *Confiteor*, ed alle parole *Sanctis Apoſtolis Petro, & Paulo* v'aggiugne immediatamente il Nome del Santo, o de' Santi, che ſi Canonizzano. Il Ponteſice proſeguendo le ſolite preghiere vi inſeriſce a luogo il Nome del Santo nuovamente Canonizzato, e dà la Benedizione.

Vie-

Viene poscia d'ordinario celebrata solennemente la Messa dal Sommo Pontefice, il quale vi aggiunge le Orazioni a posta composte in onore de' nuovamente Canonizzati. E quando Egli non possa celebrarla, spetta tale incombenza al Card. Decano.

Celebrando questo dì solennemente il Pontefice osservansi le Cirimonie medesime già descritte al Capo XXII. con questo di più però, che dopo l'Offertorio vengono da' Cardinali Ponenti delle Cause, e Postulatori presentate a Sua Santità le Oblazioni, consistenti in Cerei, in picciole botticelle di vino, ed in pani, secondo l'ultimo rito osservato dalla S. M. del Pontefice Benedetto XIV. nella Canonizzazione ultimamente da lui celebrata. Benedice il Pontefice queste Oblazioni, indi finisce la Messa, col finir della quale termina anche questa magnifica Funzione.

CAPO XXVII.

Del Giubileo universale dell' Anno Santo.

SIccome tutto ciò, che praticavasi dagli Ebrei, non era che l'imagine di quello dovevano attendere i Cristiani dalla Legge di Grazia, secondo il Capitolo X. al versetto undecimo della prima Epistola di S. Paolo a' Corintj, è facil cosa l'immaginarsi, che il Giubileo, * che v' aveva ogni cinquantesi-

* *Giubileo è voce Ebrea, e significa remissione, riposo, e tromba: poichè tra gl' Israeliti ogni cinquantesimo anno era tempo di generale* Remissione: *il che si legge al Capo*

tesimo Anno tra gl'Israeliti, raffigurare dovea la *Remissione* de' peccati, che Gesù Cristo avea procacciato collo spargere il suo Sangue a' Fedeli della nuova Alleanza riconciliandogli a Dio, e mettendogl' in istato di rientrare al possesso

---

po XXV. del Levitico; onde erano quell'anno gli Ebrei esenti da gabelle; le Terre, e le Case loro ipotecate ritornavano a' primi Padroni, e ricuperavano gli schiavi la libertà. Era anno di Riposo,*perciocchè interdetto era di lavorare la terra, o fare altri servili uffizj in quel tempo: ed in fine quest'anno era annunciato a suono di* Trombe *da' Sacerdoti dell'antica Legge: ed eccovi la ragione Etimologica delli trè significati della parola Giubileo. Vedi* S. Isidoro *Vesc.Ispalense*. Origin. lib.5.

fesso de' beni spirituali, di cui privi si trovavano per lo peccato.

Li Romani Pontefici, che dispensatori sono de' Tesori Spirituali della Chiesa Cristiana, consistenti ne' soprabbondanti meriti di Gesù Cristo, e di tutti li Santi, dispensano per mezzo di Bolle di quando in quando parte di questi Tesori, e sono le Indulgenze particolari a quelle persone, che ne reputano degne; o quando ad una intera Nazione ne dispensano in maggior copia, dimandansi Indulgenze Plenarie: o se vengono tali Tesori dispensati a benefizio della Cristianità tutta, si pubblica la Plenaria Indulgenza in forma di Giubileo, come dirò in appresso.

Essere antichissima l'istituzione del Giubileo nella Chiesa, ed essere stato cent'anni prima di Bonifacio VIII. celebrato in Roma il Giubileo, ce lo dimostra la Costituzione stessa di Bonifacio, che abbia-

biamo nell'Estravaganti Comun. * Bonifacio dunque non fece, che confermare ogni cent' anni il Giubileo **.

Clemente VI. considerando, che la vita dell'Uomo ordinariamente non si stendeva alla durata d'un Secolo; e che morivano i più senza vedere il Giubileo lo ri-

---

* Lib. 5. cap. Antiquorum 1. de pænit. & remiss., *perciò s'ingannano coloro, ch'affermano, essere stato istituito il Giubileo da Bonifacio VIII. come pretende lo* Spondan. ad annum 1399. §. 4. *nella sua Continuazione agli Annali Ecclesiastici*.

** *Vedi Mariana* de rebus Hispaniæ &c. lib. 15. cap. 3. *Vedi inoltre il cap. 2. del lib. del Card. Giacomo Gaetano* De Centesimo, seu Jubilæo anno; *e Monsig. Febeo* de Anno Jubilæi.

ridusse ad ogn'Anno cinquantesimo * .

Urbano VI. l'anno 1389. celebrò il Giubileo , chiamato Anno Santo ristringendolo ad anni 33. secondo l'età di Nostro Signore; come avvisa Enrico *Spondano* al §. 1. 2. 4. 5. dell'anno 1389.

Finalmente Paolo II. colla settima Costituzione tom. 1. *Bullar.* confermata parimente dal Successore Sisto IV. , stabilì che ogni venticinque anni celebrare si dovesse il Giubileo , dal qual decreto non si allontanarono poi li Pontefici .

Per altro Sisto V. fu il primo * *, che introdusse l'uso di pubbli-

---

* Extravag. Com. Unigenitus 2. de pænit. & remiss.

** *Vedi la Bolla di detto Pontefice* tom. 2. pag. 490. Bullar. *dell' Edizione di Lione in foglio . Bolla scritta a tal effetto .*

blicare il Giubileo l'anno primo della sua Elevazione al Pontificato; lo che fecero pure li Successori di lui, e fanno anche talvolta in qualche altra pressante occasione, allora che la Chiesa abbisogna di straordinarj divini soccorsi; con questo però, che giammai non s' apre da' Pontefici la Porta Santa, che nel tempo, che celebrare si dee il Giubileo, per essere già scorso il termine de' cinque Lustri.

Il Papa intima il Giubileo Universale per mezzo d'una Bolla, ch' Egli fa pubblicare il giorno dell' Ascensione dell' anno precedente nel tempo che assiste alla Solenne Messa di quel giorno.

Un Abbreviatore di Curia comincia a pubblicare la Bolla alla presenza del Tribunale della Camera Apostolica, e di Que', ai quali tocca intervenire a quest'atto.

Questa Bolla del Pontefice si legge in latino ad alta voce al Popolo

polo. Questa Funzione viene tosto accompagnata da' Concerti di Trombe, e di varj strumenti, e dallo scarico dell'Artiglieria di Castel Sant'Angelo.

La quarta Domenica dell'Avvento li Suddiaconi Apostolici pubblicano un'altra volta la Bolla del Giubileo; e quì siegue ancora la pubblicazione della Bolla in Latino, ed in Italiano; e li trè giorni, che precedono immediatamente la Festa di Natale, al suono delle Campane della Citta viene annunziata la Solennità del Giubileo, che la Vigilia del Natale incomincia.

Il Pontefice fa d'ordinario la funzione d'aprire, o chiudere la Porta Santa; ma se non si trova in istato di terminarla, permette al Cardinale Decano di supplire per Lui, ed eccovi ció, che si pratica in tale occasione.

Li 24. di Decembre dell'Anno Santo tutto il Clero Secolare, e Rego-

Regolare di Roma si aduna nel Palazzo Apostolico; e di là passa in Processione a San Pietro, ove si ferma lateralmente presso il gran Portico aspettando che passi Sua Santità.

Il Papa, li Cardinali e li Vescovi vestiti dei Sacri Paramenti di color bianco colla Mitra in capo si uniscono alla Cappella Sistina, dove il Pontefice intuona il *Veni Creator*. Egli, e tutti li Cardinali tenendo un Cereo acceso in mano escono secondo il loro grado d'anzianità, e s'incaminano verso il Portico degli Svizzeri.

Trè Cardinali Legati a Latere a ciò specialmente destinati dal Sommo Pontefice fanno la stessa Funzione in altre trè Basiliche, cioè il Decano del Sagro Collegio, allorchè il Papa fa la Funzione a S. Pietro, la fa in S. Paolo fuor delle Mura; ed in S. Giovanni Laterano, e Santa Maria Maggiore vien fatta dalli due Cardinali Arci-

preti

preti Ordinarj di quelle Basiliche, i quali partono con ordine di cavalcata subito, che il Pontefice incominciato ha questa Sacra Funzione di aprire la Porta Santa nella Basilica Vaticana.

Il Pontefice arrivato al suo Trono, ch' è inalzato dirimpetto la gran Porta, nel mezzo del Portico mentovato, ivi s' asside per poco; indi presentatogli dal Cardinale Penitenziere Maggiore un Martello d'oro lo prende colla man destra, ed alzatosi scende verso la Porta Santa, ch'è murata, percuote col Martello tre volte la medesima Porta dicendo. *Aperite mihi Portas Justitiæ &c.* Ed il Coro de' Musici risponde diversi versetti tratti dal Sal. 118.

Finito il Canto dei trè distinti versetti, che recita il Pontefice ad ogni colpo, che dà nella Porta suddetta, ritorna al Solio, ove siede, sino a tanto che resti aperta, interamente, e disimbarazzata de' mate-

materiali detta Porta; indi si alza, e recita alcune Preci, e l'Orazione *Actiones nostras &c.* Intuona poscia il Salmo *Jubilate Deo*, che proseguito vien da' Cantori; ed in questo tempo li Penitenzieri di S. Pietro lavano con acqua benedetta gli stipiti di detta Porta Santa. Terminata questa Cirimonia il Papa dice gli altri Versetti *Hæc est Porta Domini &c.* e la determinata Orazione. Il che fatto, scend'Egli senza Mitra di Trono, e presa in mano la Croce s'inginocchia avanti la Porta Santa, ed intuona il *Te Deum laudamus &c.* bacia il liminare, e gli stipiti della Porta, ed Egli solo entra il primo con Candela accesa, e Croce nelle mani; ed entrato va a sedere sulla Sedia preparatavi nella Cappella del Crocifisso.

Entrano dopo li Cardinali secondo il loro Ordine d'anzianità, e fanno lo stesso, e successivamente tutti gli altri, che hanno luogo

in Cappella. Entrati tutti si va processionalmente all' adorazione del Santissimo esposto secondo il solito, e poscia al luogo della Cappella. Ivi si canta il Vespro della corrente Solennità colle Cirimonie consuete. Terminato il Vespro vestonsi li Cardinali delle Cappe lor rosse, ed accompagnano il Papa sino al luogo, ove si spoglia de' Sacri Paramenti.

La Bolla del Papa ordina, e prescrive, che per guadagnare il Giubileo debbano gli Abitanti di Roma visitare trenta volte dette Basiliche, e li Forastieri quindici volte soltanto, ed ivi pregare l'Altissimo.

Il giorno, che chiuder si devono le Porte Sante nell'anno seguente, ch' è il dì stesso, che furono aperte; il Papa, li Cardinali col Clero Regolare, e Secolare, con tutta la Prelatura vanno a S. Pietro, ove vestiti de' Paramenti bianchi colle Mitre loro assistono

stono al Vespro, alla cui fine ciascheduno d'Essi prende in mano una Torcia accesa; passano all'adorazione delle trè insigni Reliquie, della Lancia, Croce, e del Volto Santo, che loro vengono mostrate dalla solita Loggia, ed orato che hanno, il Papa intuona l'Antifona: *Cum jucunditate exibitis &c.* Al suono di queste parole ognun esce di Chiesa per la Porta Santa, e l'ultimo a passarvi è il Pontefice, che uscito rivolgesi a detta Porta indicendo. *Adjutorium nostrum &c.*, ed aggiugnendo diverse preci per benedire le Pietre, colle quali deve esser chiusa di nuovo la Porta, ed Egli stesso recitando li versetti prescritti vi colloca li primi trè sassi, ove scolpite sono le Insegne Gentilizie sue proprie, e gli anni del suo Pontificato, indi vicino a que' sassi in una Cassettina di pombo vengono collocate diverse Medaglie, d'oro d'argento, e di metallo coniate col Nome e col Ritratto di Lui da

 una

una parte; e dall'altra con la Porta Santa ivi incisa, ed intorno intorno la data dell'anno della chiusura della medesima.

Ciò fatto va al suo Trono, e si lava le mani, ed in tanto viene cantato da' Musici: l'Inno *Cælestis Urbs Jerusalem* terminato il quale recita il Papa alcuni versetti coll' Orazione; nel quale spazio di tempo prima il Cardinale Penitenziere, indi li PP. Penitenzieri di S.Pietro dispongono li mattoni, co' quali chiuder si dee la Porta Santa suddetta, che più Artefici del Vaticano murano interamente in appresso; e vi affiggono nel mezzo una Croce di Metallo con diversi raggi dorati.

Verso la fine di tale lavoro, intuona il Pontefice il *Te Deum laudamus &c.* che si prosiegue da' Cantori; terminato il quale data la Solenne Benedizione al Popolo con Indulgenza Plenaria, finiscono le Cirimonie del Giubileo Universale.

Li

Li Cardinali vestiti delle loro Cappe rosse accompagnano Sua Santità sino alla stanza de' Paramenti, indi ritiransi al riposo, onde poi ritornare a' Mattutini della Notte di Natale la stessa sera nella Pontificia Cappella.

LUngo sarebbe il volere descrivere tutte le Funzioni, e Cirimonie, che si osservano in varj incontri nella Corte di Roma, e che prescritte già sono ne' diversi Pontificali, Cirimoniali, e Rituali Pontificj, i quali possono esser letti, da chi curioso fosse di sapere di più: a me basta d'aver ragionato delle Funzioni più frequenti, e grandiose: delle Processioni, e delle solenni Cavalcate, di cui già stesi la descrizione in gran parte al Cap. xx. parlerò più lungamente nella seconda Parte di questa Opera; dappoi ch'avrò discorso de' Car-

dinali, delle Congregazioni, de'Tribunali, degli Uffizj, delle Cariche, e di tutto ciò che si desidera per somministrare l'idea dello Stato presente di questa Corte.

Avendo io fin ad ora favellato de' Pontefici, giudico ben fatto chiudere questa mia prima Parte coll'esatto Indice Cronologico de' medesimi da S. Pietro sino a Clemente XIV. passato a miglior vita li 22 Settembre di quest'Anno 1774.

* * * * * * *
* * * * *
* * *
* *
*

INDI-

INDICE CRONOLOGICO DE' PAPI

Tratto dalla Cronologia del Sandini. Vitæ Pontificum.

1 S. Pietro di Nazione Galileo creato l'anno 45. del Signore governò la Chiesa *Anni* 25. *Mesi* 00. *Giorni* 00.

Li Successori di S.Pietro, che sono li Romani Pontefici, come da' Padri della Chiesa Greca, e Latina fu definito nel Concilio Fiorentino alla sess.25. in dicendo.

„ Essere la Santa Sede Apo-
„ stolica, ed il Romano Pontefi-
„ ce Successore di Pietro, Capo
„ degli Apostoli, e vero Vicario
„ di Cristo Capo di tutta la Chie-
„ sa; essere il Padre, e Dottore
„ di tutti i Cristiani, e posseder
„ Egli il Primato di tutto il Mon-

„ do; ed essere stata a Lui nel
„ B. Pietro rilasciata una piena
„ potestà di pascere, reggere, e
„ governare la Chiesa Universa-
„ le „ sono i seguenti.

		A.	M.	G.
2	S. Lino di Volterra, creato l'anno 69. governò la Chiesa.	11	2	23
3	S. Cleto Romano, creato l'anno 80. governó la Chiesa	12	7	2
4	S. Clemente I. Romano, creato l'anno 93. governò la Chiesa.	9	6	7

SECOLO II.

		A.	M.	G.
5	S. Anacleto Ateniese, creato l'anno 103. governò la Chiesa	9	3	10
6	S. Evaristo di Betlem, creato l'anno 112. governò la Chiesa	9	3	00

		A.	*M.*	*G.*
7	S. Alessandro I. Romano, creato l'anno 121. governò la Chiesa	10	00	00
8	S. Sisto I. Romano, creato l'anno 132. governò la Chiesa	10	00	00
9	S. Telesforo Greco, creato l'anno 142. governò la Chiesa	11	8	18
10	S. Igino d' Atene, creato l'anno 154. governò la Chiesa	4	00	00
11	S. Pio I. d'Aquilea, creato l'anno 158. governó la Chiesa	9	5	27
12	S. Aniceto di Siria, creato l'anno 167. governò la Chiesa	8	00	00
13	S. Sotero di Terra di Lavoro, creato l' anno 175. governó la Chiesa	3	11	18
14	S. Eleutero Greco, creato l'anno 179. governó la Chiesa	15	00	23

		A.	M.	G.
15	S. Vittore I. d'Africa, creato l'anno 194. governò la Chiesa	9	1	28

SECOLO III.

16	S. Zefirino Romano, creato l'anno 203. governó la Chiesa	18	00	18
17	S. Callisto Romano, creato l'anno 211. governò la Chiesa	5	1	12
18	S. Urbano I. Romano, creato l'anno 226. governò la Chiesa	6	7	4
19	S. Ponziano Romano, creato l'anno 233. governó la Chiesa	4	4	25

Sognasi da taluni, che a Ponziano succedesse Ciriaco.

20	S. Antero di Grecia, creato l'anno 237. governò la Chiesa	00	1	00

21 S. Fabiano Romano, *A. M. G.*
creato l'anno 238.
governò la Chiesa 15 00 4

Durò Sede Vacante più di sedici Mesi.

22 S. Cornelio Romano, creato l'anno 254.
governó la Chiesa 2 00 00

In questo tempo insorse il primo Anti-Papa Eretico Novaziano.

23 S. Lucio I. Romano, creato l'anno 255.
governò la Chiesa 1 4 12

24 S. Stefano I. Romano, creato l'anno 257. governò la Chiesa 3 3 23

25 S. Sisto II. Ateniese, creato l'anno 260.
governò la Chiesa 00 11 12

26 S. Dionigio Romano, creato l'anno 261. governó la Chiesa 11 3 14

27 S. Felice I. Romano,

 crea-

		A.	M.	G.
	creatò l'anno 272. governò la Chiesa	2	5	00
28	S. Eutichiano Etrusco, creato l' anno 275. governò la Chiesa	8	5	3
29	S. Cajo di Dalmazia, creato l'anno 283. governó la Chiesa	12	4	5
30	S. Marcellino Romano creato l' anno 296. governó la Chiesa	7	11	23

SECOLO IV.

31	S. Marcello I. Romano, creato l'anno 304. governò la Chiesa	4	1	25
32	S. Eusebio Greco, creato l'anno 309. governò la Chiesa	2	7	16
33	S. Melchiade d'Affrica, creato l' anno 311. governò la Chiesa	2	2	7

		A.	M.	G.
34	S.Silveſtro I.Romano, creato l'anno 314. governò la Chieſa	21	11	00
35	S.Marco Romano, creato l'anno 336. governò la Chieſa	00	3	18
36	S. Giulio I. Romano, creato l'anno 336. governò la Chieſa	15	5	17
37	Liberio Romano, creato l'anno 352. governò la Chieſa	15	4	1
38	S. Felice II. *ſi dice da molti* Romano, creato l'anno 355. governò la Chieſa	2	00	00
39	S. Damaſo I. Spagnuolo, creato l'anno 367. governò la Chieſa	17	2	26
	Vrſino, od Vrſicino Diacono Secondo Anti-Papa			
40	S. Siricio, *creduto* Ro-			

Romano, creato *A. M. G.* l'anno 385. governò la Chiesa 13 1 10

41 S. Anastasio I. Romano, creato l'anno 398. governò la Chiesa 4 1 13

SECOLO V.

42 S. Innocenzo I. Albanese, creato l'anno 402. governò la Chiesa 15 2 10

43 S. Zosimo di Grecia, creato l'anno 417. governò la Chiesa 1 4 7

44 S. Bonifacio I. Romano, creato l'anno 418. governò la Chiesa 4 9 18

Eulalio Arci-Diacono Terzo Anti-Papa.

45 S. Celestino I. Romano, creato l'anno

		A.	M.	G.
	423. governò la Chiesa	8	5	3
46	S. Sisto III. Romano creato l'anno 432. governó la Chiesa	7	11	2
47	S. Leone I. *Magno* Romano creato l'anno 440. governò la Chiesa	20	00	28
48	S. Ilario di Sardegna creato l'anno 461. governò la Chiesa	5	9	29
49	S. Simplicio di Tivoli, creato l'anno 467. governò la Chiesa	15	5	8
50	S. Felice III. Romano, creato l'anno 483. governò la Chiesa	8	11	17
51	S. Gelasio I. d'Africa, creato l'anno 492. governó la Chiesa	4	8	20
52	S. Anastasio II. Romano, creato l'anno			

		A.	M.	G.
	no 496. governò la Chiesa	1	11	19
53	S. Simmaco di Sardegna, creato l'anno 498. governó la Chiesa	15	7	27
	Lorenzo Arciprete Quarto Anti-Papa.			

SECOLO VI.

		A.	M.	G.
54	S. Ormisda di Frosinone, creato l'anno 514. governò la Chiesa	9	11	00
55	S. Giovanni I. Etrusco, creato l'anno 523. governò la Chiesa	2	9	14
56	S. Felice IV. d'Abruzzo, creato l'an. 526. governó la Chiesa	4	2	18
57	S. Bonifacio II. Romano, creato l'anno 530. governó			

la

	A.	M.	G.
la Chiesa	1	00	00
Dioscoro Quinto Anti-Papa.			
58 Giovanni II. cognominato *Mercurio* Romano, creato l'anno 531. governò la Chiesa	2	4	26
59 S. Agapeto I. Romano, creato l'anno 535. governò la Chiesa	00	10	19
60 S. Silverio Figlio di S. Ormisda, creato l'anno 536. governò la Chiesa	4	00	00
61 Vigilio Romano, creato l'anno 540. governò la Chiesa	16	00	00
62 S. Pelagio I. Romano, creato l'anno 555. governó la Chiesa	4	10	18
63 Giovanni III. detto *Ca-*			

		A.	M.	G.
	Catellino Romano, creato l'anno 560 governò la Chiesa	11	12	26
64	S. Benedetto I. Romano, creato l'anno 574. governó la Chiesa	4	1	18
65.	Pelagio II. Romano, creato l'anno 578. governò la Chiesa	11	2	19
66	S. Gregorio I. *Magno* Romano, creato l'anno 590. governò la Chiesa	13	6	10

SECOLO VII.

67	Sabiniano di Volterra, creato l'anno 604. governó la Chiesa	1	2	9
68	Bonifacio III. Romano, creato l'anno 607.			

		A.	M.	G.
	607. governò la Chiesa	00	8	22
69	S. Bonifacio IV. del Lazio, creato l'anno 608. governò la Chiesa	6	8	12
70	S. Deusdedit Romano, creato l'anno 615. governó la Chiesa	3	00	20
71	Bonifacio V. Napolitano, creato l'anno 619. governó la Chiesa	5	00	10
72	Onorio I. della Terra di Lavoro, creato l'anno 625. governò la Chiesa	12	11	16
	Sede Vacante un Anno, sette Mesi, e più giorni ancora.			
73	Severino Romano, creato l'anno 640. governó la Chiesa	00	2	4

		A.	M.	G.
74	Giovanni IV. di Dalmazia, creduto l'anno 640. governó la Chiesa	1	9	18
75	Teodoro I. di Grecia, creato l'anno 642 governò la Chiesa	6	5	18
76	S. Martino I. di Todi, creato l'anno 649. governò la Chiesa	6	2	22
77	S. Eugenio I. Romano, creato l'anno 654. governó la Chiesa	2	8	24
79	S. Vitaliano di Segni, creato l'anno 657. gov. la Chiesa	14	6	17
79	Diodato Romano, creato l'anno 672. governò la Chiesa	4	2	5
80	Dono I. Romano, creato l'anno 676. governó la Chiesa	1	5	10

81 S.

		A.	M.	G.
81	S. Agatone Siciliano, creato l'anno 678. governó la Chiesa	3	6	14
82	S. Leone II. Siciliano, creato l'anno 682. governò la Chiesa	00	10	17
83	S. Benedetto Romano, creato l'anno 684. governó la Chiesa	1	00	9
85	Conone di Tracia, creato l'anno 686. governó la Chiesa	00	11	00
	Scisma insorta; Pietro, e Teodoro Eletti.			
86	S. Sergio I. di Antiochia, creato l'anno 687. governó la Chiesa	13	8	23
	Novello Scisma Teodoro, e Pasquale Eletti			

SE.

		A.	M.	G.
87	Giovanni VI. di Grecia, creato l'anno 701. governó la Chiesa	3	2	12
88	Giovanni VII. Greco, creato l'anno 705. governò la Chiesa	2	7	17
89	Sisinnio di Siria, creato l'anno 708. governó la Chiesa	00	00	20
90	Costantino di Siria, creato l'anno 708. governò la Chiesa	7	00	15
91	S. Gregorio II. Romano, creato l'anno 715. governò la Chiesa	15	8	24
92	S. Gregorio III. di Siria, governó la Chiesa	10	8	10
93	S. Zaccaria Greco, creato l'anno 741. go-			

		A.	M.	G.
	governò la Chiesa	10	3	14
94	Stefano II. Romano; creato l'anno 752. governò la Chiesa	5	00	29
95	S. Paolo I. Romano, creato l'anno 757. governò la Chiesa	1	1	00
Sede	*Vacante più d'un Anno Costantino, e Filippo Anti-Papi.*			
96	Stefano III. Siciliano, creato l'anno 768. governò la Chiesa	3	5	27
97	Adriano I. Romano, creato l'anno 772. governò la Chiesa	23	10	17
98	Leone III. Romano, creato l'anno 795. governò la Chiesa	20	5	16

O

SECOLO IX.

		A.	*M.*	*G.*
99	Stetano IV, Romano, creato l'anno 816. governò la Chiesa	00	7	00
100	Pasquale I. Romano, creato l'anno 817. governò la Chiesa	00	7	17
101	Eugenio II. Romano, creato l'anno 824. governò la Chiesa	3	00	00
	Zinzino Anti-Papa.			
102	Valentino Romano, creato l'anno 827. governò la Chiesa	00	00	40
103	Gregorio IV. Romano, creato l'an. 827 governò la Chiesa	16	00	00
104	Sergio II. Romano, creato l'anno 844. governò la Chiesa	3	00	00

105

		A.	M.	G.
105	S. Leone IV. Romano, creato l'anno 847. governò la Chiesa	8	3	6

Quanto sia folle l'opinione di coloro, che asseriscono, essere a Leone IV. succeduta l'ideata Papessa Giovanna, lo dimostrano il *Labbe nel Cenotafio* di questa Papessa, il *Mabillon* nella Prefazione al Secol quarto Benedettino *p.* 71. *n.* 182. e 'l Ch. Monf. *Garampi* nella dotta dissertazione *de Nummo argenteo* BENEDICTI III.

		A.	M.	G.
106	Benedetto III. Romano, creato l'anno 855. governò la Chiesa	2	6	10

Anastasio Anti-Papa.

		A.	M.	G.
107	S. Niccolò I. *Magno* Romano, creato l'an. 858. governò la Chiesa	2	6	10
108	Adriano II. Romano, creato l'anno 867. governò la Chiesa	5	00	00
109	Giovanni VIII. Romano, creato l'anno 872. governò la Chiesa	10	00	00
110	Marino I., *o sia Martino* II. Etrusco, creato l'anno 882. governo la Chiesa	1	5	00
111	Adriano III. Romano, creato l'anno 884. governò la Chiesa	1	4	00
112	Stefano V. Romano, creato l'anno 885. governò la Chiesa	6	00	00

		A.	M.	G.
113	Formoso Romano, creato l'anno 891. governò la Chiesa	4	6	00
114	Bonifacio VI. Romano, creato l'anno 896. governò la Chiesa	00	00	15
115	Stefano VI. Romano, creato l'anno 896. governò la Chiesa	1	1	00
116	Romano di Galese, creato l'anno 897. governò la Chiesa	00	3	22
117	Teodoro II. Romano, creato l'anno 898. governò la Chiesa	00	00	26
118	Giovanni IX. di Tivoli, creato l'anno 898. gove ò la Chiesa	2	00	15

Sergio Anti-Papa.

119 Benedetto IV. Ro-

		A.	M.	G.
	mano, creato l'anno 900. governò la Chiesa	3	00	2

SECOLO X.

		A.	M.	G.
120	Leone V. d'Ardia, l'anno 903. governò la Chiesa	00	1	26
121	Cristoforo Romano creato l'anno 903. governò la Chiesa	00	6	00
122	Sergio III, Romano, creato l'anno 904. governò la Chiesa	7	3	00
123	Anastasio III. Romano, creato l'anno 911. governò la Chiesa	2	2	00
124	Lando di Sabina, creato l'anno 913. governó la Chiesa	00	6	10
125	Giovanni X. Romano			

		A.	M.	G.
	mano, creato l'anno 914. governò la Chiesa	5	00	00
126	Leone VI. *creduto dal Ciacconio della Famiglia Gemina, poi Sanguinea*, creato l'anno 928. governò la Chiesa	00	7	5
127	Stefano VII. Romano, creato l'anno 929. governó la Chièsa	2	1	12
128	Giovanni XI. Romano, creato l'anno 931. governò la Chiesa	4	00	10
129	Leone VII. Romano, creato l'anno 936. governò la Chiesa	3	6	10
130	Stefano VIII. di Germania, creato l'anno 939. governó la Chiesa	3	4	15

		A.	M.	G.
131	Martino II., o sia *Martino* III. Romano, creato l'anno 942. governó la Chiesa	3	6	00
132	Agapito II. Romano, creato l'anno 946. governò la Chiesa	10	2	00
133	Giovanni XII. Romano, *chiamato Ottaviano, il primo de' Pontefici, che si mutarono il nome*, creato l'anno 956. governò la Chiesa	7	9	10
Leone VIII. Anti-Papa.				
134	Benedetto V. *cognominato Gramatico* Romano, creato l'anno 964. governò la Chiesa	00	00	3
135	Giovanni XIII. Romano, creato l'anno 965. governo la Chiesa	6	11	5

		A.	M.	G.
136	Benedetto VI. Romano, creato l'anno 972. governò la Chiesa.	00	1	00
137	Dono II. Romano, creato l'anno 974. governò la Chiesa	1	11	00
138	Benedetto VII. Romano, creato l'anno 975. governò la Chiesa	9	00	06
139	Giovanni XIV. *già Pietro Vescovo di Pavia*, creato l'an. 984. governò la Chiesa	11	00	00
	Bonifacio VII. Anti-papa: eleggesi Giovanni Figlio di Roberto.			
140	Giovanni XV. Romano, creato l'anno 985. governò la Chiesa	10	00	00
141	Gregorio V. di Ger-			

 ma-

mania *detto Bruno-* *ne*, creato l'anno 996. governò la Chiesa | M. 2 | M. 8 | G. 00

Giovanni XVI. Antipapa.

142 Silvestro II. *già chiamato Gerberto di Guascogna*, creato l'an. 999. governò la Chiesa | 4 | 1 | 9

SECOLO XI.

143 Giovanni XVII. Romano, creato l'anno 1003. governò la Chiesa | 00 | 5 | 25

144 Giovanni XVIII. *cognominato Fasano* Romano, creato l'anno 1003. governò la Chiesa | 5 | 5 | 00

145 Sergio IV. *già Pietro* Romano, creato l'anno 1009. gover-

		A.	M.	G.
	vernò la Chiesa	2	00	00
146.	Benedetto VIII. *già Giovanni di Gregorio Conte del Tusculo*, creato l'anno 1012. governò la Chiesa	11	00	00

Gregorio Anti-Papa.

147	Giovanni XIX. *cognominato Romano*, creato l'an. 1024. governò la Chiesa	9	00	00
148	Benedetto IX. di Alberico Conte del Tuscolo, creato l'an. 1033. governó la Chiesa	12	00	00

Silvestro III. Anti-Papa

149	Gregorio VI. *detto Giovanni Graziano*, creato l'an. 1044. governò la Chiesa	2	8	00
150	Clemente II. *già cognominato Svid-*			

		A.	M.	G.
	gero di Saſſonia, creato l'anno 1046 governò la Chieſa	00	9	15
151	Damaſo II. *detto Poppo, oriundo* di Germania, creato l'an. 1048. governò la Chieſa	00	00	23
152	S. Leone IX. *già Brunone Figlio del Conte di Aſpurgo*, creato l'an. 1049. governò la Chieſa	5	2	7
153	Vittore II. *già Gebeardo ſtretto in parentado* ad Enrico III. . creato l'anno 1055. governò la Chieſa	2	3	15
154	Stefano IX. *già Federico di Gozzellone Duca di Lorena*, creato l' an. 1057. go-			

		A.	M.	G.
	governò la Chiesa	00	7	27
Benedetto X. Anti-Papa.				
155	Niccolò II. *già Gerardo* di Borgogna, creato l' an. 1058. governò la Chiesa	2	6	25
156	Alessandro II. *già Anselmo* di Milano, creato l'anno 1061. governò la Chiesa	11	6	21
Onorio II. Anti-Papa.				
157	S. Gregorio VIII. *già Ildebrando* Romano creduto anche *Etrusco*, creato l'an. 1073. governò la Chiesa	12	1	3
Clemente III. Anti-Papa.				
158	Vittore III. Beneventano, creato l'an. 1086. governò la Chiesa	1	3	23
159	Urbano II. *già Ottone* Francese, creato			

		A.	M.	G.
	to l'an. 1088. governó la Chiesa	11	4	18
160	Pasquale II. *detto Ranieri* Etrusco, creato l' an. 1099. governò la Chiesa	18	5	7

Si contano trè Anti-Papi dopo l'Anti-Papa Clemente III.

SECOLO XII.

		A.	M.	G.
161	S. Gelasio II. Romano, creato l'anno 1118. governò la Chiesa	1	00	4

Gregorio VIII. Anti-Papa.

		A.	M.	G.
162	Callisto II. *detto Guidone* di Borgogna, creato l'an. 1118. governò la Chiesa	5	10	12
163	Onorio II. *già Lamberto* di Bologna, creato l'an. 1124. governò la Chiesa	5	1	25

164

	A.	M.	G.
164 Innocenzo II. *già Gregorio* Romano, creato l' an. 1130. governò la Chiesa	13	7	9
Anacleto II., e Vittore IV. Anti-Papi.			
165 Celestino II. Etrusco *detto Vidone*, creato l'an. 1143. governò la Chiesa	00	5	13
166 Lucio II. *detto Gerardo Caccianimici* di Bologna, creato l'an. 1144. governò la Chiesa	00	11	14
167 Eugenio III. Romano *già Bernardo*, creato l'an. 1145. governò la Chiesa	8	4	10
168 Anastasio IV. *detto Corrado* Romano, creato l'an. 1153. governó la Chiesa	1	4	23
169 Adriano IV. *già*			

Nic-

		A.	M.	G.
	Niccolò Inglese, creato l'an. 1154. governó la Chiesa	4	8	29
170	Alessandro III. *già Rolando Paperoni* Senese, creato l'anno 1159. governò la Chiesa	21	11	23
	Vittore V., Pasquale III. Callisto III., Innocenzo III. Anti-Papi.			
171	Lucio III., *Umbaldo Allucingolo* di Lucca, creato l'ann. 1181. governò la Chiesa	4	2	18
172	Urbano III. *Lamberto Crivelli* Milanese, creato l'anno 1185. governò la Chiesa	1	10	25
173	Gregorio VIII. *Alberto de Mora* di Be-			

		A.	M.	G.
	Benevento, creato l'an. 1187. governò la Chiesa	00	1	27
174	Clemente III. *Paolino Scolari* Romano, creato l'anno 1187. governò la Chiesa	3	3	10
175	Celestino III. *Giacinto Orsini* Romano, creato l'anno 1191. governò la Chiesa	6	9	9
176	Innocenzo III. *Lotario de' Conti* di Segni, creato l'anno 1198. governò la Chiesa	18	6	9

SECOLO XIII.

177	Onorio III. *Cencio de' Savelli* Romano, creato l'anno 1216. governò la Chie-			

		A.	M.	G.
	Chiesa	10	8	00
178	Gregorio IX. *Ugolino de' Conti* di Segni, creato l'anno 1227. governò la Chiesa	14	5	2
179	Celestino IV. *Goffredo Castiglione* Milanese, creato l'anno 1241, governò la Chiesa	00	00	17
Sede	*Vacante quasi Mesi venti.*			
180	Innocenzo IV. *Sinibaldo Fieschi* di Genova, creato l'an. 1243. governó la Chiesa	11	5	14
181	Alessandro IV. *Rinaldo* d'Anagni, creato l'an. 1254. governò la Chiesa	6	5	13
182	Urbano IV. *Giacomo Pantaleon* Francese, creato l'anno			

1261

		A.	M.	G.
	1261. governò la Chiesa	3	1	4
183	Clemente IV. *già Guidone Grosso*, creato l'an. 1265. governò la Chiesa	3	9	00
Sede	*Vacante quasi trè Anni.*			
184	Gregorio X. *già Teobaldo* Piacentino creato l'an. 1271. governò la Chiesa	3	9	15
185	Innocenzo V. *Pietro di Tarantasia* d'Arezzo, creato l'an. 1276. governò la Chiesa	00	5	00
186	Adriano V. *Ottobono Fieschi* Genovese, creato l'anno 1276. governò la Chiesa	00	00	37
187	Giovanni XX. *detto* XXI. *già Pietro* Spagnuolo, creato l'an.			

		A.	M.	G.
	l'an. 1276. governò la Chiesa	00	8	00
188	Niccolò III *Gio: Giacomo Corsini chiamato il Composto*, creato l'anno 1276. governò la Chiesa	2	8	29
189	Martino IV. *Simon de Bria* Francese, creato l'an. 1281. governò la Chiesa	4	7	7
190	Onorio IV. *Giacomo Savelli* Romano, creato l'anno 1285. governó la Chiesa	2	00	00
Sede Vacante più di Mesi dieci.				
191	Niccolò IV. *Girolamo Tineo* d'Ascoli, creato l'anno 1288. governó la Chiesa	4	1	14

Se-

		A.	M.	G.
Sede Vacante Anni due, e Mesi trè,				
192	Celestino V. *Pietro di Murrone, del Territorio* di Sulmona, creato l'anno 1294. governò la Chiesa	00	5	8
193	Bonifacio VIII. *Benedetto Caetano* d' Anagni, creato l'an. 1294. governó la Chiesa	8	9	18

SECOLO XIV.

194	B. Benedetto XI. *Niccolò de' Boccasini* di Trevigi, creato l'an. 1303. governó la Chiesa	10	8	17
Sede Vacante undici Mesi.				
195	Clemente V. *Bernardo de Agutis*, o sia			

		A.	M.	G.
	sia *de Getto Arcivescovo di Bordeaux*, creato l'an. 1305. governò la Chiesa	8	10	15
Sede	*Vacante più d'anni due*.			
196	Giovanni XXII. *Giacomo de Eusa* di Quercì, creato l'anno 1316. governò la Chiesa	18	4	08
Niccolò V. Anti-Papa.				
197	Benedetto X-I. *Gia: Furnerio*, o sia *Novello* di Tolosa, creato l'an. 1334. governòla Chiesa	7	4	6
198	Clemente VI. *Pier Ruggero* Guasco del Limosino, creato l'an. 1342. governó la Chiesa	10	7	06
199	Innocenzo VI. *Stefano Alberti* del Limosino, creato l'anno			

no

		A.	M.	G.
	no 1352. governó la Chiesa	9	8	26
200	Urbano V. *Guglielmo Grimoaldi* Francese, creato l'anno 1362. governò la Chiesa	8	1	22
201	Gregorio XI. *Pier Ruggieri* del Limono, creato l'anno 1370. governó la Chiesa	7	2	27
202	Urbano VI. *Bartolomeo Prignano* di Napoli, creato l'anno 1378. governò la Chiesa	11	6	6
	Grande Scisma Clemente VII. Anti-Papa.			
203	Bonifacio IX. *Pietro Tomacello* di Napoli, creato l'an- 1389. governò la Chiesa	14	11	00

		A.	M.	G.
	Benedetto XIII. Anti-Papa.			

SECOLO XV.

		A.	M.	G.
204	Innocenzo VII. *Cosmo Meliorato* di Sulmona, creato l'anno 1404. governò la Chiesa	2	00	21
205	Gregorio XII. *Angelo Corer* Veneziano, creato l'anno 140[illegible]. governò la Chiesa	2	6	3
206	Alessandro V. *Pietro Filardo*, o sia *Filareto* di Candia, creato l'an. 1409. governó la Chiesa	00	10	8
207	Giovanni XXIII. *Baldassarre Cossa* di Napoli, creato l'anno 1410. governò la			

A, M. G.

la Chiesa 5 00 13

Sede Vacante più d'anni due.

208 Martino V. *Odone Colonna* Romano, creato l'an. 1417. governò la Chiesa 13 3 10

Clemente VIII. Anti-Papa.

209 Eugenio IV. *Gabriele Condulmer* di Venezia, creato l'anno 1431. governò la Chiesa 16 00 00

Felice V. Anti-Papa.

210 Niccolò V. di Sarzana, creato l'anno 1447. governò la Chiesa 8 00 19

211 Callisto III. *Alfonso Borgia* Spagnuolo, creato l'an. 1455. governò la Chiesa 3 3 29

		A.	M.	G.
212	Pio II. *Enea Silvio Piccolomini* di Siena, creato l'anno 1458. governó la Chiesa	6	00	00
113	Paolo II. *Niccolò Barbo* Veneziano, creato l'an. 1464. governò la Chiesa	6	10	26
214	Sisto IV. *Francesco della Rovere* di Savona, creato l'anno 1471. governò la Chiesa	13	00	5
215	Innocenzo VIII. *Giovanni Battista Cibo* Genovese, creato l'anno 1484. governó la Chiesa	7	10	27
216	Alessandro VI. *Roderigo Lencolio* Spagnuolo, creato l'anno 1492. governó la Chiesa	11	00	8

SE-

SECOLO XVI.

		A.	M.	G.
217	Pio III. *Franceſco Tedeſchini Piccolomini* da Siena, creato l'anno 1503. governò la Chieſa	00	00	26
218	Giulio II. *Giuliano della Rovere* di Savona, creato l'anno 1503. governó la Chieſa	9	3	21
219	Leone X. *Giovanni de Medici* Fiorentino, creato l'anno 1513. governò la Chieſa	8	8	20
220	Adriano VI. di Baviera, creato l'anno 1522. governò la Chieſa	1	8	6
221	Clemente VII. *Giulio de Medici* Fiorentino, creato l'an-			

		A.	M.	G.
	no 1523. governò la Chiesa	10	10	7
222	Paolo III. *Alessandro Farnese* Romano, creato l' anno 1534. governò la Chiesa	15	00	28
223	Giulio III. *Giovanni M. del Monte* Aretino, creato l' anno 1550. governó la Chiesa	5	1	16
224	Marcello II. *Cervino* di Monte Pulciano, creato l'anno 1555. governò la Chiesa	00	00	22
225	Paolo IV. *Giovanni Pietro Caraffa*, Napolitano, creato l'an. 1535. governo la Chiesa	4	2	27
226	Pio IV. *Giovanni Angelo Medici* Milanese, creato l'an-			

no

		A.	G.	M.
	no 1559. governò la Chiesa	5	11	15
227	S. Pio V. *Michele Ghislieri* Lombardo, creato l'anno 1566. governò la Chiesa	6	3	24
228	Gregorio XIII: *Ugon Bon-Compagno* Bolognese, creato l'anno 1572. governò la Chiesa	12	10	28
229	Sisto V. *Felice Peretti* di Montalto, creato l'an. 1585. governó la Chiesa	5	4	3
230	Urbano VII. *Giovani Battista Castagno* Romano, creato l'anno 1590. governò la Chiesa	00	00	13
231	Gregorio XIV. *Niccolò Sfondrato*			

	Milanese, creato *A. M. G.* l' anno 1590. governò la Chiesa	00	10	10
232	Innocenzo IX. *Giovanni Antonio Facchinetti* Bolognese, creato l' an. 1591. governò la Chiesa	00	2	00
233	Clemente VIII. *Ippolito Aldobrandini* Fiorentino, creato l'an. 1592. governò la Chiesa	13	1	3

SECOLO XVII.

234	Leone XI. *Alessandro de Medici*, creato l'an. 1605. governò la Chiesa	00	00	26
235	Paolo V. *Camillo Borghese*, creato l'anno 1605. governò la Chiesa	15	8	12

		A.	M.	G.
236	Gregorio V. *Alessandro Ludovisi* Bolognese, creato l'anno 1621. governò la Chiesa	2	5	00
237	Urbano VIII. *Maffeo Barberini* Fiorentino, creato l'anno 1623. governò la Chiesa	21	00	00
238	Innocenzo X, *Gio: Battista Panfili* Romano, creato l'anno 1644. governò la Chiesa	10	3	23
239	Alessandro VII. *Fabio Chigi* di Siena, creato l'anno 1655. governó la Chiesa	12	1	15
240	Clemente IX. *Giulio Rospigliosi* di Pistoja, creato l'anno 1667. governò la Chiesa	2	5	19

		A,	M.	G.
	Clemente X, *Emilio Altieri* Romano, creato l'anno 1670. governò la Chiesa	6	2	23
242	Innocenzo XI. *Benedetto Odescalchi* di Como, creato l'anno 1676. governo la Chiesa	12	10	22
243	Alessandro VIII. *Pietro Ottoboni* di Venezia, creato l'anno 1689. governò la Chiesa	1	3	26
244	Innocenzo XII. *Antonio Pignatelli* Napoletano, creato l'anno 1691. governò la Chiesa	9	2	15
245	Clemente XI. *Gio: Francesco Albani* d' Urbino, creato l'anno 1700. governò la Chiesa	20	3	25

SE-

		A.	M.	G.
246	Innocenzo XIII. *Michel' Angelo Conti* Romano, creato l'an. 1721. governò la Chiesa	2	9	29
247	Benedetto XIII. *Vincenzo Maria Orsini*, creato l'anno 1724. governò la Chiesa	5	8	23
248	Clemente XII. *Lorenzo Corsini* Fiorentino, creato a' 12. Luglio dell'anno 1730. governò la Chiesa	9	6	25
249	Benedetto XIV. *Prospero Lambertini* Bolognese, creato il dì 17. d'Agosto l'anno 1740. governò la Chiesa	17	7	16

		A.	M.	G.
250	Clemente XIII. *Carlo Rezzonico* Veneziano, creato li 6. Luglio l' anno 1758. governò la Chiesa	10	6	27
251	Clemente XIV. *Lorenzo Ganganalli* di Urbino, e piuttosto di S. Arcangelo, Minor Conventuale, creato li 19. Maggio 1769. governò la Chiesa	5	4	3

INDI-

INDICE DE' CAPITOLI.

Che si contengono nella prima Parte.

CAPO IV.

CAPO V.

CAPO VI.

CAPO VII.

CAPO VIII.

CA-

CAPO IX.

CAPO X.

CAPO XI.

CAPO XII.

CA-

CAPO XXVI.

CAPO XXVII.

Fine della Prima Parte.

MAG 2023830